

Commento allo Standard
del
CANE di TERRANOVA



Commento allo Standard del cane di Terranova

Stesura e disegni a cura di:

Emma Bruno: allevatrice e giudice della Razza

Approvato dal Comitato Tecnico
del Club Italiano del Terranova

Ratificato dal Direttivo C.I.T. il 20 Aprile 2024



Club Italiano del Terranova

Premessa

Il concetto di razza nasce nel momento in cui un gruppo di soggetti appartenenti alla stessa specie, in virtù di condizioni ambientali, storiche, geografiche o di utilizzo, acquisisce la capacità di riprodurre con una certa costante determinate caratteristiche.

Tuttavia il meccanismo della trasmissione dei caratteri è tale per cui possono aversi variazioni anche notevoli da una media omogenea.

Per evitare queste deviazioni, vere e proprie modifiche della razza, e per creare criteri di valutazione più precisi, sono stati creati gli standard.

Ogni standard è sotto la tutela del Paese di origine. Per il Terranova questo Paese è l'Inghilterra; infatti, anche se oggi l'isola di Terranova è divenuta parte integrante del Canada, all'epoca del riconoscimento della razza, nel 1886, essa era una colonia inglese.

Lo standard inglese è riconosciuto presso tutti i Paesi membri della F.C.I. (Federazione Cinologica Internazionale) di cui fa parte l'Italia; USA e Canada, non facendo parte della F.C.I., utilizzano invece loro standard.

FCI Standard N°50 / 06.11.1996

Terranova

Origine: **Canada**

Data di pubblicazione dello standard originale vigente: **29/10/1996**

Utilizzazione: **Cane da traino per carichi pesanti, cane da acqua**

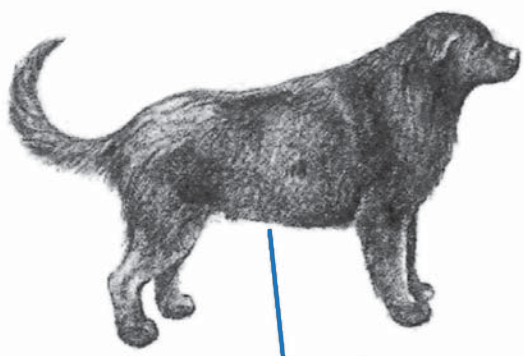
Classificazione F.C.I.:

Gruppo 2

cani di tipo Pinscher e Schnauzer, Molossoidi, Cani da Montagna e Bovari Svizzeri

Sezione 2.2

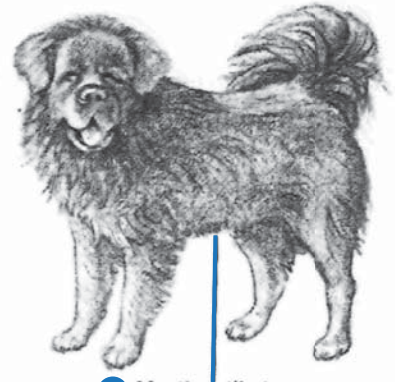
senza prova di lavoro



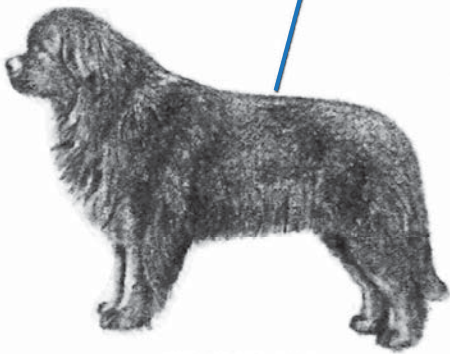
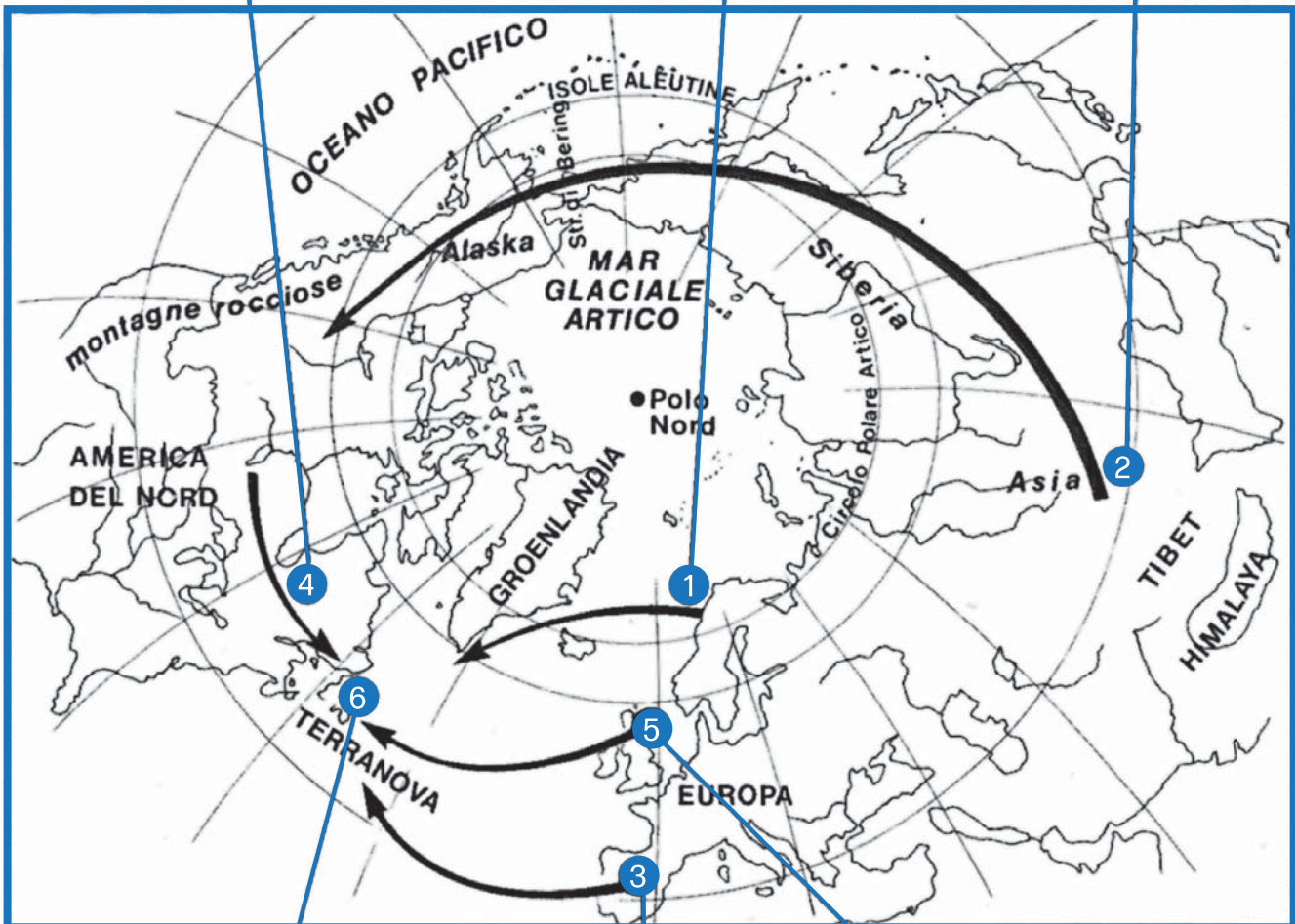
4 Grande cane indiano



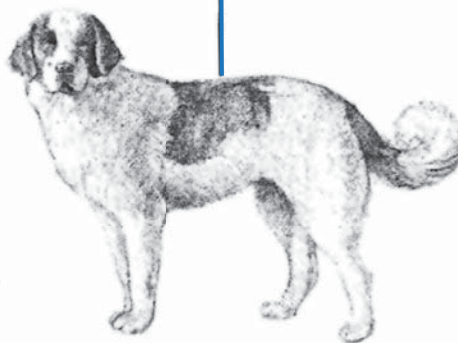
1 Cane da orso vikingo



2 Mastino tibetano



6 Terranova



3 Mastino dei Pirenei



5 Mastiff

Storia

Lo standard

“Questa razza ha le sue origini nell’isola di Terranova; risale ai cani indigeni e al grande cane da orso nero, introdotto dai Vichinghi dopo il 1100. Con l’arrivo dei pescatori europei, diverse razze hanno contribuito alla sua formazione e a ridargli nuovo vigore, ma le caratteristiche essenziali sono rimaste invariate. All’inizio della colonizzazione dell’isola nel 1610, il cane di Terranova possedeva già in gran parte la propria morfologia e il comportamento naturale. Queste caratteristiche gli permisero di resistere ai rigori d’un clima estremo e all’ostilità del mare, sia quando tirava pesanti carichi sulla terra ferma, o quando serviva da cane da acqua o da salvataggio”.

Il Cane di Terranova è una razza antica selezionata dalla natura in base alle condizioni di vita nell'isola da cui prende il nome. Le sue caratteristiche sono strettamente legate ad un concetto di morfologia funzionale.

Originato dal Grande Cane Indiano degli Algonchini e dei Sioux, derivato dal Mastino del Tibet e probabilmente da incroci con il cane da orso vichingo, il ceppo iniziale subì l'ibridismo con i cani che i naviganti europei portavano sulle loro navi (molossi e cani da caccia). Sicuramente avrà avuto una storia in comune con i Retrievers delle coste nord americane di cui condivide la passione per l'acqua ed il riporto nonché la dolcezza di carattere. Da questo crogiuolo, in base alle caratteristiche funzionali, morfologiche e di temperamento, andò a fissarsi una razza ben definita.

L'isola di Terranova, scoperta da Caboto nel 1497, fu nei secoli successivi colonizzata con alterne vicende da inglesi e francesi richiamati dalla ricchezza dei banchi di pesca e dallo sfruttamento del legname. Questi cani forti e robusti, dotati di uno spiccato istinto per il nuoto ed il riporto, dal mantello resistente alle intemperie ma soprattutto docili e perspicaci, dovevano rappresentare un grande aiuto per gli isolani che li utilizzavano nelle attività legate alla pesca, alla caccia, al traino di carretti e slitte con tronchi d'albero e non poche volte ne ricevevano anche soccorso.



Traino di tronchi d'albero nello Yukon

Ben presto la loro fama incominciò a viaggiare con i bastimenti che solcavano l'Atlantico e portavano con sé questi cani.

La razza si diffuse così in Europa anche se all'inizio la ricerca di soggetti più appariscenti, con grandi taglie e ossature sempre più pesanti portò ancora una volta ad introdurre altri molossoidi nel ceppo originario. Al colore nero si aggiungevano colori di tutti i tipi: marrone, bianco e nero, bianco e marrone, nero focato, grigio e spesso code ricurve sul dorso, ma i caratteri della razza ormai fissati poterono preservarsi. Nel settecento il Cane di Terranova era noto ed apprezzato per la bellezza ed il carattere e fu scelto come compagno da personaggi illustri: Napoleone, Cook, Scott, Byron, Wagner, Landseer...

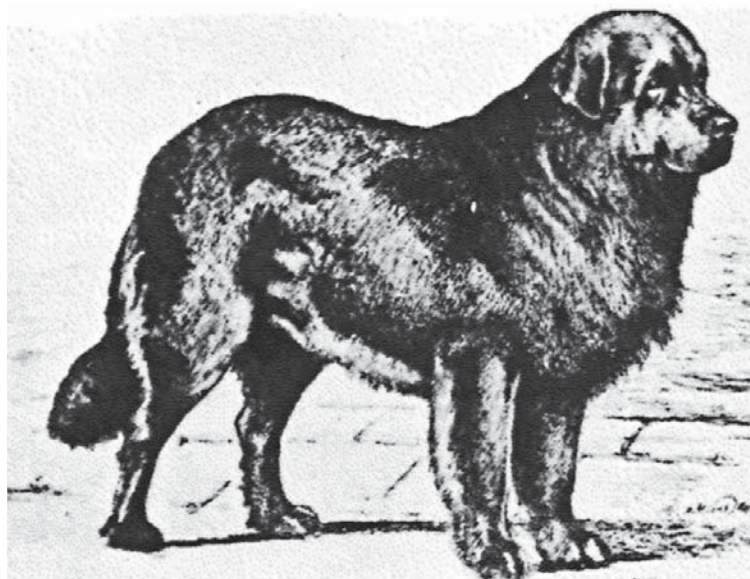


Dall'Enciclopedia Popolare Illustrata del 1887

Nell'800, mentre la razza si andava rarefacendo sull'isola a causa delle leggi e dell'esportazione, in Europa cominciò ad essere allevata e selezionata da un buon numero di amatori: iniziarono le registrazioni ai Libri Origine.

Nel 1886 nasceva il Newfoundland Club Inglese che stilava il primo Standard. Pur nella sua sinteticità esso ci dà una descrizione precisa della razza che non si discosta dagli attuali Standards FCI, americano e canadese.

Un'immagine del 1878 ci mostra il Ch. Black Prince, un soggetto già attuale nel Tipo. In esso ritroviamo i caratteri fondamentali descritti negli Standards: cranio tondeggiante, fronte larga, occhi piccoli profondi distanti fra loro, muso squadrato tagliato netto, tartufo ampio, labbro morbido ma non cadente, orecchi di buona forma e ben inseriti, collo forte, torace profondo e cerchiato, ossatura possente, piede di gatto, coda di giusta lunghezza e portamento. E' chiaro che si possono notare dei difetti di costruzione dovuti forse all'interpretazione artistica (groppa alta, posteriore poco angolato, linea dorsale non propriamente tesa) ma le caratteristiche di tipo sono tutte presenti.



1878 Ch. Black Prince

Nella seconda metà dell'800 andava prendendo forma per tutte le razze una cinofilia più matura con Kennel Club nazionali e Club di razza. Lo Standard pubblicato dall'Inghilterra fu di guida anche agli allevatori del continente e la selezione mirò sempre più ad ottenere linee pure e conformi.

Nel 1901 l'On. Harold Mac Pherson, rendendosi conto che la razza si stava estinguendo proprio nella sua terra d'origine, da alcuni rari soggetti locali e importando molti buoni cani dall'Europa, dette vita in St. John all'allevamento

Westerland che produsse grandi campioni della portata di Sieger immortalato in un francobollo dell'isola.

La prima guerra mondiale sferrò un duro colpo alla razza che si riprese solo grazie a quegli amatori dei vari Paesi che riuscirono a farla ripartire con scambi e qualche difficile importazione dall'isola di Terranova. Nel 1922 un altro prototipo famoso fu Siki chiamato "Il padre dei campioni" per le sue eccellenti capacità riproduttive.



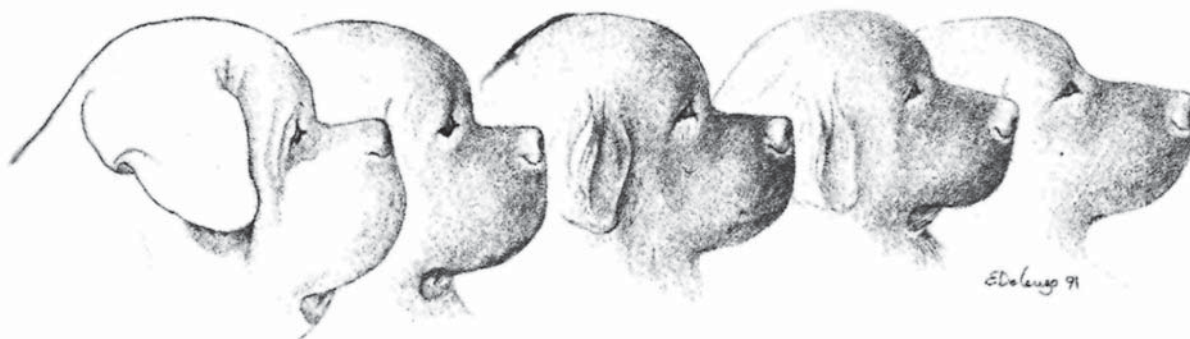
Ch. Westerland Sieger

Negli anni '20 e '30 il Cane di Terranova era ben conosciuto e presente in diverse famiglie. Eduino Colnaghi fondava in Italia la "Società Italiana Terranova". Ma ancora una volta la seconda guerra mondiale distrusse tanto lavoro ed alla fine del conflitto era diventato difficile riuscire a trovare uno di questi cani. Piano piano, attraverso gli scambi, i pochi soggetti rimasti poterono ricreare nuove linee. Le correnti di sangue esportate dall'Inghilterra in America ritornarono in Europa aiutando la ripresa. E qui, possiamo dire, siamo finalmente ai giorni nostri. Negli anni '60 nascevano complessivamente in Italia 85 cuccioli con 12 importazioni, negli anni '70 erano arrivati a 370 con 63 importazioni. Il picco delle cucciolate registrate in Italia fu raggiunto nel 1996 con 2054 cuccioli iscritti.



Ch. Siki

Ripercorrere la storia della razza permette di focalizzare i punti che hanno portato ad un Tipo ben definito che gli standard hanno codificato con sempre maggior precisione e che richiede il rispetto degli allevatori e la protezione da parte dei giudici. E' chiaro che anche in una razza ben fissata la genetica può far riemergere tutta una gamma di caratteri che vanno dall'ipertipo all'ipotipo.



Variazioni tipologiche della testa

E' a queste variazioni che dobbiamo porre la massima attenzione perché il gusto o la moda non ci portino molto lontano da quello che è lo Standard di Razza.

Attribuire queste variazioni all'evoluzione non sembra congruo. Quando l'uomo interviene nei delicati meccanismi della selezione c'è il rischio che i suoi sforzi sfocino in un bisogno di affermare, esasperandoli, certi caratteri più di quanto farebbe la natura o, peggio, contro la stessa evoluzione naturale. A questo punto il Tipo ideale non può bastare, i caratteri che piacciono vengono esaltati senza accorgersi di esagerare: si arriva così alla caricatura che Tipo non è più.

Questo è quanto accaduto in molte razze ed anche il Terranova ha dovuto confrontarsi spesso con una selezione esasperata che portava a preferire ipertipi linfatici, con sovrabbondanza cutanea e conseguentemente labbra cadenti, rughe, pliche, congiuntive visibili, giogaia, posteriori iperangolati, ecc....

Se negli anni '90 e nei primi decenni del '2000 alcune linee producevano frequentemente tali soggetti, oggi si osserva un ritorno ad un maggiore equilibrio vicino al tipo funzionale.

Ma che cos'è dunque il Tipo?

Tipo è l'insieme delle caratteristiche descritte nello standard e che richiamano prepotentemente l'immagine di una razza.

Se si confrontano i vari standard del Cane di Terranova (primo standard inglese, standard americano, canadese e ultimo standard FCI) si può notare che, pur avendo acquisito nel tempo una maggiore accuratezza nell'elencare i caratteri, essi non divergono nella descrizione fondamentale di uno stesso soggetto ideale. Tuttavia lo standard è un ideale astratto che deve confrontarsi ogni giorno con i modelli che sono realtà concrete.

Possono esistere, è vero, ceppi, correnti, famiglie con caratteristiche loro proprie, ma quando le varianti in eccesso o in difetto arrivano a modificare il tipo esse costituiscono trascendimento dello standard e come tali devono essere penalizzate.

Va detto che non sempre le variazioni sono così evidenti ma esistono sfumature e gradi che comunque volgono verso l'una o l'altra tendenza. Talora esse appaiono appena percepibili e così può accadere che tali difetti vengano considerati con indulgenza e passino inosservati. Non bisogna però dimenticare che, se un difetto di costruzione può essere più facilmente corretto, un difetto di tipo si insinua nelle linee di sangue ricomparendo magari subdolamente e creando disomogeneità nella razza.

Certamente se noi potessimo contare su uno standard molto più particolareggiato sarebbe più difficile incorrere in erronee interpretazioni. Gli esperti Giudici potrebbero avvalersi di uno strumento più rigoroso e ciò, da un lato stimolerebbe negli allevatori una maggiore aderenza allo standard, dall'altro eviterebbe situazioni di malcontento a causa di differenti valutazioni di pregi e difetti.

Quale può essere dunque il criterio per giungere ad una obiettiva interpretazione? Esistono tre guide fondamentali:

L'osservazione dei prototipi:

ci fa comprendere in base a quali caratteri fondamentali è stata riconosciuta la razza;

Lo studio del rapporto tra morfologia e funzione:

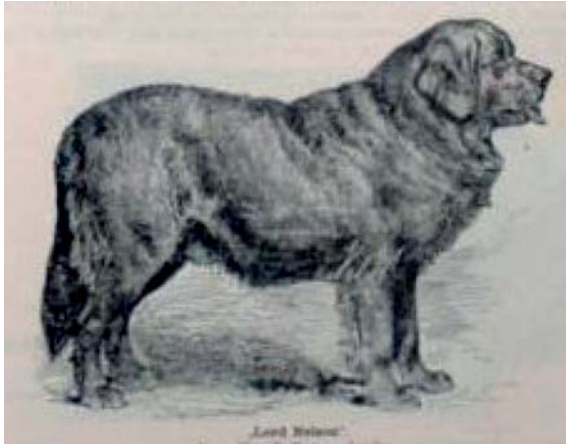
è il criterio base per valutare il significato e l'utilità di ogni singolo aspetto;

L'analisi delle varianti:

pone l'accento sul rispetto del tipo laddove alcune caratteristiche sconfinino nei caratteri tipici di altre razze.

*Un ulteriore aspetto che potremmo considerare è legato al **concetto di benessere animale**: mai il risultato di una selezione potrà trascurare questo principio.*

i prototipi



1883 - Lord Nelson



1888 - Boodles Esq.



1893 - Wolf of Badenoch



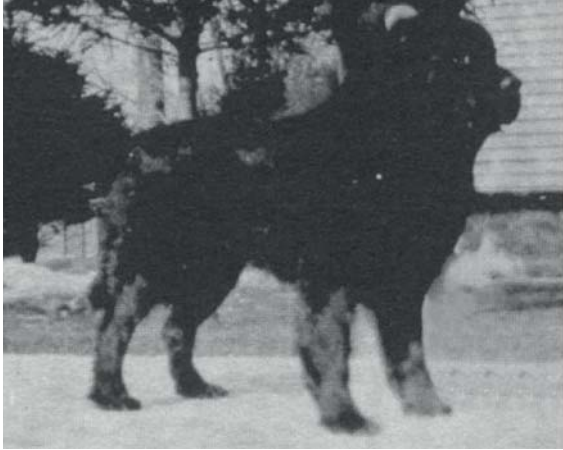
1893 - Sir Grimbarian



1917 - Shelton King



1921 - Henk van de Negerhut



1926 - Shelton Cabin Boy



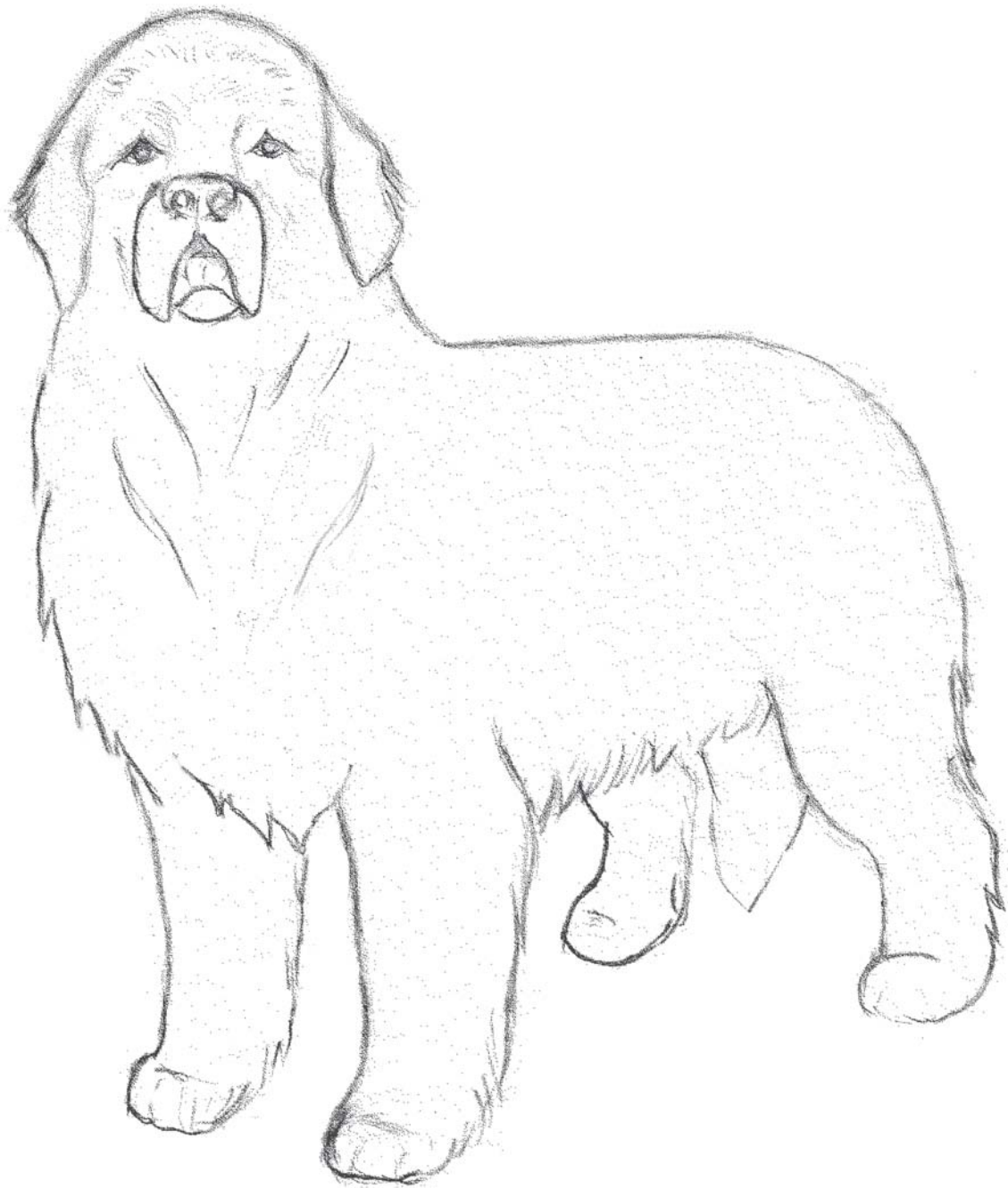
1936 - Gladiator von Charlottenhof



1949 - Janko von den Peck-Bergen



1955 - Barry vom Grenzberg



Aspetto Generale

Lo standard

“Il Terranova è un cane massiccio, dal corpo potente, ben muscoloso e ben coordinato nel movimento”.

Il Cane di Terranova è un molossoide di grande taglia a pelame folto e spesso. Il carattere particolarmente dolce e intelligente, la sua passione per il nuoto e il riporto, la sua forza, il suo coraggio lo hanno reso famoso come cane da lavoro addetto, in particolare, al nobile compito del soccorso in acqua.

Inutile ripetere le storie di salvataggi compiuti in mare o nei fiumi, l'aiuto recato a pescatori e naviganti; più opportuno, forse, ricordare che questo cane fu impiegato anche nel traino di tronchi d'albero, slitte e come corriere postale.

Lo potremo allora immaginare nell'atto di spiccare un salto da uno scoglio all'altro, di tuffarsi, di trattenere stretta tra le mascelle una gomina flagellata dai marosi, collo e reni inarcati, anteriori puntati in uno sforzo estremo. Lo vedremo tendersi per vincere l'inerzia del pesante traino e porgere docilmente al basto il solido dorso.

Egli dovrà essere pertanto costruito in modo da poter assolvere nel migliore dei modi a questi importanti compiti. Deve dunque presentarsi robusto, muscoloso, con ossatura massiccia, dotato di grande forza ma parimenti armonico, equilibrato in ogni sua parte e sciolto nel movimento.

La prima cosa che balza all'occhio trovandoci di fronte ad un buon esemplare è la mole: la mole, tuttavia, intesa come sinonimo di massa prima che di statura, un corpo solido e forte con diametri ampi che mai dovrà dare l'impressione di vuoto o di ristrettezza.

L'aver equivocato su questi termini non poche volte ha causato, con la corsa al gigantismo, notevoli problemi. Difficilmente i soggetti che superano una certa taglia mantengono le proporzioni: gli arti diventano troppo lunghi, spesso poco angolati e la testa appare quasi sempre proporzionalmente ridotta.

Tutti gli standard concordano nel definire *“desiderabile una taglia grande purché siano mantenuti equilibrio e simmetria”*, pertanto un cane grande non dovrà essere solo alto sugli arti bensì mantenere tutte le proporzioni richieste alla razza, pena la perdita del tanto decantato *“insieme da orso”*.

Dall'altro canto bisogna porre attenzione ad evitare una eccessiva riduzione di taglia in una razza da sempre considerata gigante e capace di compiti che richiedono una forza notevole.

Proporzioni Importanti

Lo standard

“La lunghezza del corpo, dalla punta della spalla alla punta della natica, è superiore alla distanza dal garrese al suolo (altezza al garrese). Il corpo è compatto. La femmina può essere leggermente più lunga e meno massiccia del maschio”.

“L'altezza del torace, dal garrese alla parte inferiore della cassa toracica, è leggermente superiore alla distanza fra la parte inferiore della cassa toracica e il suolo”.

In base al tipo morfologico il Terranova appartiene al gruppo dei trottatori. Costruito nel rettangolo, con torace capace, raggi ossei di buona lunghezza, giustamente angolati, una groppa ben inclinata, metacarpi leggermente stesi e un baricentro moderatamente sollevato da terra egli deve presentare uno sviluppo dei diametri trasversi tale da dargli solidità di base senza togliere agilità e questo vale sia a terra che in acqua, consentendo un ottimo galleggiamento.

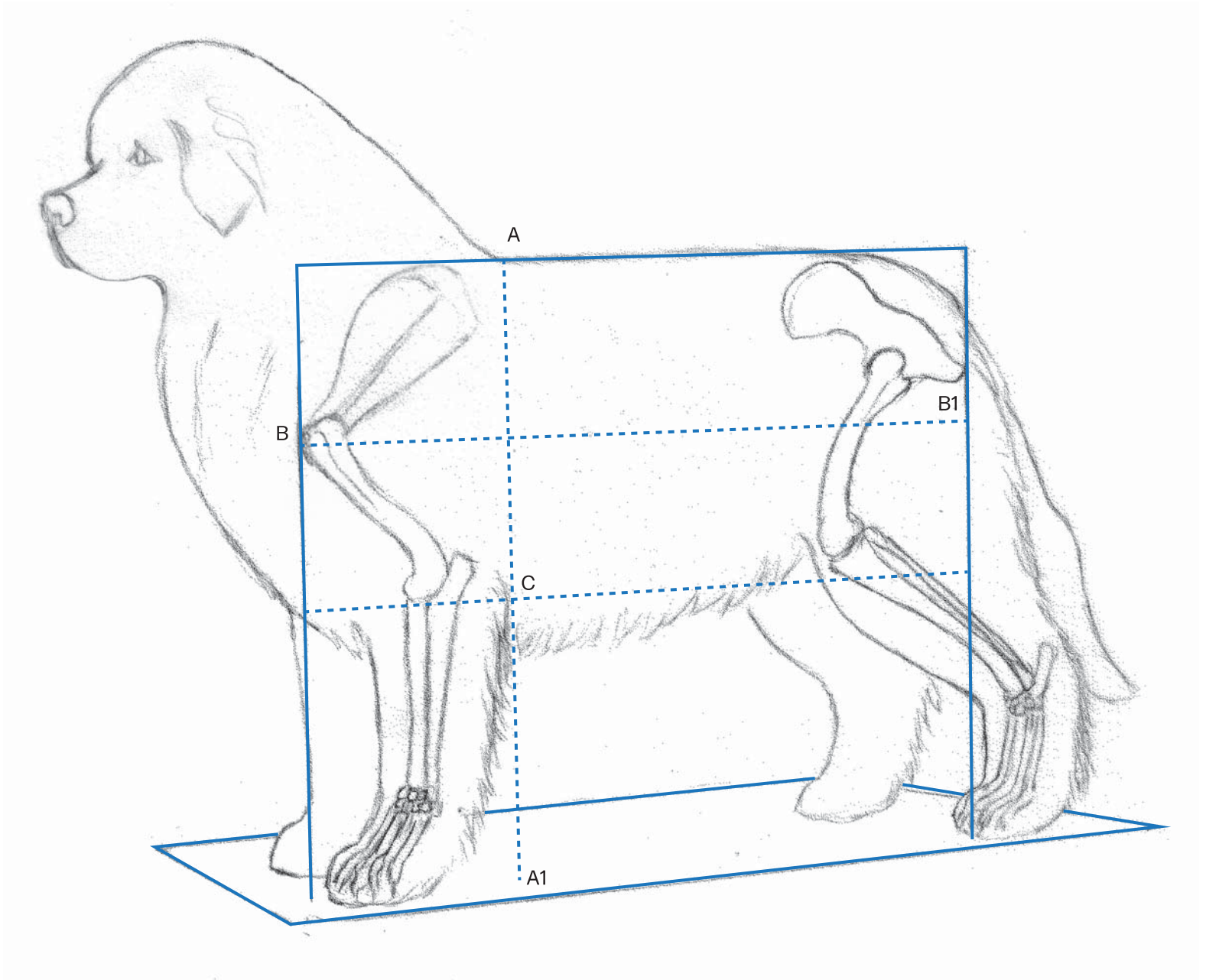
La sua lunghezza è di circa un decimo superiore alla sua altezza. Queste proporzioni consentono, come vedremo, di sviluppare al meglio la meccanica funzionale. Un cane troppo lungo difficilmente riuscirebbe a mantenere un profilo del dorso teso con nocumento alla trasmissione dell'impulso. Un cane troppo corto perderebbe quella flessibilità che è tipica del movimento a terra nell'andatura al passo e che è estremamente funzionale nel nuoto.

L'altezza del torace, dal garrese alla parte inferiore della cassa toracica, dovrà essere superiore alla metà dell'altezza, scendendo un po' oltre i gomiti.

Un cane non dovrà apparire alto sugli arti né d'altronde avere arti corti.

Un soggetto adulto deve essere ben sviluppato nei diametri e con buona ossatura e muscolatura: non dovrà mai mancare di sostanza, apparire gracile o levrettato.

La femmina può essere leggermente più lunga e meno massiccia senza tuttavia perdere le caratteristiche di Tipo.



Altezza: A - A1
Lunghezza: B - B1
Altezza torace: A - C > C - A1

Comportamento - Carattere

Lo standard

L'espressione del Terranova riflette bontà e dolcezza. Dignitoso, gioioso e intraprendente è conosciuto per la sua docilità e la sua calma imperturbabile".

Uno degli aspetti che maggiormente interessano coloro che si avvicinano alla razza Terranova è il carattere. Esso assomma caratteristiche così importanti e peculiari da apparire come un fattore essenziale di tipicità.

Tutti gli standard focalizzano l'attenzione sull'espressione benevola e serena, sull'equilibrio e la calma fino ad affermare che *"la dolcezza di carattere è il marchio di riconoscimento del Terranova e questa è senz'altro la più importante caratteristica della razza"*.



Desiderio di contatto...

Cane da soccorso, il Terranova è, nella vita, il compagno che vigila sulla incolumità della famiglia dove **deve** vivere. Tuttavia sa essere discreto.

Mentre pare che dorma, il suo cervello segue i piccoli rumori conosciuti, analizza gli odori, elabora i messaggi e lo informa di quanto avviene.

Ed eccolo pronto a balzare in piedi all'occorrenza quando quel sesto senso che nasce dall'attenzione per il fluire di mille piccoli particolari lo avvertirà di una necessità o di un pericolo.

Vigile, dunque, balia per i bambini, portato ad osservare prima che ad agire, dotato di una calma paziente che gli fa attendere il momento giusto per entrare in azione, egli non agisce mai per riflesso condizionato ma possiede una spiccata capacità individuale di discernere le varie situazioni. Tutte queste caratteristiche unite alla passione per il nuoto ed il riporto creano l'immagine più appropriata del cane da soccorso in acqua.

Piero Scanziani, nel suo libro "Il cane utile", analizza le componenti del carattere cogliendone i principali attributi: *tempra, docilità, coraggio, resistenza, temperamento, impulso di difesa, impulso di lotta, mordacità, vigilanza.*

Approfondendo i significati di questi termini vediamo di analizzare il carattere del Terranova.

Tempra: essa viene definita come la resistenza che il cane oppone ad azioni esterne spiacevoli. Nel Terranova è ben sviluppata e ciò lo pone in grado di affrontare situazioni di pericolo e di sforzo estremo come quelle di lottare in balia dei marosi.

Il soggetto che ne sia ben fornito *“non è succube né degli istinti né dell’addestramento ma gode di una forte capacità individuale di riflettere; è dotato, insomma, di una spiccata personalità”*.

Ciò è quanto mai significativo per un cane da soccorso in acqua. Egli non deve recedere o intimidirsi di fronte alle difficoltà o all’annaspire inconsulto di chi affoga, affermando con decisione la sua volontà di raggiungere la riva. Inoltre deve essere in grado di decidere autonomamente valutando di volta in volta le situazioni.

Non agisce quindi mai meccanicamente. Ciò non va interpretato come testardaggine: ha bisogno di capire bene il fine e l’utilità di quanto gli chiediamo ma quando l’avrà capito saprà farne uso al momento giusto. Il Terranova va addestrato, mai ammaestrato.

Docilità: è la sottomissione spontanea alla volontà dell’uomo. Non va assolutamente confusa con una tempra molle anzi, il cane docile offre liberamente all’uomo le sue doti per assecondarlo. Non obbedirà mai per costrizione o per paura ma per la volontà di collaborare a quanto richiesto.

Coraggio: non possono esistere dubbi su questo lato del carattere. Il coraggioso è colui che affronta volontariamente un pericolo per il bene altrui. Ebbene, il Terranova ne è l’esempio più classico. Ma anche quando non si fregia del blasone d’eroe, egli testimonia nella vita di tutti i giorni questa virtù.

Coraggio è la sua calma bonaria, la sua pazienza. Chi ha paura è sotto lo stimolo delle ghiandole surrenali e



Soccorso in acqua

spesso assume atteggiamenti di difesa che potrebbe evitare. Lo sguardo del Terranova, invece, è amichevole: se lo minacci non attacca, ma nemmeno fugge. Aspetta e intanto medita sull’ostilità che non comprende. Ma se è attaccato, non recede né davanti ad animali né davanti all’uomo. Tuttavia questo coraggio non è mai temerarietà ma è permeato dalla sua moderazione, cosicché potrà metterlo a frutto nel migliore dei modi.

Resistenza: oltre che fisica, la resistenza è la capacità psichica di ritrovare in sé sempre nuove forze. E’ intuitivo come debba essere elevata in un cane da soccorso, per di più nuotatore. La resistenza fisica trova un valido alleato nella costruzione del Terranova. L’ossatura solida, la muscolatura possente, il torace ampio sono i requisiti anatomici di questo fondista, come pure la calma e la riflessione. Come ogni nuotatore scaltro egli non brucia all’inizio tutte le sue energie ma le dosa oculatamente ritrovando in sé un potenziale inesauribile.

Temperamento: si identifica nella vitalità e nella rapidità di reazione a uno stimolo esterno. E' doveroso sfatare certe dicerie che vogliono il Terranova indolente.

Il moto fine a se stesso non lo attira, non passerebbe mai la giornata correndo tra due cancelli e abbaiando alle ombre, ma basta invitarlo a qualche attività utile, a una passeggiata o a un tuffo e balzerà su felice con grande slancio.



... dolce e benevolo

Impulso di difesa: è la rapidità con la quale l'animale interviene in difesa del compagno. E' implicito qui un senso spiccato della proprietà e una certa diffidenza. Quest'impulso, che spinge il cane ad avanzare minacciosamente se qualcuno alza un braccio verso il suo padrone, avrebbe conseguenze negative qualora fosse molto sviluppato in un cane da soccorso. Potrebbe infatti portare ad un'autodifesa nei confronti di chi sta affogando. Tuttavia esso è solo attenuato, occorre uno stimolo maggiore per risvegliarlo.



Il lavoro in gruppo

Impulso di lotta: il piacere della zuffa è totalmente contrario al Terranova. Non deve eccitarsi oltre misura poiché non potrebbe conservare la calma e la lucidità necessarie ai suoi compiti. Inoltre gli sarebbe difficile lavorare in gruppo con i suoi simili quando ciò è richiesto.



Calmo, attento, portato a riflettere prima di agire

Mordacità: ancor più del precedente, questo lato del carattere è in antitesi con la dolcezza e l'equilibrio della razza. E' un impulso violento che spesso nasce dalla paura, non dal coraggio. La mordacità è sempre un grave difetto nel Terranova.

E' doveroso richiamare l'attenzione dei Giudici e degli allevatori: durante il giudizio il cane deve mostrarsi sereno, lo sguardo amichevole e curioso, deve consentire che lo si tocchi. Se un cane è mordace occorrerà fare un'indagine, nel dubbio si chiedi di rivederlo. Se malgrado tutto si riscontra un'ostinata alterazione del carattere si deve avere il coraggio di squalificarlo.

Gli allevatori, dal canto loro, dovranno porre la massima attenzione a non fare riprodurre tali soggetti perché non trasmettano alla progenie un simile difetto.

Vigilanza: è intesa come la reazione aggressiva all'estraneo che invade la proprietà. In realtà il Terranova non ama attaccare l'uomo. Se qualcuno suona alla porta lo accoglie amichevolmente dopo aver dato l'avviso.

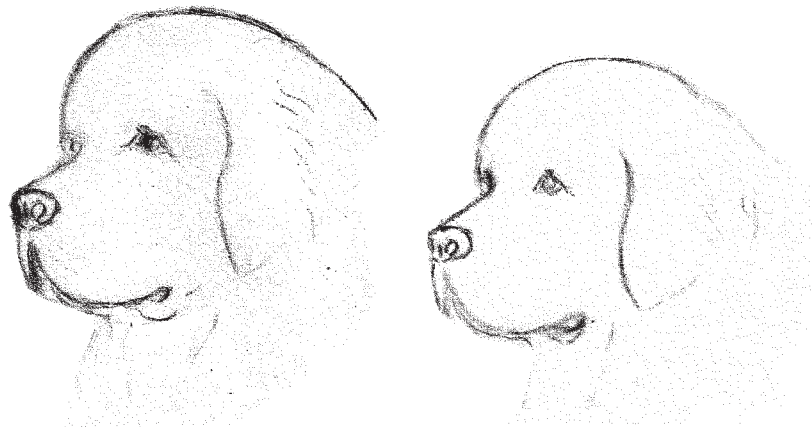
Tuttavia se un estraneo dovesse entrare senza aver avvertito, il suo comportamento sarebbe diverso: gli si terrebbe attorno abbaiando guardingo e impedendogli qualsiasi spostamento con la sua mole. Comunque, se necessario, sarebbe capace di intervenire per difendere la famiglia.



Testa

Lo standard

“Testa massiccia. La testa della femmina ha la stessa conformazione generale di quella del maschio ma è meno massiccia”.



Da quando gli studiosi cominciarono ad interessarsi della tipologia canina, la testa ha occupato un posto predominante nelle loro ricerche. Da Buffon che prendeva in esame il comportamento degli orecchi, a Cuvier e a Megnin che nel 1897 annunciava la sua classificazione (lupoidi, braccoidi, molossoidi, graioidi), da Cornevin a Baron e a Dechambre che nel 1921 suddivideva le singole razze in base al comportamento degli assi cranio-facciali (concavilinei, rettilinei, convessilinei), la testa è sempre apparsa come la regione fenotipicamente più importante, fino a culminare nella celebre frase del nostro Solaro: *“La testa dice la razza”*.

Nessun'altra parte del corpo è infatti così varia e ricca di particolari aventi carattere di tipo. Ciò è tanto più vero per il Terranova.

E' sufficiente pensare alla secolare tradizione ed al leggendario carattere di questa razza per comprendere come essa non possa fare a meno di un volto. Il cranio tondeggiante dall'ampia fronte cui fa cornice la linea sinuosa dell'orecchio contrapposto ad un muso squadrato ma senza angolosità, il labbro morbido ma pulito e su tutto la dolce, serena intensità dello sguardo sono una sintesi di proporzioni che non consente squilibri in difetto o in eccesso.

Come dice lo standard, la testa del Terranova deve essere massiccia. Non dovrà mai apparire piccola rispetto al corpo né sembrare stretta o allungata.

La sua lunghezza, misurata dall'apofisi occipitale all'angolo supero-anteriore del tartufo, è un poco inferiore ai 4/10 dell'altezza al garrese, circa il 38-39%. Ma il dato di maggiore interesse è il rapporto fra la lunghezza e la larghezza presa a livello delle arcate zigomatiche, espresso dalla formula:

$$\text{indice cefalico totale} = \frac{\text{larghezza} \times 100}{\text{lunghezza}}$$

Questo indice consente di suddividere le razze canine in: dolicocefale, a testa lunga e stretta con rapporto <50 ; mesocefale, con rapporto $=50$; brachicefale, a testa larga e rapporto >50 .

Il Terranova, essendo un molossoide, appartiene ai brachicefali e possiede un indice cefalico attorno a $60/63$.

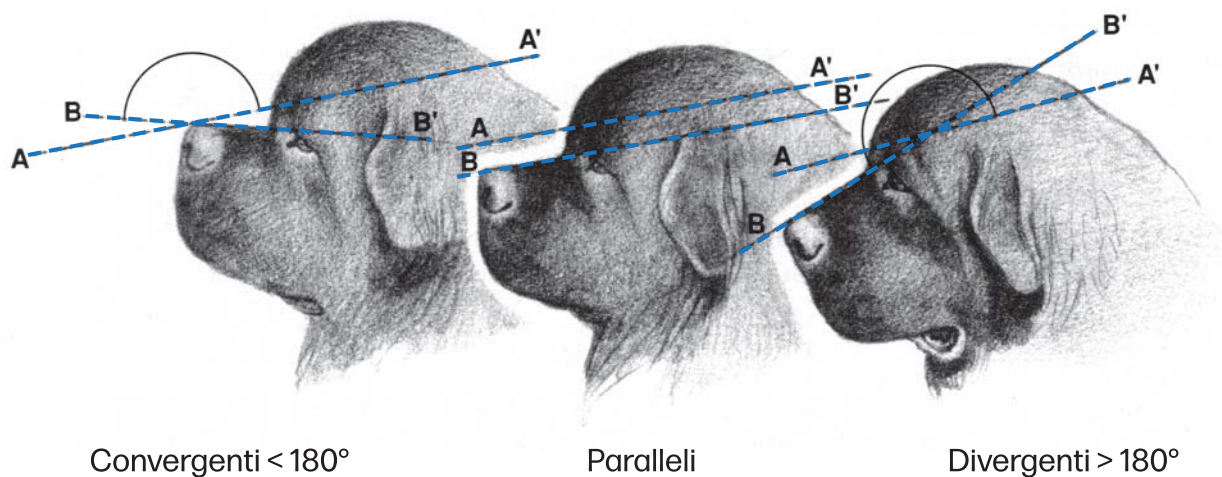
La testa viene distinta in due regioni fondamentali: il cranio e il muso.

Il rapporto in cui essi si pongono fra loro determina uno dei fondamentali aspetti del Tipo ed è definito da quei profili ideali che prendono il nome di assi cranio-facciali.

L'asse longitudinale superiore del cranio (A - A1) è la retta immaginaria che congiunge il punto Inion (centro della squama occipitale) al punto Nasion (punto di incontro tra le ossa nasali e frontali).

L'asse longitudinale superiore del muso (B - B1) è la linea della canna nasale, tracciata dall'angolo supero-anteriore del tartufo alla trasversale che congiunge i due angoli interni degli occhi.

Il comportamento degli assi tra loro può essere di parallelismo, convergenza, divergenza.

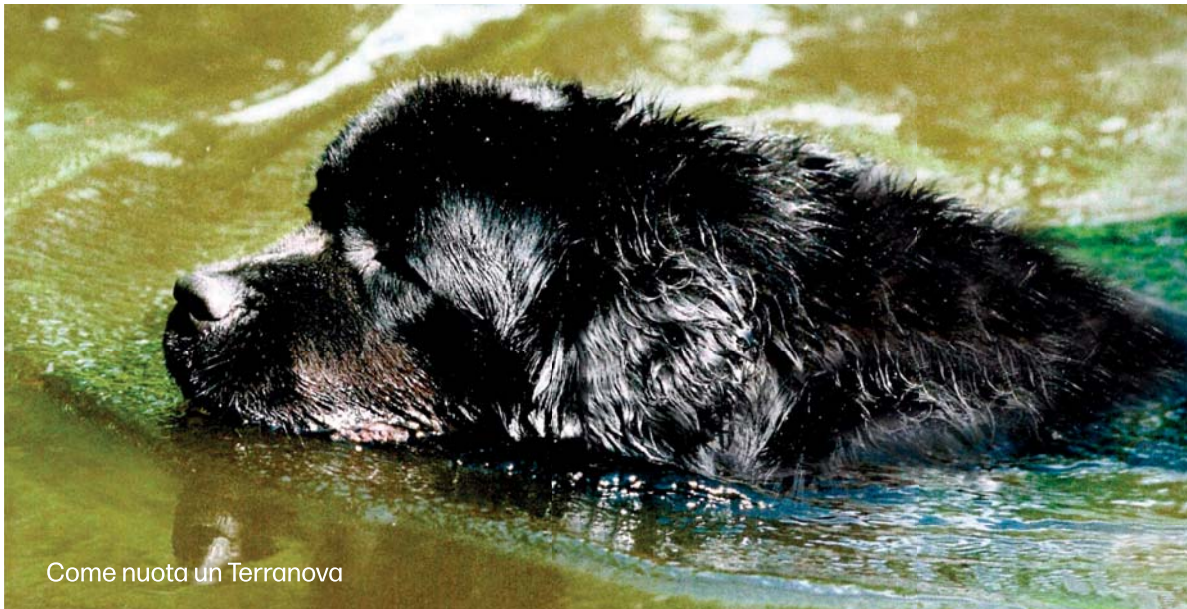


Nel parallelismo essi non si incontrano mai; nella convergenza si incontrano formando un angolo ottuso inferiore a 180° ; nella divergenza formano un angolo superiore a 180° .

Si tratta di un dato di estremo interesse, caratteristico per ogni razza canina. Balza subito all'occhio come assi fortemente convergenti avvicinino il Terranova al S. Bernardo mentre quelli divergenti lo riconducano al Bracco o al Bloodhound. Essi risultano pertanto di importanza estrema nella definizione del Tipo e ogni standard dovrebbe darne una descrizione accurata. Tuttavia non sempre se ne trova cenno persino nei testi.

Riportiamo il riferimento rinvenuto sul libro "Le Terre-neuve" del Dottor Maurice Luquet, che commenta la classificazione di Dechambre, ponente il Terranova fra i concavilinei: *"Ai giorni nostri, se ci si riferisce allo standard in vigore e all'aspetto dei cani esaminati in esposizione, noi pensiamo che si tratti piuttosto di un sub concavilineo intermedio tra il perfetto rettilineo e il concavilineo ben definito"*.

Questo interessante discorso puntualizza in ogni caso la necessità di un ben definito parallelismo. In nessun caso si dovrà dunque mai indulgere alla divergenza che non ha nessun significato sia dal punto di vista storico (prototipi) che funzionale. Si tratta infatti di una conformazione che non agevola la respirazione durante il nuoto ed il riporto. Basta osservare un Terranova in attività per rendersene conto.



Come nuota un Terranova

La posizione è invariabilmente la stessa: garrese e groppa a pelo d'acqua, collo proteso in avanti, testa estesa sul collo per mantenere il tartufo lontano dalla superficie.

Assi divergenti richiederebbero una maggiore estensione della testa sul collo con conseguente diminuita capacità respiratoria. **La divergenza degli assi cranio-facciali appare dunque come un difetto grave.**

Un altro fattore della massima importanza riguardante tipicità e funzione, sempre strettamente legate, è dato dai rapporti dei diametri e dalla conformazione del cranio e del muso.

REGIONE DEL CRANIO

Lo standard

“Cranio largo, leggermente bombato alla sommità: l'osso occipitale è molto sviluppato. Stop ben visibile ma mai molto marcato”.

Per una migliore comprensione sarà utile ripercorrere le interessanti considerazioni di Studer sulla nascita dei mastini: *“Fin dall'antichità l'uomo cercò di ottenere delle razze di cani che per la loro forza e per il loro apparato di masticazione fossero in grado di combattere contro potenti nemici e contro grandi animali, partecipare a cacce, domare grandi animali domestici recalcitranti. Per ottenere tali esemplari furono allevati cani di*

grossa taglia e principalmente quelli con apparato dentario molto sviluppato. Erano quelli che disponevano di un punto della leva mascellare poco lontano dal punto di inserzione e cioè con la branca la più corta possibile dall'epifisi dei muscoli masticatori. Mascelle così accorciate divengono tozze e pesanti in cani con sviluppo spiccato della dentatura. Queste circostanze chiedevano un notevole sviluppo della muscolatura mascellare e questa, a sua volta, una grande superficie epifisaria. Ne consegue perciò che le docce ossee del cranio si accentuano, la cresta sagittale si eleva enormemente e da questa ricadono le pareti laterali del cranio a mo' di tetto verso le epifisi zigomatiche, gli zigomi si sviluppano abbondantemente e il muscolo temporale ritrova un ampio vano nelle fosse del cranio. Gli stessi zigomi non solo divengono estesi ma anche potenti e spessi per dare al massetere un punto di inserzione sufficiente. Il mascellare inferiore presenta docce e fosse per la inserzione della muscolatura, diviene massiccio e il suo bordo inferiore, mediante il quale viene limitato il movimento, si sviluppa all'esterno con forma spiccatamente convessa. Ordinariamente il punto dove le parti della faccia si adattano a quelle del cervello è molto ampio e perciò la fronte si presenta larga e piatta con leggera escavazione nella linea mediana....".

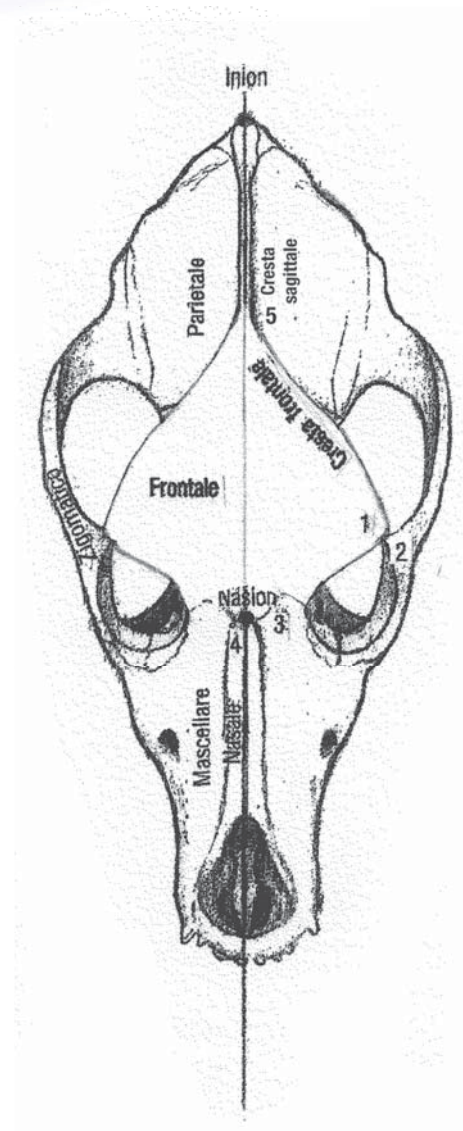
Naturalmente il Cane di Terranova è ben lontano da certe differenziazioni spinte, ma ciò vale tuttavia a far comprendere come questa razza, che addirittura nel secolo scorso fu classificata fra i mastini, non debba tollerare fra i suoi rappresentanti **teste dolicocefale, seni frontali ristretti, tempie sfuggenti.**



Il pelo corto e fino disegna una vellutata maschera di chiaroscuro

La fronte ampia e spaziosa appare come un fondamentale carattere di razza. Infatti, mentre la larghezza della testa è data dal diametro bizigomatico, il suo aspetto rotondeggiante, a cupola, è dovuto all'espansione dei frontali sia trasversalmente che in altezza.

Cranio di Terranova



Regioni del cranio

1. Processo zigomatico del frontale (punto ectorbitale)
2. Processo frontale dello zigomatico
3. Apofisi del mascellare
4. Apofisi del nasale
5. Cresta sagittale

Un giusto equilibrio tra queste due dimensioni è indispensabile: se l'altezza fosse carente la testa apparirebbe alquanto piatta; viceversa se mancasse di larghezza apparirebbe verticeggiante e stretta.



Testa piatta



Testa stretta con tempie sfuggenti e occhi ravvicinati

La particolare conformazione del cranio con sviluppo anche in altezza consente al temporale di trovare una giusta sede senza assumere lo spessore eccessivo che, unito ad un massetere troppo sviluppato, darebbe alla testa l'impronta del Rottweiler. Un massetere di buone proporzioni sarà invece la base di una guancia morbidamente ricurva.

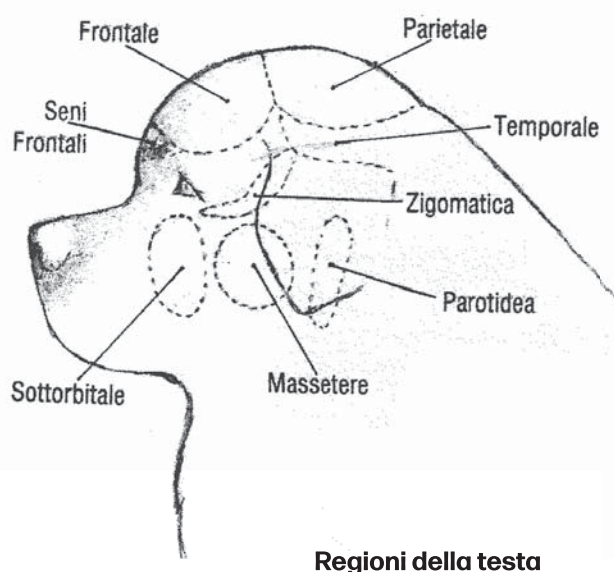


Muscoli temporali e masseteri

I seni frontali devono essere ampi determinando una buona distanza fra gli occhi.

La loro conformazione è stata messa in relazione alle modalità olfattive delle singole razze. I cani a megaolfatto, come i segugi, che fiutano la pista con corte e ripetute ispirazioni, presentano seni frontali ridotti rispetto a quelli a teleolfatto che captano gli odori a distanza aspirando grandi quantità d'aria.

Il Terranova appartiene certamente a questi ultimi e anche in questo caso morfologia e funzione si fondono con armonia.



Regioni della testa

L'ampiezza della fronte, misurata dalla distanza tra i due punti ectorbitali (processo zigomatico del frontale) determina la posizione degli occhi che, come precisa lo standard, devono essere ben distanziati.

Un corretto sviluppo dell'arco sopracciliare accentua queste caratteristiche messe in particolare risalto, nella visione frontale, dal pelo corto, fino e lucente della regione che disegna sui rilievi ossei sottostanti una vellutata maschera di chiaroscuro.

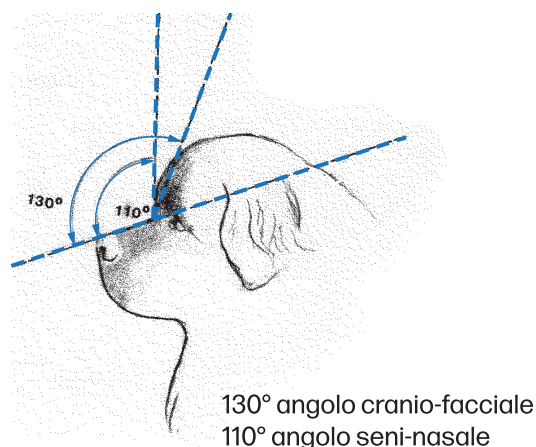
La sutura metopica, solco che dal punto Nasion risale al punto di incontro delle creste frontali, non dovrà essere troppo marcata per non danneggiare la morbidezza dell'insieme.

In prospettiva laterale lo stop o depressione naso-frontale non è repentino come nel San Bernardo o nell'Alano. Ad essi fa probabilmente riferimento lo standard quando recita: *"Stop ben visibile ma mai molto marcato"*. Tuttavia dovrà risalire con buona pendenza.

Il punto in cui i frontali si elevano dalle ossa nasali e dalle apofisi dei mascellari dovrà essere ben evidente sviluppandosi poi con una curva dolce, tondeggiante, resa più accentuata dalla forma delle arcate sopracciliari.

Il grado dello stop si determina in base all'angolo cranio-facciale ottenuto applicando una branca del compasso lungo la canna nasale e appoggiando l'altra alla depressione naso-frontale sulla linea mediana del capo. Nel Terranova il suo valore è di circa 130°.

A livello del seno frontale (angolo seni-nasale) è di 110-120°.



130° angolo cranio-facciale
110° angolo seni-nasale

Superiormente il cranio dalla congiunzione delle creste frontali si continua nella cresta sagittale (moderatamente rilevata) che separa i due parietali e termina nell'osso occipitale.

A questo proposito lo standard precisa che: "L'osso occipitale deve essere ben sviluppato". E' evidente che così debba essere poiché a questa base fanno capo grandi complessi legamentosi e muscolari del collo che intervengono nella specifica funzione di trainare e sostenere pesi, ma è opportuno puntualizzare che, proprio per questo, non dovrà apparire come una protuberanza ossea evidente, indice in realtà, di scarso sviluppo muscolare.

Lo standard

“Tartufo: grande, ben pigmentato, dalle narici ben sviluppate. Di color nero nei cani neri e nei cani bianchi e neri. Di colore marrone nei cani marroni.

Muso: decisamente quadrato, alto e moderatamente corto, ricoperto di un pelo corto e fine, senza rughe. La commessura labiale è evidente ma non eccessivamente pronunciata.

Labbra: labbra superiori morbide.

Mascelle: chiusura a forbice o a tenaglia.

Occhi: relativamente piccoli, ben infossati nelle orbite. Sono ben distanziati e non lasciano vedere la congiuntiva. Sono di colore marrone scuro nei neri e nei bianco e neri. Nei cani marroni si ammettono tonalità più chiare.

Orecchi: relativamente piccoli, triangolari, dalle estremità arrotondate. Sono attaccate ben indietro sui lati della testa alla quale sono aderenti. Se si tira in avanti l'orecchio del cane adulto, l'orecchio arriva alla commessura interna dell'occhio situata dalla stessa parte”.

In contrapposizione alle linee tondeggianti del capo, il muso presenta un aspetto quasi cuboide, tuttavia con margini smussati che ammorbidiscono i profili. Esso dovrà essere in giusta proporzione con il cranio.

E' questo un concetto molto importante: in un cane da riporto pesante, ad un muso solido e capace deve corrispondere un cranio ampio e massiccio con arcate zigomatiche ben sviluppate. Infatti, se le mascelle sono i bracci di leva su cui resistenza e potenza si incontrano, i muscoli rappresentano il motore e devono avere un buon sviluppo e punti di inserzione ampi e solidi.

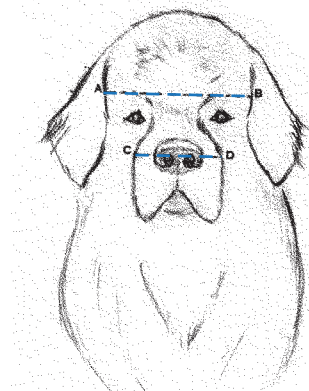
Dice Solaro: “La mandibola è potente solo quando i muscoli temporali e masseteri sono potenti”.

La forma e la dimensione del cranio diventano pertanto fattori fondamentali, quindi **crani piccoli e teste strette costituiscono un grave difetto.**

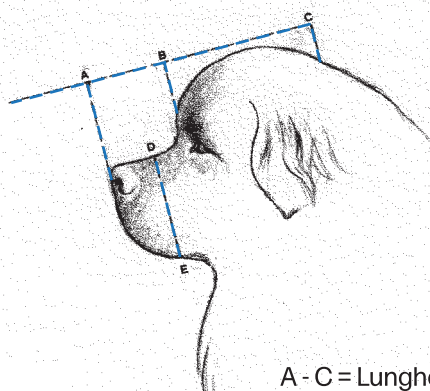


Visto di fronte, la proporzione fra la larghezza del muso e la larghezza della testa è di circa il 54%.

Teste con crani di dimensioni ridotte rispetto al muso non soddisfano la meccanica funzionale.



A - B = Larghezza del cranio (diametro bizigomatico)
C - D = Larghezza del muso



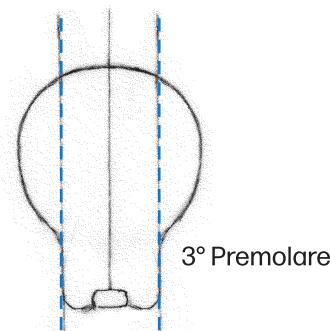
A - C = Lunghezza della testa
A - B = Lunghezza del muso
D - E = Altezza del muso

La lunghezza del muso, dal margine del tartufo al punto Nasion, è circa il 36-38% della lunghezza totale della testa. La sua altezza o profondità è pressapoco equivalente.

Essa è data dalla mandibola, dallo sviluppo del mascellare superiore e delle ossa nasali da cui derivano vie aeree ampie e notevoli capacità respiratorie, fondamentali nel cane da soccorso dove la ventilazione sotto sforzo avviene a bocca serrata.

Musi lunghi o appuntiti costituiscono difetto di tipicità.

Il parallelismo delle due facce laterali del muso, che inizia all'altezza del 3° premolare, è un importante carattere di tipo e determina la quadratura e l'ampiezza della piattaforma anteriore. Vista di fronte essa apparirà larga ma con margini addolciti dall'impianto in leggera curva degli incisivi.



Le ossa nasali e mascellari superiori devono saldarsi armonicamente alla fronte e all'orbita. Ossa nasali salienti danneggiano questo aspetto e vanno penalizzate.

La canna nasale, che è costituita appunto dalle ossa nasali, mascellari e incisive è ampia e, vista di profilo, deve apparire rettilinea. Una canna nasale montonina pronunciata, costituisce un difetto ed è in contrasto con l'anatomia funzionale. Come abbiamo già detto il volume d'aria inspirato è molto importante per il Terranova: una canna nasale capace e perfettamente rettilinea risponderà appieno a questa esigenza.



Ossa nasali salienti



Canna nasale montonina

Naturalmente ciò non sarebbe possibile senza l'adeguata forma del tartufo che rappresenta la parte terminale della regione.

Il tartufo deve essere grande, disegnato netto, a forma di parallelepipedo rettangolo con angoli smussati e ali allineate allo specchio nasale. Quest'ultimo si trova sulla medesima verticale della faccia anteriore delle labbra e incontra l'asse longitudinale del muso ad angolo retto.

Le narici sono ampie, mobili, di spessore moderato per consentire una buona dilatazione con maggiore afflusso di aria quando la respirazione accelera.



Dilatazione delle narici nella respirazione a bocca chiusa

Talvolta si incontrano tartufi sporgenti con profilo ad angolo acuto che ricordano il Bracco e il Segugio, abbassati rispetto alla canna nasale, o altri al contrario arretrati, con setto sporgente e ali carnose entrambi notevolmente difettosi. Lo stesso si può dire di quei tartufi che, pur avendo profili corretti, risultano proporzionalmente piccoli in rapporto alla larghezza del muso.



Tartufo che deborda sul piano delle labbra



Tartufo rientrante sul piano delle labbra



Tartufo piccolo, rigido con narici strette

La porzione inferiore del muso è costituita dalla mandibola forte e moderatamente ricurva, con ampio canale intermascellare, ma il suo profilo è disegnato dalle labbra. Nella prospettiva laterale lunghezza e altezza del muso si equivalgono. Il labbro superiore si presenta morbidamente ricurvo, con voluta anteriore tondeggiante e piena che deve ricoprire la sottostante struttura, ma non dovrà apparire quadrato o scendere più in basso della commensura labbiale, indice di un labbro "molle, cadente e flaccido" come in altri molossoidi in cui il labbro dà la netta sensazione di pesare. D'altraparte non dovrà mai apparire teso e sfuggente come si verifica nei musi conici e appuntiti.



Labbro corretto

Il labbro inferiore, inoltre, non deve essere ricadente, ma rimanere aderente alla mandibola senza arrovesciarsi all'esterno. La rima boccale è morbida ma la commessura non deve risultare troppo evidente né tantomeno formare tasche pendenti.



Labbro quadrato



Labbro sfuggente



Sacche labbiali

Sulla piattaforma anteriore le labbra sono separate dal solco mediano e si disgiungono a una certa distanza dalla placca triangolare in forma di V capovolta ben aperta. Labbra troppo pesanti si disgiungono, per contro, con una V molto stretta.



Disgiunzione a V larga
(corretta)



Disgiunzione a V stretta
(labbra pesanti)

Purtroppo, talvolta, un grande sviluppo labiale viene confuso con ampiezza e profondità, che devono invece derivare essenzialmente dalla capacità ossea sottostante, non da sovrabbondanza cutanea. Un muso di questo tipo che potrebbe di profilo, a una prima impressione, apparire forte e capace, rivela subito, visto di fronte, la sua vera natura: canna nasale non proporzionata alla profondità e disgiunzione labiale stretta. Inoltre, poiché spesso un insieme di caratteristiche sono tra loro geneticamente collegate, si potranno associare diametri cranici insufficienti, assi cranio facciali divergenti, orecchie basse e pesanti, occhi aperti con congiuntiva visibile, giogaia, ecc.

Labbra sovrabbondanti, accompagnate conseguentemente da sacche labiali, non hanno nessun significato funzionale se non quello di inondare di saliva l'ambiente circostante ogni volta che il cane scuote la testa.

E vogliamo qui precisare una volta per tutte che il Terranova non è assolutamente un cane bavoso se le labbra sono corrette.

Per quanto riguarda il colore, la rima labiale è da preferirsi pigmentata nei neri e nei bianco-neri, nei brown invece è in tinta. Depigmentazioni parziali si riscontrano talora in alcuni soggetti e aumentano, in genere, con l'età. Talvolta la lingua può presentare tipiche macchie pigmentate.



cranio piccolo in rapporto al muso
assi cranio-facciali divergenti
canna montonina
tartufo sporgente
labbra sovrabbondanti e cadenti
congiuntiva visibile
orecchio lungo

L'orecchio

L'esame dei profili esteriori della testa non può essere completo senza una descrizione accurata dell'orecchio. Nel Terranova esso può giustamente considerarsi come la cornice ideale di un bel quadro.

Inserito con larga base obliqua a metà del cranio, all'altezza o un po' al di sopra dell'arcata sopracciliare l'orecchio, rimanendo aderente, segue i contorni fluenti della testa accentuandone, nella visione frontale, la tipica conformazione a cuffia.

Poiché nel cane il suo portamento è un indice preciso di differenti stati d'animo, esso varierà secondo una mimica espressiva particolare.

Così, nell'animale in attenzione sarà portato un po' in alto e in avanti potenziando l'espressione del sopracciglio e i volumi del capo; in condizione rilassata sarà tenuto più basso e all'indietro.

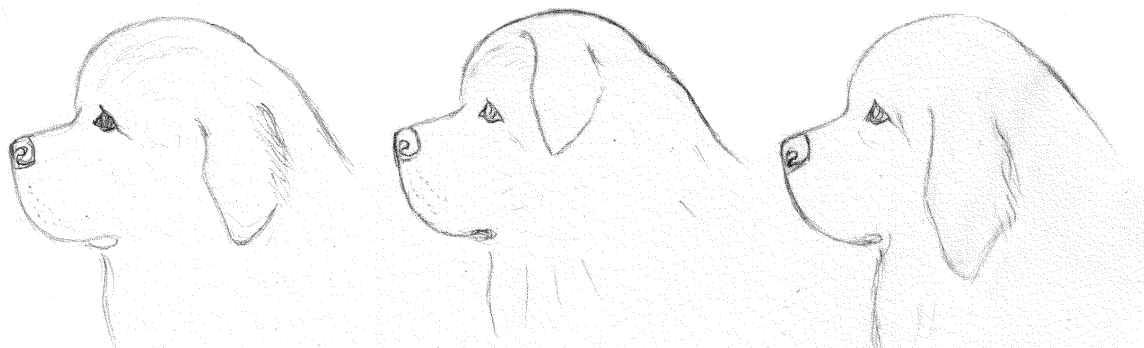
L'orecchio ha una forma triangolare con punta arrotondata e presenta uno spessore moderato senza finezze o peso eccessivi. Quando abbia inserzione e lunghezza corrette, steso in avanti, raggiunge l'angolo interno dell'occhio e non oltrepassa la gola. Scivolando lungo il capo esso parte dall'inserzione anteriore con una curva dolce che segue la rotondità del temporale, si accentua sull'arcata zigomatica e si riaccosta al massetere che sfiora delicatamente.

Questa linea è evidenziata dal pelo corto e fino che copre la metà anteriore e la punta dell'orecchio. Nella parte posteriore invece esso presenta sempre delle frange che, se troppo lunghe, possono essere sfoltite ma che non dovrebbero essere asportate completamente poiché l'effetto che se ne ricava è di far assomigliare l'orecchio del Terranova a quello di altre razze rendendo i profili della testa e l'attaccatura del collo più duri e scolpiti.



I difetti riguardanti l'orecchio interessano, per lo più, inserzione e dimensioni: l'orecchio attaccato troppo in basso e all'indietro ricorda quello del Cocker o dei segugi e nuoce all'aspetto del capo.

Così pure orecchie troppo piccole, inseriti troppo in alto e in avanti falsano la fluidità delle linee e, specie in presenza di temporalis spessi, danno l'impressione di un cranio da Rottweiler.



Orecchie all'indietro

Orecchie alte

Orecchie basse e lunghe

L'occhio

Se della testa l'orecchio è la cornice, sicuramente l'occhio ne è il fulcro che concentra l'attenzione e valorizza i contenuti.

L'espressione degli occhi nel Terranova meriterebbe mille attributi: nobile, dolce, intelligente, paziente, attenta, gioiosa, riflessiva, sincera... e non basterebbe ancora per descrivere ciò che si vuole esprimere. Al di là dei significati interiori, bisogna però individuare quali siano gli aspetti morfologici che concretizzano tale espressione.

Nel Terranova gli occhi devono essere relativamente piccoli, di colore marrone scuro, ben infossati nell'orbita, ben distanziati e senza congiuntiva visibile. Da questi imprescindibili caratteri deriva la tanto decantata espressione della razza. Tuttavia ciò non sarebbe possibile senza un adeguato sviluppo della regione ossea sottostante.

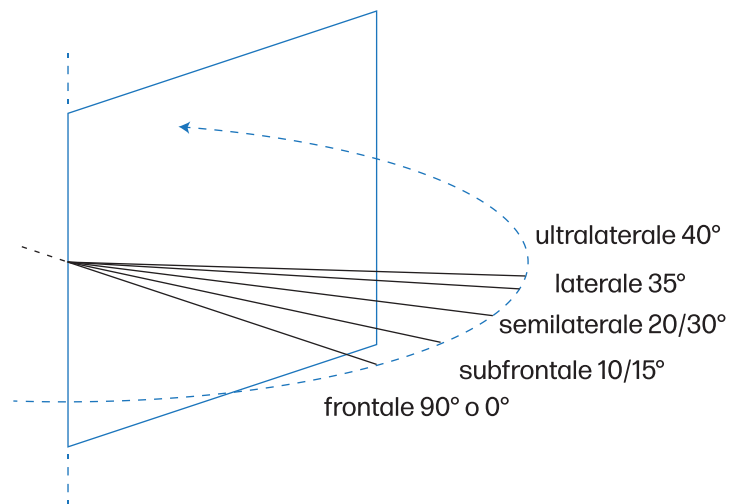


... Aspetto intelligente, meditativo e gioioso della razza

Innanzitutto **la distanza degli occhi, fondamentale per il Tipo, è determinata dall'ampiezza della fronte e della canna nasale.** Seni frontali ristretti comportano occhi ravvicinati che falsano enormemente l'espressione conferendo uno sguardo da lupo.

Parimenti importante è la conformazione dell'orbita. Costituita lateralmente dallo zigomatico con il suo processo frontale, in alto e mediamente dal frontale e in basso dall'osso lacrimale che si addossa al mascellare superiore, essa dà alloggio all'occhio e ne determina posizione e profondità anche mediante le strutture ad essa connesse quali il muscolo orbicolare, i retrattori dell'angolo laterale, i legamenti palpebrali.

Una testa ampia consentirà all'orbita di trovare i giusti diametri ed all'occhio una corretta posizione.



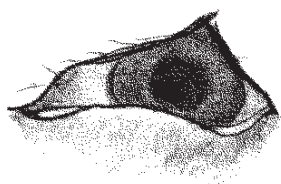
Rispetto all'asse mediano del capo gli occhi sono situati in posizione sub frontale, vale a dire che l'asse palpebrale forma con quest'ultimo un angolo di 10-15°. Se l'angolazione fosse molto superiore (posizione laterale, ultra laterale) l'espressione diverrebbe simile a quella dei Cani Nordici; viceversa, se essa mancasse totalmente, gli occhi assumerebbero una forma marcatamente tonda.

In rapporto alla canna nasale essi si trovano sul medesimo piano: se ne ricava una maggiore dolcezza e distensione che va invece perduta quando siano posizionati troppo in alto.

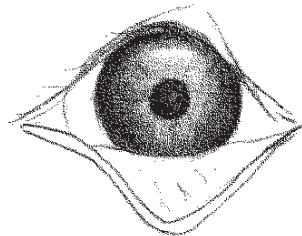
Un altro fattore che riveste carattere di tipicità è il comportamento delle palpebre. Come abbiamo visto, l'occhio del Terranova è relativamente piccolo e leggermente infossato, impressione questa accentuata dallo sviluppo dell'arco sopracciliare. Le palpebre dovranno seguire delicatamente i contorni dell'occhio per proteggerlo da acqua, aria e sabbia. La loro forma è caratteristica: la palpebra superiore si presenta arcuata verso l'alto tendendo ad assumere nel cane in attenzione una forma quasi triangolare pur aderendo perfettamente all'occhio; quella inferiore è ovale senza mostrare traccia della congiuntiva.

È la rima palpebrale aderente che dà all'occhio l'aspetto intelligente, meditativo e gioioso della razza.

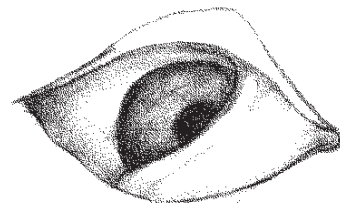
Quando la cute sia troppo lassa o carenti le strutture ossee, legamentose e connettive per sostenerla, le palpebre cessano di aderire all'occhio, possono ruotare all'interno o aprirsi verso l'esterno con una plica che mette in mostra la mucosa oculo-congiuntivale.



Entropion



Ectropion



Terza palpebra

Essa può essere situata all'angolo temporale dell'occhio o in posizione centrale come nella forma a losanga del San Bernardo.

Nei casi più accentuati sono presenti anche pieghe cutanee che si estendono alla fronte e alle guance e ptosi della palpebra superiore: in tutti questi casi compare un'espressione malinconica o addirittura triste e corrucciata che non è assolutamente tipica del Terranova così come non sono tipiche espressioni determinate da occhi grandi, rotondi, affioranti o da bovino.



Occhi tondi

La rima palpebrale deve essere interamente pigmentata come pure il bordo della terza palpebra o nittitante; una depigmentazione anche parziale danneggia notevolmente l'espressione. La terza palpebra, inoltre, non deve mai mostrare uno sviluppo eccessivo che vela parzialmente l'occhio.

Considerate forma e posizione, va detto infine che nessun occhio potrà mai dirsi corretto senza un buon colore dell'iride. Nel Terranova il colore ideale è il bruno scuro di una tonalità calda e profonda (color legno antico). Un simile occhio già da sé infonde sicurezza e si accompagna quasi sempre a un carattere dolce ed equilibrato. Naturalmente tutta la gamma del marrone anche meno intenso risulta accettabile; non così gli occhi gialli o giallo chiarissimo che sono riprovevoli. Essi compaiono più frequentemente sul mantello brown dove passano inosservati, sul mantello nero, invece, colpiscono a prima vista.

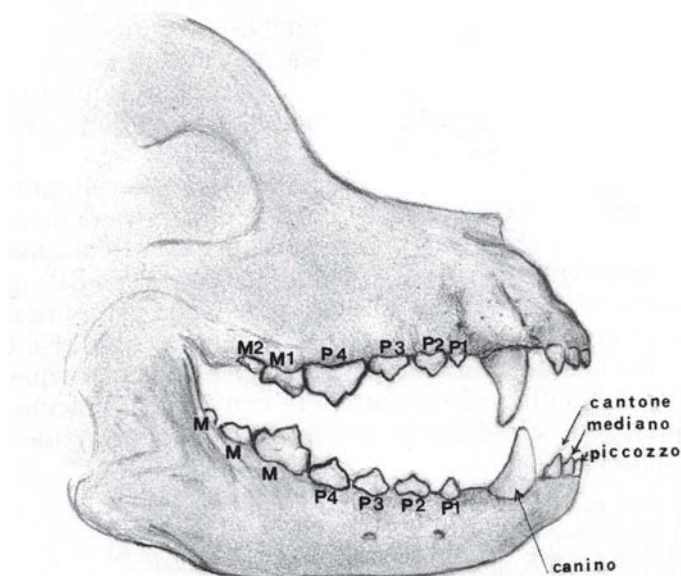


Occhi gialli

La dentatura

La dentatura del cane adulto comprende 42 denti ripartiti secondo la seguente formula dentaria:

Incisivi:	superiori 3 3	= 12
	inferiori 3 3	
canini:	superiori 1 1	= 4
	inferiori 1 1	
premolari:	superiori 4 4	= 16
	inferiori 4 4	
molari:	superiori 2 2	= 10
	inferiori 3 3	



In pratica la mascella superiore presenta su ogni lato, partendo dal centro, 3 incisivi: piccozzo, mediano, cantone); 1 canino; 4 premolari: P1, P2, P3 e P4 che è il dente superiore più grande; 2 molari: M1, M2.

Nella mascella superiore, tra gli incisivi e il canino, esiste uno spazio chiamato diastema, dove va ad inserirsi il canino inferiore corrispondente.

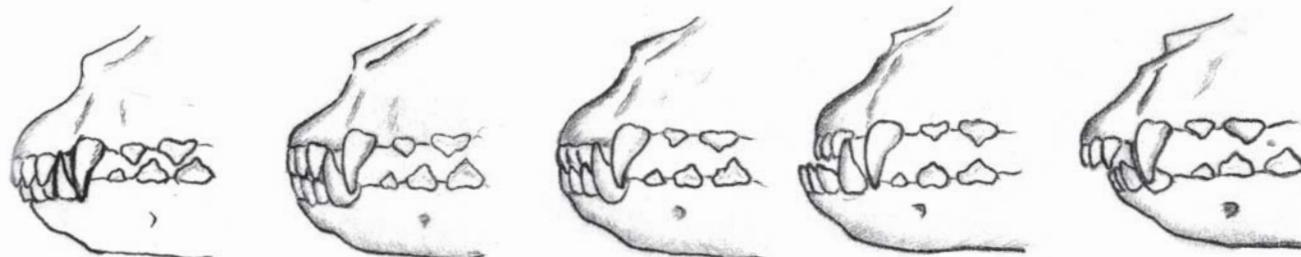
Simile formula vale anche per la mandibola nella quale però il dente più grande è M1 o primo molare vero, dotata inoltre di un molare in più per lato. Il P4 superiore e l'M1 inferiore prendono il nome di denti carnivori o laceranti.

Ciò che interessa fundamentalmente nella dentatura sono: la chiusura, l'impianto, il numero e, non ultimo, le dimensioni dei denti, fattore che in un cane da riporto pesante come il Terranova non può essere trascurato.

Riguardo alla chiusura lo standard precisa che essa può essere a forbice o a tenaglia. In una razza ortognata la lunghezza della mascella superiore è uguale a quella della mascella inferiore.

Nella chiusura a forbice, gli incisivi dell'arcata superiore sono disposti in modo da sopravanzare gli inferiori facendo sì che la faccia linguale dei primi scivoli sulla faccia vestibolare dei secondi.

La chiusura a tenaglia si verifica quando l'impianto dei denti è tale da farli sovrapporre l'uno sull'altro: in tal caso il loro margine o fior di giglio, combaciando, tenderà a consumarsi e a livellare più rapidamente.



Chiusura a forbice.

Chiusura a tenaglia.

Chiusura a forbice
rovesciata.

Prognatismo.

Enognatismo.

Può anche accadere che in mascelle di uguale lunghezza si inverta completamente il rapporto vestibolo-linguale: gli incisivi inferiori sopravvanzeranno allora i superiori e si avrà la cosiddetta antiversione o forbice rovesciata, che è ancora tollerata in una razza a muso corto e squadrato.

Quando invece le mascelle non risultino eguali, l'avanzamento di quella più lunga porterà alla perdita di contatto tra le arcate dentarie: esso prende il nome di enognatismo (prognatismo superiore) quando l'allungamento riguarda la mascella superiore; di prognatismo, quando interessa la mandibola.

Mentre il prognatismo, considerato fattore di tipicità per alcune razze quali il Boxer, non crea problemi di masticazione, l'enognatismo, se accentuato, può talora disturbare sia la prensione del cibo che la masticazione.

Enognatismo e prognatismo comportano, in esposizione, la squalifica.

Il numero dei denti può talora variare in più o in meno; frequentemente queste anomalie interessano la carenza di premolari e vanno valutate in rapporto all'importanza dei denti interessati.

Così, se si può indulgere all'assenza di uno o due P1, si dovrà tener conto dell'assenza di premolari maggiori o addirittura di molari.

A questo proposito va detto che l'esame della dentatura deve essere esteso in profondità per non rischiare di dimenticare proprio i denti più importanti.

Un aspetto che andrebbe attentamente valutato è la dimensione dei denti che qualche volta appaiono troppo piccoli (a grano di riso).

Le mascelle del Terranova devono essere forti e robuste e la dentatura dovrà essere adeguata.

Le mascelle si comportano come leve il cui fulcro consiste nell'articolazione temporo-mandibolare.

A livello dei molari esse agiscono come leve di 2° genere ($PF > RF$) quindi con una forza eccezionale capace di spezzare ossa e corpi molto duri; a livello dei primi premolari, dove avviene l'azione del riporto, esse diventano invece leve di 3° genere ($PF < R_1F$).

Ciò comporta una forza minore che è adeguata alla lunghezza del braccio RF e che comunque nel Terranova, cane a muso moderatamente corto e potente, sarà sufficiente a trattenere con forza il braccio di un uomo senza tuttavia nuocergli. Questa azione è coadiuvata anche dai canini che, a bocca semichiusa, impediscono al corpo di scivolare via.



Azione delle mascelle:

- masticazione ($PF > RF$) leva di secondo genere
- riporto ($PF < R_1F$) leva di terzo genere

RIEPILOGANDO

Pregi fondamentali:

- *Testa larga e massiccia con cranio a cuffia*
- *Giusto rapporto dimensioni cranio-muso*
- *Assi cranio-facciali paralleli*
- *Corretto sviluppo osseo e muscolare*
- *Fronte ampia con buon sviluppo delle arcate sopracciliari*
- *Occhi piccoli di colore bruno ben distanziati*
- *Palpebre aderenti all'occhio*
- *Muso di buona quadratura*
- *Tartufo largo con narici ben aperte, ad angolo retto con la piattaforma anteriore delle labbra*
- *Labbra morbide ma non cadenti*
- *Assenza di rughe o pliche*

Difetti fondamentali:

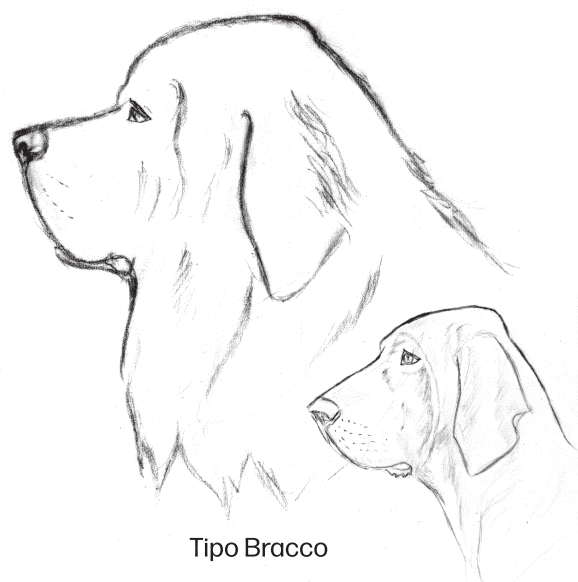
- *Testa piccola in rapporto al corpo*
- *Testa stretta*
- *Stop sfuggente*
- *Assi cranio-facciali divergenti*
- *Cranio piccolo rispetto al muso*
- *Muso lungo o appuntito*
- *Labbra troppo pronunciate e commessura rilassata*
- *Tartufo piccolo, carnoso o sporgente sul piano labiale*
- *Occhi ravvicinati, chiari, tondi, affioranti, congiuntiva visibile*
- *Presenza di rughe e pliche*
- *Enognatismo e prognatismo*

VARIAZIONI TIPOLOGICHE

Tutte le volte che un carattere sconfinava nella variante specifica di un'altra razza il concetto di Tipo è violato



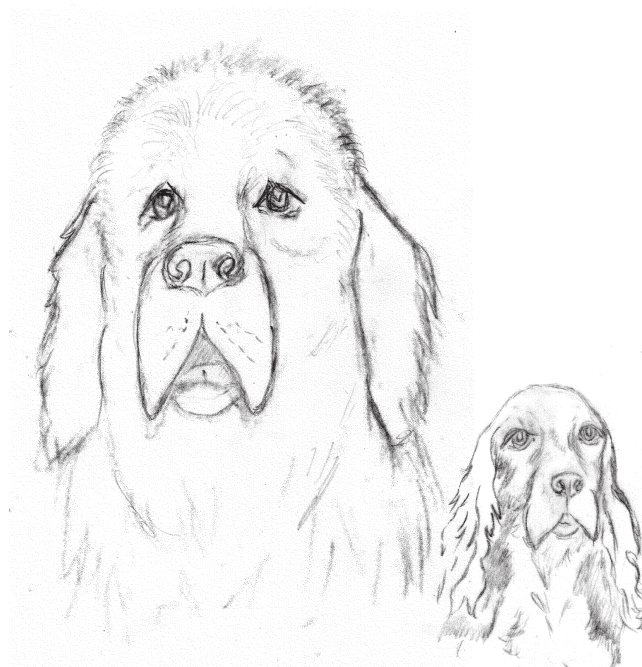
Tipo San Bernardo



Tipo Bracco



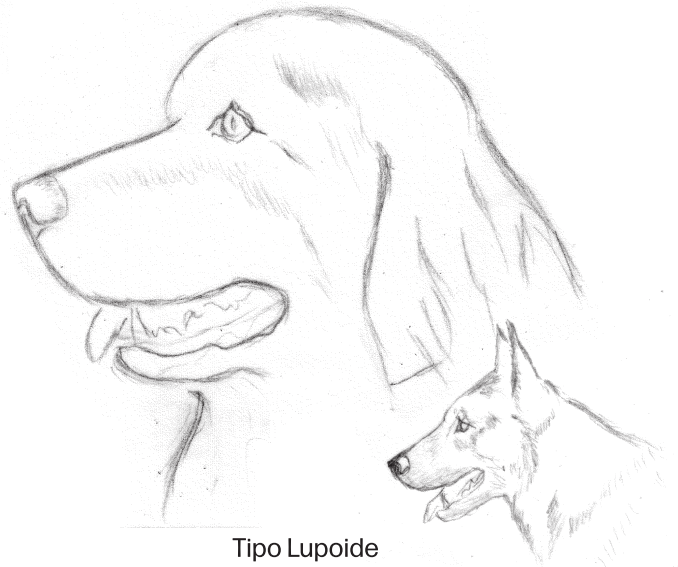
Tipo Mastino



Tipo Cocker



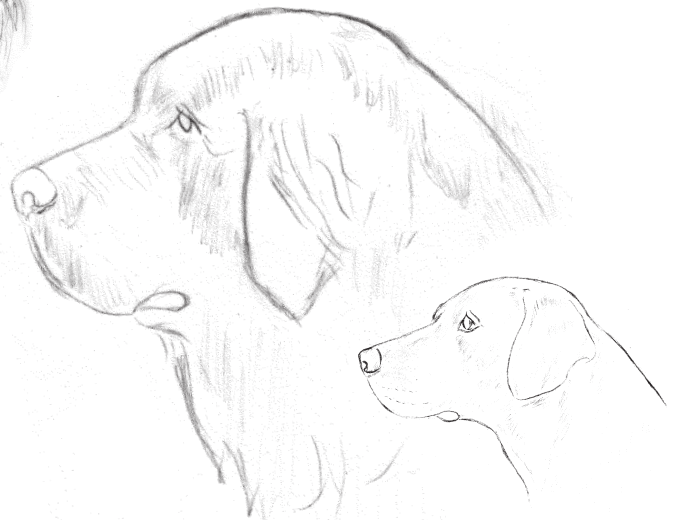
Tipo Rottweiler



Tipo Lupoide



Tipo Mastino dei Pirenei



Tipo Labrador

Collo

Lo standard

“Forte, muscoloso, ben inserito nelle spalle, di lunghezza sufficiente per permettere un portamento dignitoso della testa. Il collo non deve presentare una eccessiva giogaia”.

Il collo esplica nella meccanica animale una importantissima funzione, agendo con i suoi spostamenti sul baricentro. Esso ha come base le 7 vertebre cervicali e gli importantissimi muscoli e legamenti che, andando dalla testa al dorso, alla spalla, allo sterno, al braccio agiscono come motori del bilanciere cefalo-cervicale.

Si collega infatti alla testa con il legamento cervicale che si porta alla prima vertebra dorsale (continuando poi come sopraspinoso fino all'ultima vertebra lombare) e con il muscolo brachicefalico che va alla tuberosità deltoidea dell'omero.

Dal legamento cervicale e dal cranio si dipartono poi tutta una serie di muscoli che vanno alla scapola ed allo sterno e contribuiscono a dare solidità al cingolo scapolare. Di qui si comprende come sia importante per un cane da lavoro che il collo sia proporzionato e di giusta lunghezza senza eccessi. Questa, misurata dalla nuca alla prima vertebra dorsale, in posizione orizzontale ed estesa, è pari a circa il 37-38% dell'altezza al garrese, più o meno la lunghezza della testa. E' quindi relativamente lungo ma non tanto da perdere in solidità e forza muscolare.

Quando il Terranova attende ai suoi compiti di riporto in acqua e a terra ed anche di traino, è molto importante che il collo presenti masse muscolari robuste con forti inserzioni e notevole capacità di resistenza: attributi che non possono ritrovarsi in un collo troppo lungo utile invece a quei cani di velocità in cui agevola l'impulso. Viceversa, se il collo fosse troppo corto apparirebbe meno mobile e non potrebbe assecondare pienamente lo slancio del tuffo.

Il collo dovrà essere sempre poderoso con perimetro misurato fra nuca e garrese uguale a circa l'83-84% della statura. Il distacco dalla nuca deve essere ben marcato e il profilo superiore deve apparire convesso per il grande sviluppo muscolare.

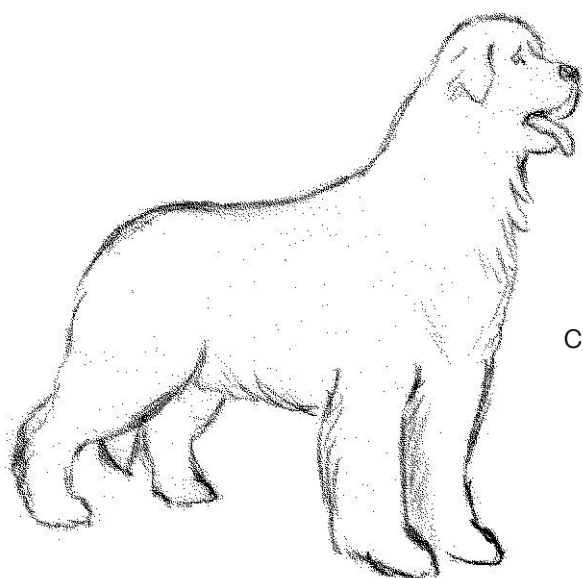
Esso si inserisce saldamente sulle spalle con ampia base. Il suo asse dovrebbe formare con la spina acromiana della scapola un angolo di 90° in quanto la posizione ortogonale appare la condizione di migliore equilibrio per favorire, con movimenti verso l'alto o il basso, eventuali spostamenti del centro di gravità.

Il rapporto tra collo e scapola appare fondamentale sia sotto l'aspetto morfologico che funzionale: una scapola troppo diritta farà apparire più corto il collo e più lungo il dorso, per contro, se la scapola è troppo inclinata, il collo tenderà ad apparire verticaleggiante.

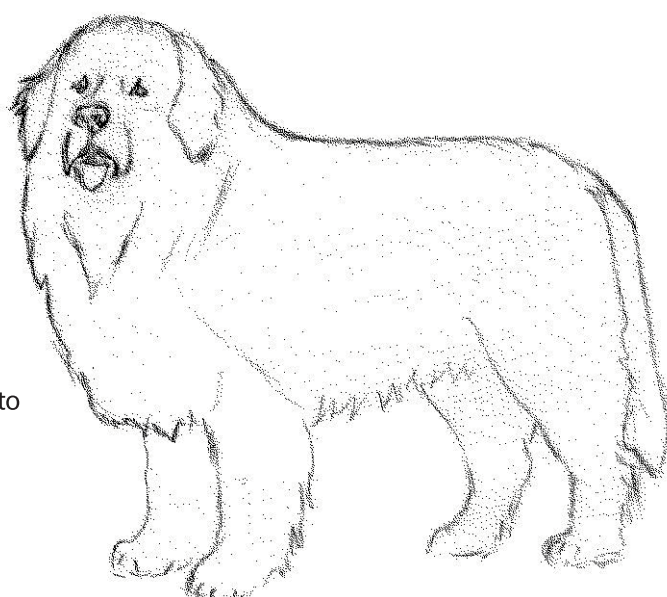
La dicitura dello standard “di lunghezza sufficiente per permettere un portamento dignitoso della testa” ha dato adito talvolta ad una ricerca esasperata di un collo sempre più lungo. Se questo può sembrare elegante ad alcuni, si rivela negativo per la funzione: per equilibrare questo pesante braccio di leva il cane è costretto a mantenere il collo più diritto, irrigidendo il rachide e caricando il posteriore, situazione da cui possono derivare anche difetti di andatura e cedimento della linea dorsale.

Molti, per fare apparire più lungo il collo, arrivano a sfoltirne tutto il pelo comprese le frange che vanno dal sottogola al petto e che sono caratteristiche della razza.

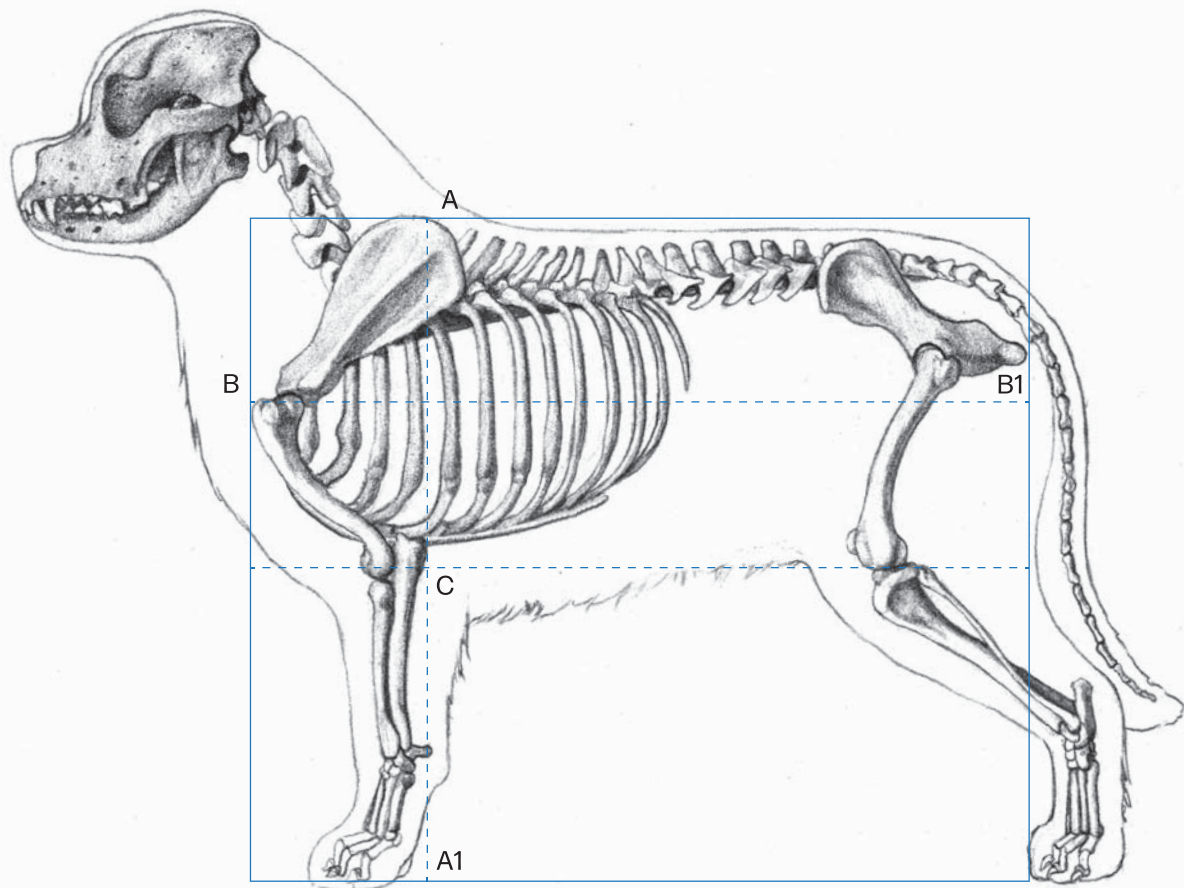
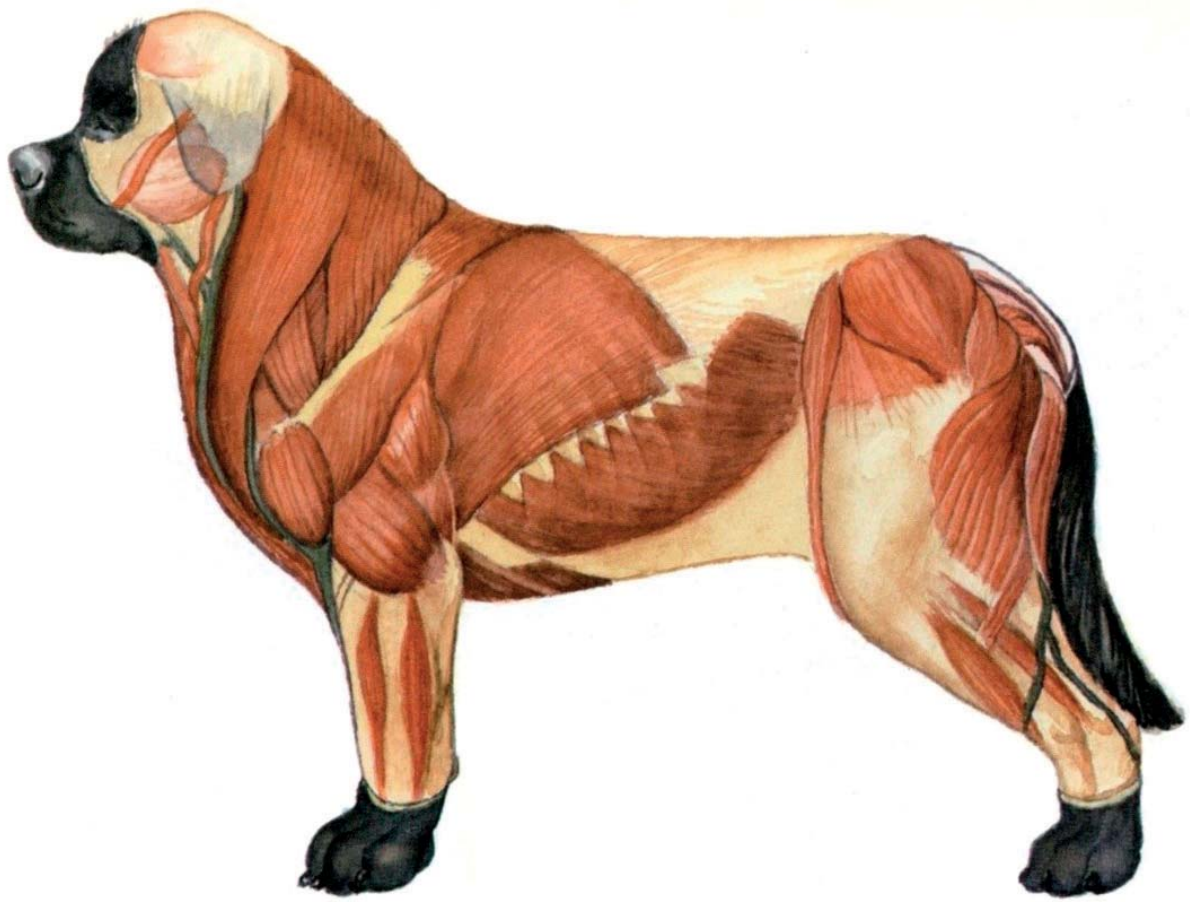
Questa regione, inoltre, non deve presentare giogaia che si accompagna spesso ad uno stato di rilassatezza del connettivo anche in altre regioni.



Collo lungo



Collo corto



Altezza: A - A1
Lunghezza: B - B1
Altezza torace: A - C > C A1

Corpo

Lo standard

“Lo scheletro è massiccio in tutte le sue parti. Visto di profilo, il tronco è alto e vigoroso.

Linea superiore: diritta; il dorso è fermo dal garrese alla groppa.

Dorso: largo

Rene: forte e ben muscoloso.

Groppa: larga, obliqua, in modo da formare un angolo di 30° circa.

Torace: largo e ben disceso. Costole ben cerchiare e ben sviluppate.

Linea inferiore: quasi orizzontale. L'addome non è mai retratto”.

Se, come abbiamo detto finora, la funzione deve sempre essere la guida e il metro per valutare la conformazione di un cane da lavoro, ciò sarà tanto più vero riguardo alle strutture maggiormente coinvolte nella meccanica.

Il tronco presenta qui un duplice significato: mentre la sua porzione toracica ospita l'apparato cardiovascolare, garrese, dorso, rene e groppa costituiscono invece gli organi di trasmissione di quella macchina che è il corpo in movimento dove testa e collo rappresentano il bilanciere e gli arti, alternativamente, organi di propulsione e ammortizzatori.

Nel Terranova la lunghezza del tronco, misurata dalla punta della spalla (angolo scapolo-omerale) alla punta della natica (protuberanza ischiatica), è un poco superiore al 110% dell'altezza al garrese.

Come abbiamo già visto esso risulta pertanto iscritto nel rettangolo. Questa relativa lunghezza deriva sia dalla curvatura all'indietro delle costole che dalle proporzioni del rene che deve essere ben flessibile.

La misura dell'intensità della massa in rapporto alla lunghezza del tronco è espressa da:

$$\text{indice corporale} = \frac{\text{lunghezza del tronco} \times 100}{\text{perimetro toracico}}$$

Il Terranova presenta valori attorno a 78. Ci troviamo dunque di fronte a un mesomorfo che non vorremmo qui classificare né trottatore, né galoppatore, bensì nuotatore. Egli sembra infatti costruito ad arte per questo specifico compito.

Il torace

Le doti richieste ad un simile atleta sono innanzitutto doti di resistenza e di grande capacità cardiaca e respiratoria.

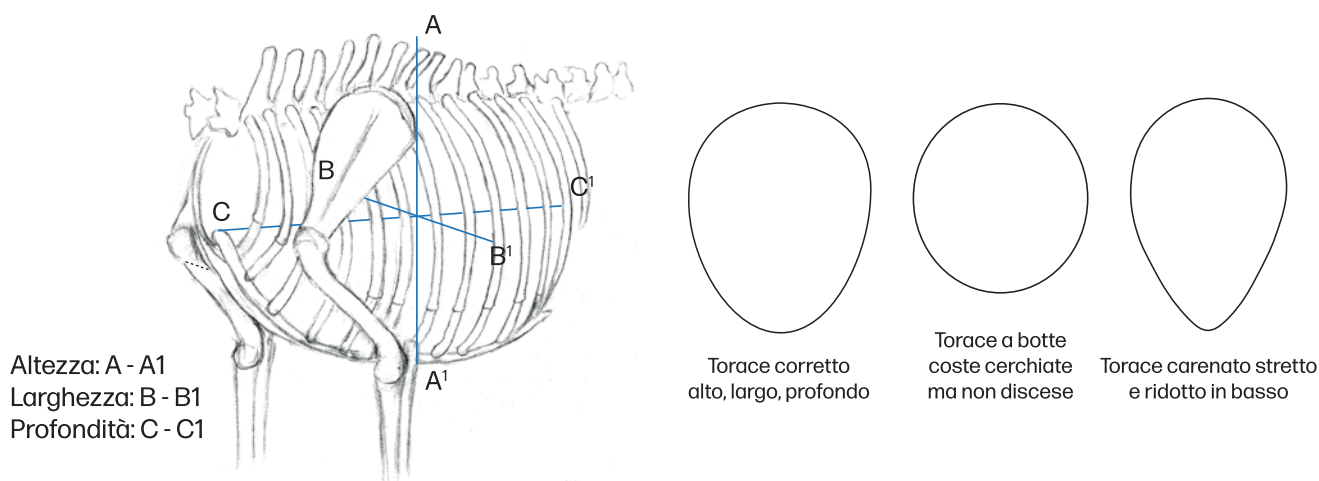
Il torace deve essere pertanto ben sviluppato nelle tre dimensioni: altezza (dal dorso allo sterno), larghezza (a livello della massima cerchiatura costale) e profondità.

La profondità, che si misura dal manubrio dello sterno alla penultima falsa costa, appare un dato molto importante. Essa risulta dalla distanza e dall'obliquità delle costole. L'ampiezza degli spazi intercostali e la curvatura all'indietro delle costole consentono infatti una maggiore espansione del torace durante l'atto respiratorio, sotto l'azione dei muscoli: piccolo dentato, gran dentato e scaleno.

Un torace ampio, profondo e ben disceso sarà dunque un pregio:

$$\text{indice toracico} = \frac{\text{larghezza torace}}{\text{altezza torace}} = 75$$

La sua altezza oltrepasserà il gomito, tuttavia esso avrà una conformazione tale da non disturbare il libero movimento degli arti: ampio e cerchiato in alto tenderà a restringersi nella porzione inferiore. Toraci a botte o carenati, sono notevolmente difettosi.



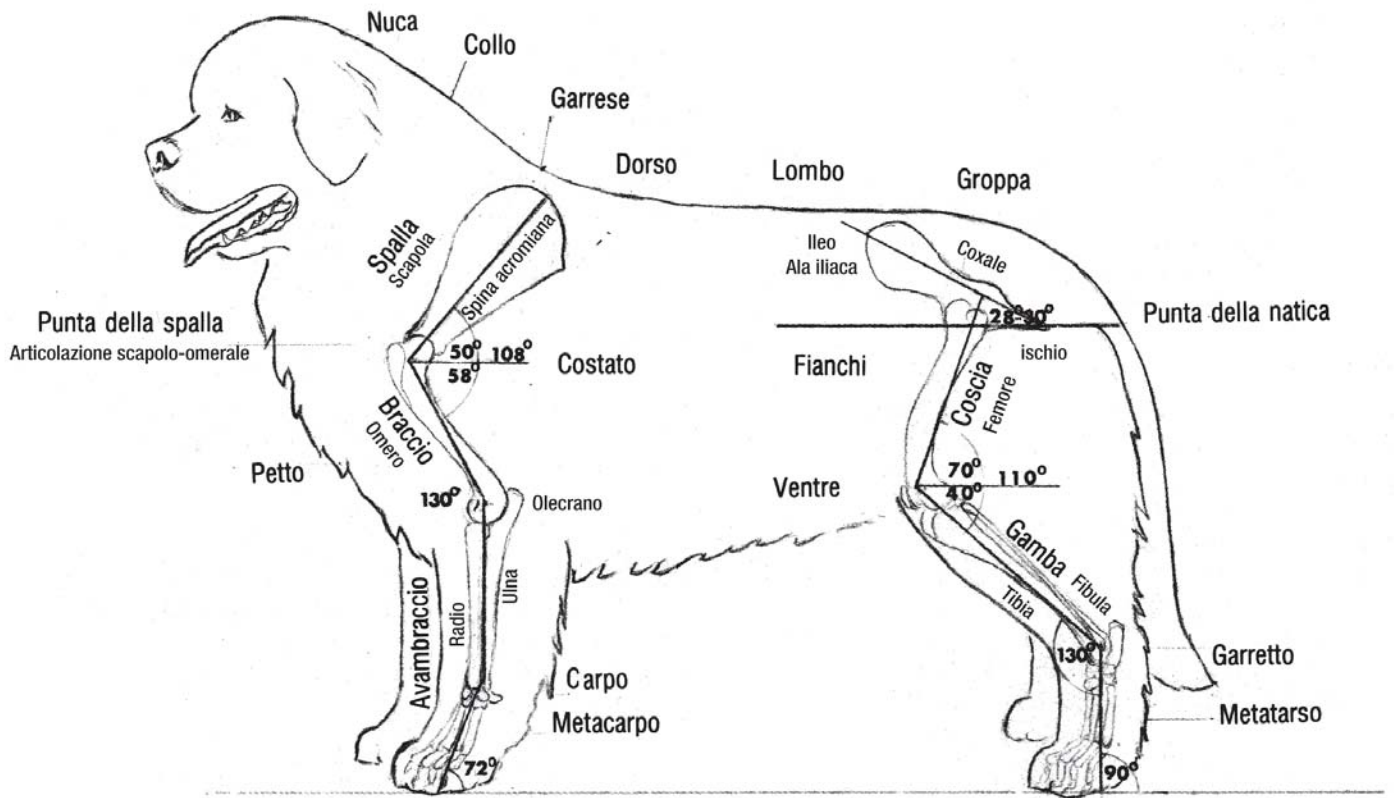
I confini anteriori e laterali del torace sono dati dai margini superiori degli arti: scapola e omero. Essi delimitano il petto che è ampio, muscoloso e misura, da una punta all'altra delle spalle circa il 35% dell'altezza al garrese.

Angolazione e inclinazione di scapola e omero determinano, inoltre, il profilo laterale del petto. Quando essi sono diritti con un angolo scapolo-omerale molto aperto, esso apparirà piatto; al contrario, quando siano molto inclinati apparirà troppo sporgente.

La linea inferiore del torace è disegnata dallo sterno e prosegue, oltre l'apofisi xifoidea, con l'addome, mantenendo una linea quasi orizzontale.

Il ventre retratto o da levriere appare come un difetto di tipo.

Più in alto e posteriormente il torace si continua con i fianchi che non devono mai essere incavati ma ampi, moderatamente tondeggianti e brevi. Ciò indica un corrispondente sviluppo del torace in senso antero-posteriore.



Lungo e basso sugli arti



Corto e alto sugli arti



Torace stretto, ossatura leggera (ipotipo)



Profilo rampante

Il garrese

La regione del garrese, situata tra la base del collo e il dorso, comprende le prime 5 vertebre dorsali.

Esse sono dotate superiormente di apofisi spinose che agiscono come leve di tensione e devono perciò presentarsi alte e giustamente inclinate.

Su di esse convergono: da un lato il legamento cervicale che, partendo dal capo, si collega alle vertebre dorsali e lombari e i muscoli splenio e romboide che sostengono la testa e il collo; dall'altro il muscolo ileo-spinale che, dall'ala iliaca, si porta al garrese e al collo e il gran dorsale.

Dall'azione equilibrata di queste forze deriva una corretta tensione della colonna e, conseguentemente, una buona trasmissione dell'impulso originato dal posteriore. Il romboide e il trapezio collegano poi il garrese alla scapola contribuendo a garantirne la giusta mobilità. Il garrese dovrà avere dunque una buona altezza e lunghezza, elevandosi con armonia sulla linea del dorso che deve rimanere invece allo stesso livello della groppa.

Un cane con garrese basso di solito presenta un angolo scapolo-omerale chiuso e appare gettato sul davanti; al contrario bisogna fare attenzione a non interpretare come garrese alto la conformazione rampante di quei soggetti che presentano un angolo troppo aperto con scapola e omero diritti.

Il garrese viene preso come punto di riferimento per misurare l'altezza del cane, valutata a livello del 5° processo spinoso che è il più alto.

Nel Terranova, data la posizione delle scapole, esso non è facilmente palpabile, per cui si tiene conto del margine più elevato di queste.

Si deve però ricordare che, nonostante il processo di accrescimento termini attorno all'anno di età, la struttura del garrese sarà completa verso i 18-20 mesi quando legamenti e muscoli avranno potenziato la loro tonicità.

Il dorso

Il dorso comprende le ultime 8 vertebre dorsali, su cui si articolano le restanti coste e le 4 false coste. Le apofisi spinose superiori mantengono la loro inclinazione all'indietro fino alla decima vertebra per poi assumere l'inclinazione opposta che si ritrova anche nelle vertebre lombari.

Si tratta di una struttura particolarmente adatta alla funzione di trasmissione e sostegno cui è preposta e che trova il massimo rendimento in un profilo perfettamente rettilineo.

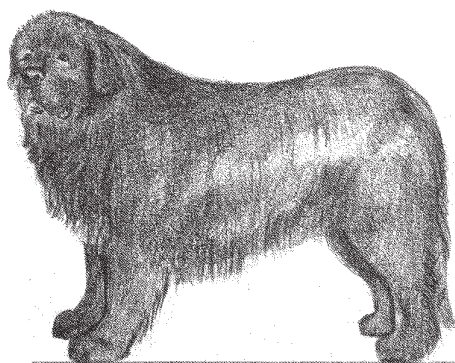
Esso è mantenuto tale in virtù di muscoli e legamenti che ne equilibrano la tensione.

Il dorso dovrà essere pertanto largo e solido.

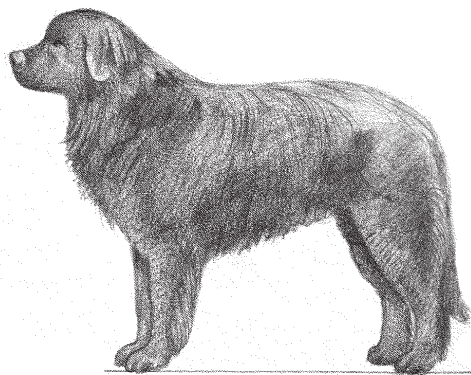
Quando questo equilibrio venga a mancare, il dorso può cedere assumendo un profilo concavo, insellato, che prende il nome di lordosi o, al contrario, incurvarsi verso l'alto con una forma convessa detta cifosi.

Mentre la lordosi è favorita da una generale lassità dei legamenti, talvolta da una scapola troppo inclinata con un collo diritto che riduce l'azione del legamento cervicale o da una groppa alta, la cifosi sarebbe dovuta, secondo alcuni, a rachitismo con ossificazione delle fibro-cartilagini intervertebrali, secondo altri ad una sproporzione tra la spinta del posteriore e l'anteriore.

Entrambe comunque riducono l'impulso e sono in contrasto con l'economia funzionale del soggetto.



Soggetto appesantito con lordosi, metacarpo troppo flessa, posteriore diritto.



Soggetto longilineo, ossatura leggera, ventre retratto, cifosi

Rene o lombo

Costituito dalle 7 vertebre lombari, esso è stato definito "Il ponte che fa da tratto d'unione fra il posteriore e l'anteriore".

Il rene collega infatti il dorso al sacro e conseguentemente alla groppa. Come un ponte esso dovrà essere moderatamente arcuato per sostenere meglio lo sforzo senza cedere.

Nel Terranova il rene si presenta leggermente allungato, fatto che gli consente una maggiore flessibilità durante il nuoto.

Naturalmente non dovrà mai essere troppo lungo così da perdere solidità. Al contrario dovrà presentarsi forte, largo e dotato di una possente muscolatura che ne accentua la convessità.

Un rene cedevole, come già si è visto per il dorso, disperde la forza del posteriore e nuoce alla funzione.

Groppa

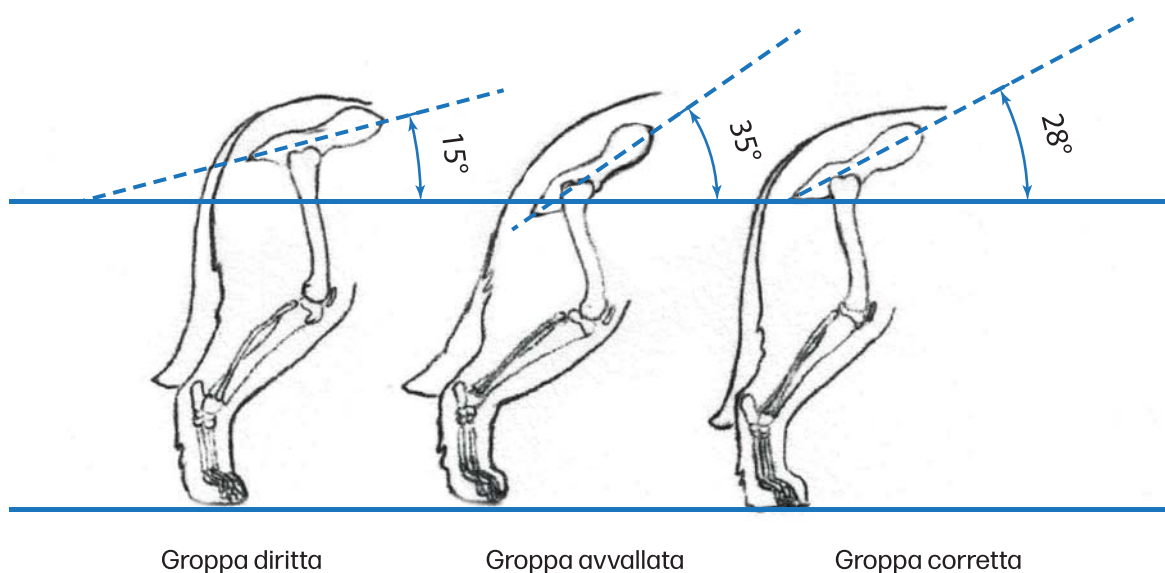
La groppa risulta importantissima poiché è il centro di trasmissione attraverso il quale l'azione esercitata dal posteriore si proietta sul tronco e viene trasmessa all'anteriore. Essa ha come base ossea i due coxali (formati da ileo, ischio e pube) e il sacro derivato dalla saldatura delle 3 vertebre sacrali. Questo complesso prende il nome di cintura pelvica o bacino.

I coxali sono collegati al sacro mediante una serie di legamenti che ne mantengono i rapporti saldamente stabili.

Su questo complesso agiscono alcuni gruppi di muscoli che, come vedremo più avanti, intervengono nel movimento dell'arto posteriore: principalmente gli psoas, i glutei e gli ischiotibiali. Sotto la loro azione la groppa acquista funzione di leva con fulcro nell'articolazione coxo-femorale. La sua lunghezza ed inclinazione hanno perciò un ben preciso significato.

La lunghezza, che si misura dalla punta dell'anca alla punta della natica, nel Terranova rappresenta circa il 33% dell'altezza al garrese e fornisce un ampio braccio di leva alla potenza generata dai muscoli.

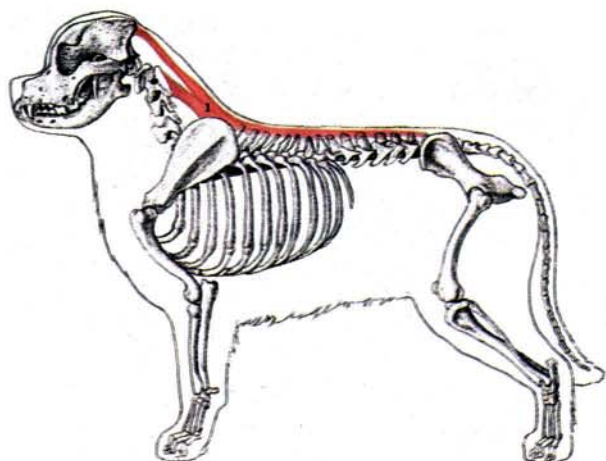
L'inclinazione della groppa sull'orizzontale, valutata in base alla linea che unisce l'ala iliaca alla protuberanza ischiatica, è di circa il 28-30%. Tale inclinazione, intermedia fra la groppa orizzontale e quella avvallata, consente all'arto ampiezza di movimento unite a forza e resistenza muscolare indispensabili per il nuoto.



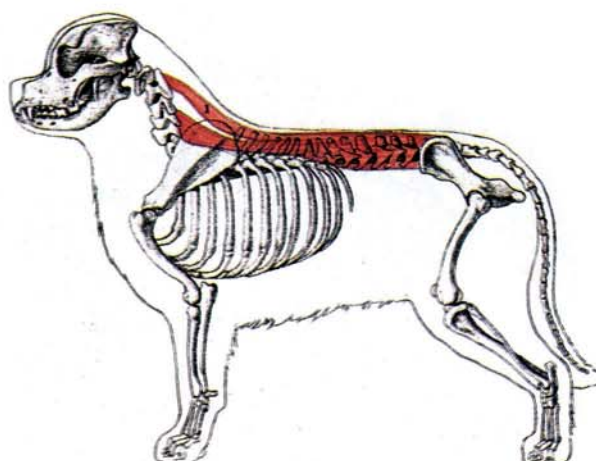
La groppa dovrà essere inoltre larga, proporzionata ai diametri del petto, come si addice ad una razza che deve sviluppare potenza e resistenza e che richiede una solida base d'appoggio.

Questa relativa ampiezza favorisce anche stabilità di galleggiamento durante il nuoto. Nell'insieme la groppa dovrà avere una forma rotondeggiante con grande sviluppo delle masse muscolari.

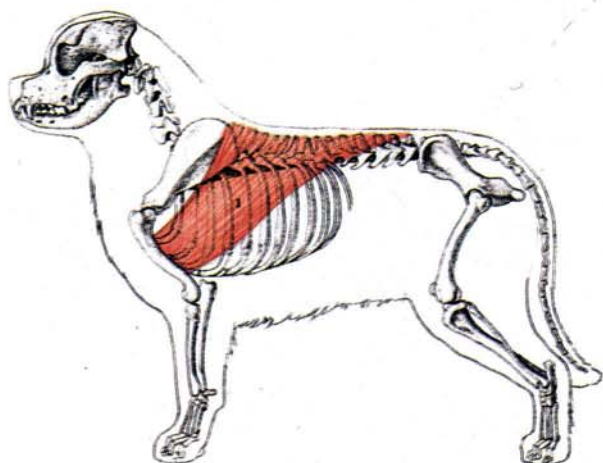
Nelle femmine un bacino ampio e ben costruito rappresenta un ulteriore pregio ai fini della riproduzione.



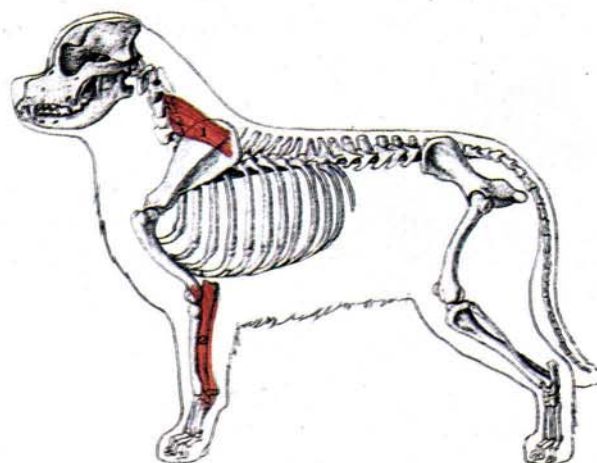
1 - Legamento cervicale.



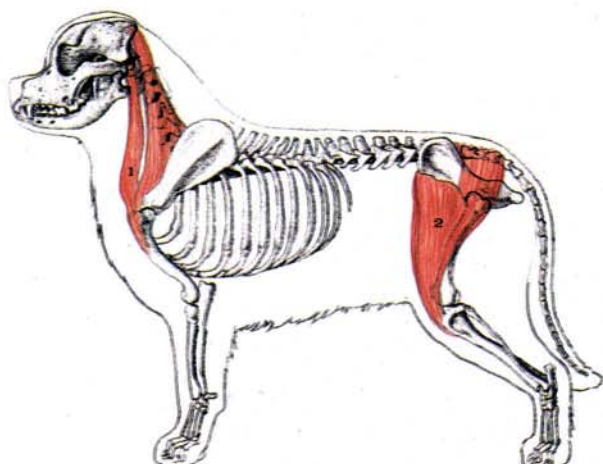
1 - Muscolo ileo-spinale.



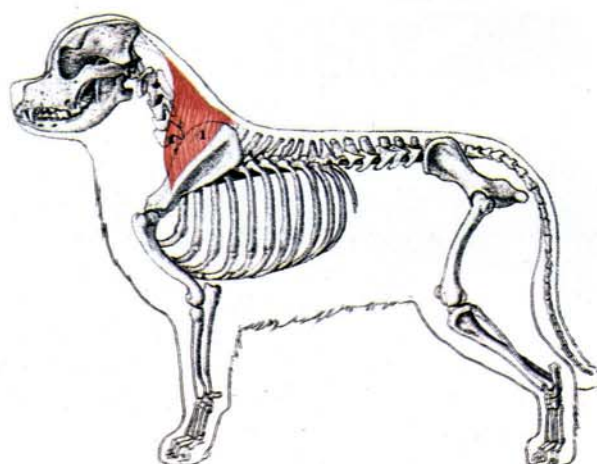
1 - Muscolo gran dorsale.



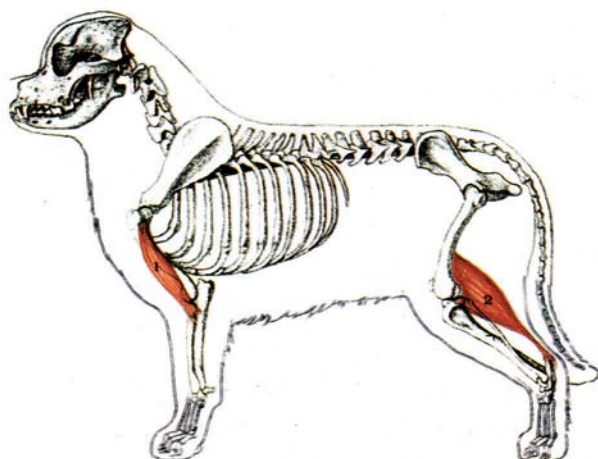
1 - Muscolo angolare della scapola.
2 - Muscolo flessore obliquo del metacarpo.



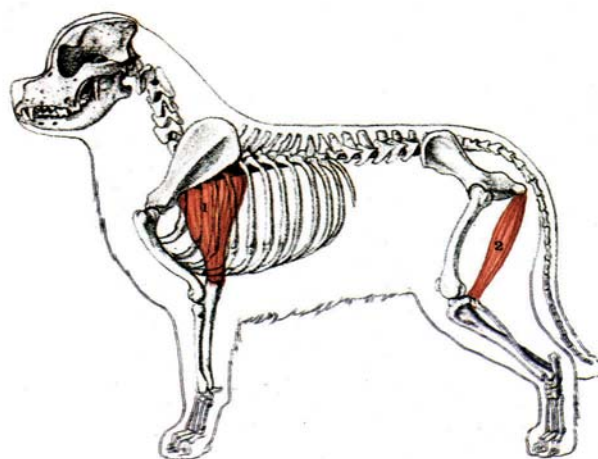
1 - Muscolo brachio-cefalico.
2 - Muscolo tensore della fascia lata.



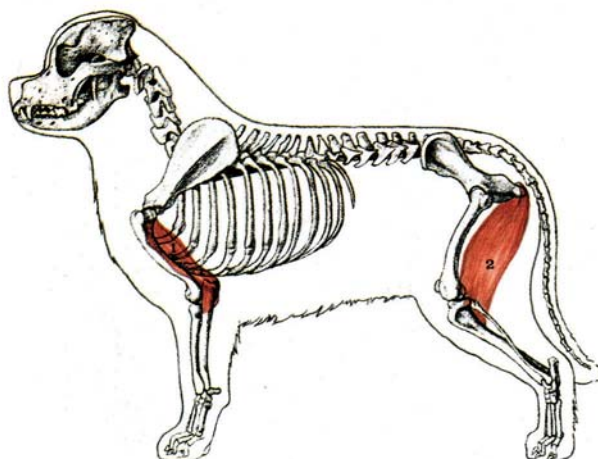
1 - Muscolo trapezio.



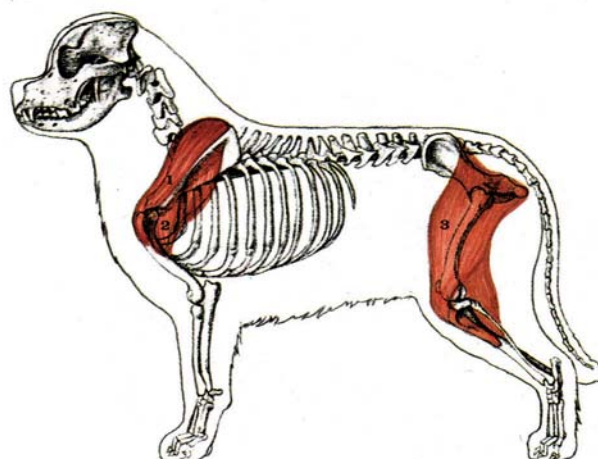
1 - Muscolo brachiale anteriore.
2 - Muscolo tricipite surale.



1 - Muscolo lungo anconeo.
2 - Muscolo semitendinoso.



1 - Muscolo anconeo laterale.
2 - Muscolo semimembranoso.



1 - Muscolo sopraspinato.
2 - Muscolo deltoide.
3 - Bicipite femorale.

Arti

Lo standard

“ARTI ANTERIORI:

sono diritti e restano paralleli al passo e al piccolo trotto.

Spalle: molto muscolose e ben oblique.

Gomiti: aderenti al corpo.

Metacarpi: leggermente inclinati.

Piedi anteriori: grandi, proporzionati al corpo, ben arrotondati, dalle dita chiuse e solide. I piedi sono palmati”.

Dall'esame del movimento è facile comprendere come l'arto anteriore sia deputato in particolar modo ad una funzione di sostegno.

Durante le successive fasi di appoggio, su di esso viene a gravare gran parte del peso corporeo con un'intensità tanto maggiore quanto più forte è l'andatura; la sua struttura dovrà avere perciò una costruzione adatta ad assorbire ed ammortizzare questa pressione.

La spalla, che è la regione prossimale dell'arto anteriore, ne è il principale esempio.

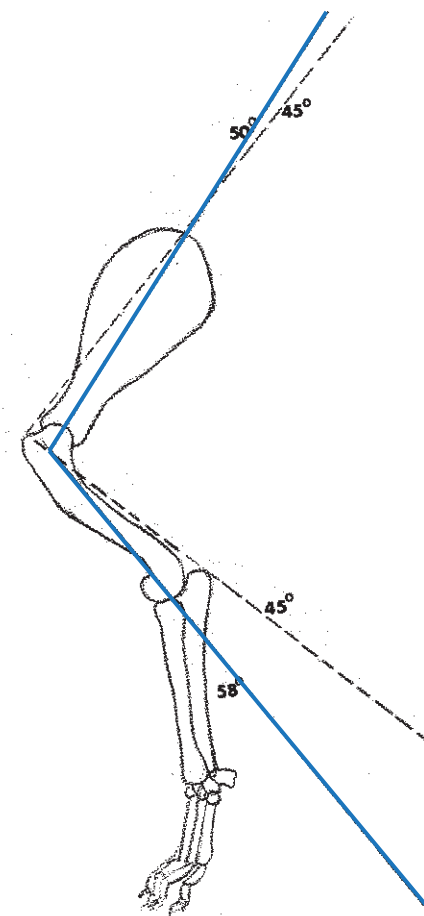
La spalla

Essa ha come base la scapola, un osso piatto e largo, che non è collegata al corpo da una vera e propria articolazione, bensì da un complesso legamentoso elastico che la ancora saldamente al tronco, il cingolo scapolare.

La scapola ha pressappoco la forma di un triangolo capovolto al cui vertice si trova l'articolazione scapolo-omerale; la spina acromiana la divide per tutta la sua lunghezza determinandone l'asse. Essa può essere localizzata con la palpazione nonostante qualche difficoltà dovuta alle forti masse muscolari. Ponendo il cane in posizione eretta e piazzata, la sua inclinazione consente di valutare la corretta angolazione della spalla.

Nel Terranova, che ha scapole ben inclinate, essa è di circa 50°. L'aver utilizzato per la valutazione altri punti di riferimento, come la punta della spalla, può aver portato a differenti valori che appaiono poco reali.

Anche la sua lunghezza deve essere misurata sullo stesso asse. Essa risulta pari a circa il 30% dell'altezza al garrese.



Una scapola lunga e giustamente inclinata consente un passo ampio ed una buona estensione dell'arto durante il nuoto. Viceversa a una scapola diritta corrisponde solitamente un omero troppo inclinato: i gomiti sono arretrati, il centro di gravità spostato in avanti e il collo appare più corto. Ne risulta un soggetto "gettato sul davanti", con anteriore sotto sé, andatura pesante e poco elastica. Il piede viene sovraccaricato, gli arti si sollevano poco, l'allungo è ridotto e il soggetto rade il tappeto. Al contrario se la spalla è troppo inclinata il collo si rialza, il baricentro si sposta indietro, il posteriore viene sovraccaricato ed aumenta la staticità.

Un pregio della scapola consiste nella sua mobilità (da non confondere con rilassatezza del cingolo scapolare che consente movimenti abnormi con spalle scollate e gomiti oscillanti).

Essa può compiere: flessione, estensione, adduzione, abduzione e circumduzione. Questi movimenti avvengono principalmente sotto l'azione dei muscoli trapezio, romboide e angolare della scapola.

I primi due, agendo come adduttori, avvicinano al piano mediano del corpo le punte delle scapole nei limiti consentiti dalla conformazione corporea.

Nel Terranova esse sono alquanto distanziate sia per l'ampiezza del torace sia per lo spessore dei muscoli sottoscapolare e gran dentato.

Tutta la muscolatura della regione dovrà essere molto sviluppata; alla scapola, tra l'altro, sono collegati i muscoli che coordinano i movimenti del braccio e dell'avambraccio.

Il braccio

Contrariamente a quanto succede per la specie umana, il braccio nei quadrupedi si presenta aderente al tronco al quale è saldato per quasi i due terzi superiori.

La struttura di base è data dall'omero, un osso lungo che si articola, per mezzo della cavità glenoidea, alla scapola. Entrambi concorrono a formare l'angolo scapolo-omerale e sono tra loro strettamente collegati, cosicché le alterate dimensioni o angolature dell'uno si ripercuotono inevitabilmente sull'altra e viceversa.

L'omero nel Terranova presenta una lunghezza pressapoco uguale a quella della scapola, circa il 30% dell'altezza, e la sua inclinazione sull'orizzontale si aggira sui 58-60°.

L'angolo scapolo omerale sarà dunque di circa 108-110°.

Occorre ancora precisare che questi valori si riferiscono alle misure reali dell'osso escludendo la punta del gomito che comprende anche l'olecrano.

Riguardo all'inclinazione dell'omero abbiamo appena visto il caso in cui essa sia eccessiva; qualora invece l'omero risulti corto e poco inclinato con angolo scapolo-omerale più ampio, ci troveremo di fronte a un cane alto sull'anteriore con collo diritto, andatura d'effetto ma poco produttiva, petto arretrato e anteriori fuori di sé.

Possono esistere poi tutta una serie di combinazioni compensatorie tra lunghezza e angolatura che non potranno tuttavia esprimere la migliore funzione.

Secondo Solaro: "Un buon punto di riferimento per misurare la giusta inclinazione dell'omero lo si trova nella punta del gomito che deve trovarsi, in linea generale, sulla perpendicolare calata dalla punta posteriore della scapola".

Lunghezza e angolature corrette sono i presupposti per un movimento efficace, ad esse dovranno sommarsi robustezza ossea e una forte muscolatura, indispensabili per adempiere ai compiti richiesti alla razza.

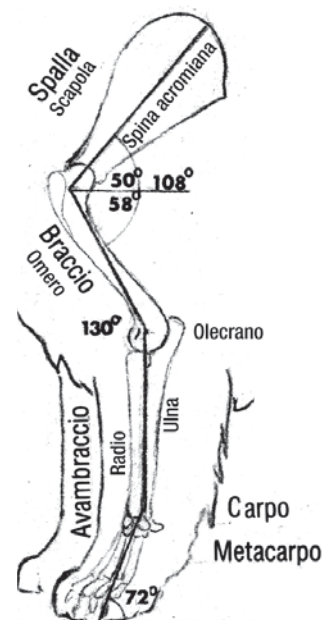
Rispetto al piano mediano del corpo, gli arti si devono muovere in posizione parallela. Quando il gomito risulta spostato all'esterno (gomito aperto o scollato), ciò si ricollega a difetti di appiombamento dell'avambraccio e del metacarpo (cagnolismo), se invece è ruotato all'interno (gomito chiuso) è collegato a mancinismo.

L'oscillazione del gomito che si osserva in movimento dipende invece da lassità muscolare e legamentosa.

Come detto sopra, gran parte dei muscoli che azionano il braccio sono collegati alla scapola; per semplicità potremo distinguerli in estensori (soprascapolo e retroscapolo) e flessori (grande rotondo, coracobrachiale e deltoide). Dal nome è facile comprendere che essi hanno rispettivamente la funzione di estendere e flettere l'omero, movimento che normalmente si compie quasi parallelamente al piano mediano del corpo.

Nella regione del braccio sono localizzati anche i muscoli che presiedono al movimento dell'avambraccio: anteriormente i flessori e posteriormente gli anconi che hanno la funzione di estendere l'avambraccio sull'omero e sono quindi importantissimi nel nuoto.

Essi devono essere ben sviluppati e si apprezzano come un volume tondeggiante scivolando con la mano dalla spalla al gomito.



L'avambraccio

Nel Terranova, forse più che in altre razze, l'avambraccio acquista una particolare importanza rapportata ad altre regioni.

Nella specifica funzione del nuoto esso diventa infatti, assieme al carpo, metacarpo e piede, la pagaia della quale il cane si serve per avanzare, galleggiando sull'acqua.

Costituito dal radio e dall'ulna che termina in alto nell'olecrano, esso si articola con l'omero mediante un ginglino angolare che consente principalmente movimenti di flessione ed estensione e, nel cane, anche di pronazione e supinazione.

Per espletare un'azione efficace e resistente l'avambraccio dovrà presentare una costruzione adeguata.

La sua lunghezza è relativamente breve: circa il 30% dell'altezza al garrese, ma perfettamente adatta all'azione di forza che deve svolgere. L'avambraccio non dovrà mai apparire sottile e gracile ma largo in virtù di una ossatura solidissima, mai spongiosa e di forti fasci muscolari e tendinei.

Può apparire superfluo ricordare che, nell'arto, i muscoli di un segmento distale sono situati con il loro ventre presso il segmento prossimale contiguo così, mentre i muscoli che azionano l'avambraccio sono localizzati in prossimità dell'omero, quelli che circondano radio e ulna saranno destinati al metacarpo e alle falangi.

Sulla faccia anteriore del radio troveremo gli estensori del metacarpo e delle falangi, posteriormente i vari flessori tra cui assume particolare importanza il flessore obliquo

del metacarpo. Partendo con due fasci distinti dall'omero e dall'olecrano, questo robusto flessore si porta al pisiforme e al metacarpo.

Esso determina la scanalatura carpo-cubitale che dovrà essere ben marcata a indicare una più efficace azione di leva del pisiforme e conseguente maggior potenza dell'avambraccio.

La corretta direzione dell'avambraccio deve essere perpendicolare al suolo. A parte curvature di tipo patologico, scostamenti dalla verticale si rilevano per lo più in relazione a difetti che riguardano regioni vicine. Così una spalla diritta con omero inclinato porterà l'avambraccio all'indietro (sotto di sé); al contrario un omero diritto lo farà avanzare in avanti (fuori di sé).

Il carpo

Il carpo continua la linea verticale dell'avambraccio. Esso corrisponde al polso dell'uomo ed è formato da 7 piccole ossa disposte in due file sovrapposte.

Esse sono collegate tra loro e con le regioni contigue da una serie di articolazioni e legamenti molto complessi. Da ciò si comprende come una lassità legamentosa possa alterarne facilmente l'appiombo.

Lo spostamento del carpo all'interno provoca la deviazione del metacarpo e del piede all'esterno (mancinismo), lo spostamento del carpo all'esterno fa avvicinare metacarpo e piede verso l'interno (cagnolismo).

Meno frequente è lo spostamento in avanti o arretramento. Va tenuto presente che nei soggetti giovani una certa convessità anteriore del carpo è fisiologica e legata alle cartilagini di accrescimento dell'osso.

Nel Terranova il carpo deve essere largo, breve e molto solido.

Il metacarpo

È costituito dalle 5 ossa metacarpiche di forma cilindroide e allungata, tranne il metacarpo mediale che si presenta molto più corto.

Il metacarpo può compiere movimenti di flessione, estensione e lateralità che gli consentono di svolgere una funzione importantissima per la meccanica animale: quella di ammortizzatore.

La sua inclinazione rispetto al carpo e all'avambraccio è tale da permettergli di assorbire e smistare le pressioni ascendenti e discendenti che derivano dall'azione e dalle reazioni di appoggio. In tal modo si evita che esse si ripercuotano su altre regioni quali la spalla e il gomito.

Nel Terranova il metacarpo è relativamente breve ma mantiene una buona inclinazione da 72° a 75°. Esso dovrà essere largo e solidissimo sia per sostenere l'ingente massa corporea sia per ottenere una maggior presa durante il nuoto.

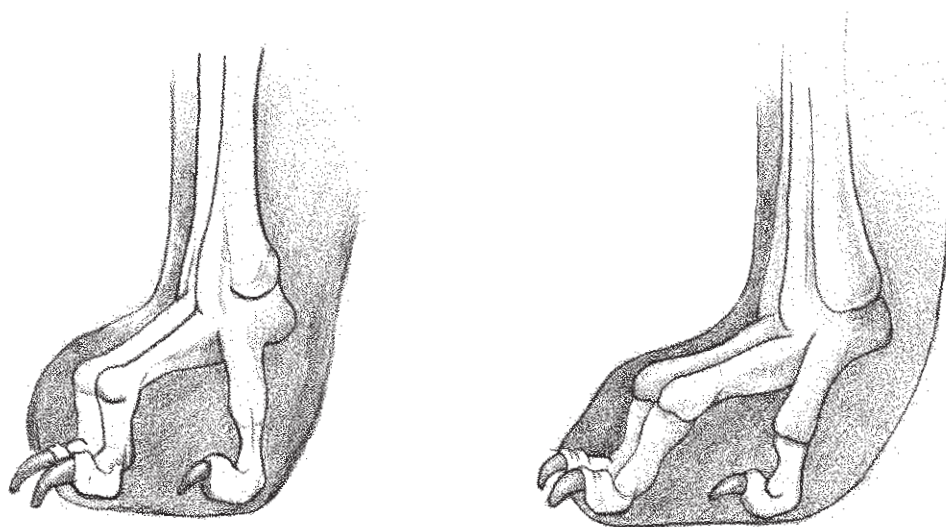
Metacarpi lunghi, troppo flessi, dritti o deviati dalla linea di appiombo costituiscono difetto.

Il piede

Come il metacarpo anche il piede svolge una funzione di ammortizzatore. E' formato da 5 dita costituite ognuna da falange, falangina, falangetta e unghia, da numerosi tendini e dai cuscinetti plantari carnososi e duri che lo proteggono. Di queste solo quattro in pratica partecipano all'appoggio, ne è escluso il primo dito articolato al metacarpo più corto che corrisponde al pollice nell'uomo. Il piede è grande e largo per sostenere la mole corporea.

Le dita devono essere forti e arcuate per consentire un appoggio saldo e una forte presa specie quando il cane si muove su superfici scoscese e scivolose come gli scogli.

Questa struttura dà al piede una caratteristica forma rotonda o "piede di gatto" che è tipica della razza. Sono invece difettose: la conformazione a "piede di lepre" con le due falangi centrali più lunghe, le dita aperte o addirittura piatte per debolezza tendinea o legamentosa.



Piede di gatto (corretto)

Piede di lepre (difetto)

In merito al piede del Terranova va precisato ancora qualcosa a proposito della palmatura. Si è spesso detto o scritto che questa razza possiede il piede palmato come adattamento alla funzione del nuoto.

Anche se è vero che la membrana interdigitale è ben sviluppata e che durante il nuoto il cane, allargando le dita, la utilizza per una maggiore presa sull'acqua, bisogna specificare che per piede palmato va inteso quello di altre specie quali i castori o gli uccelli acquatici che possiedono una vera e propria membrana natatoria.

Nella specie canina è invece presente una membrana interdigitale che collega fra loro le dita mediante sottili fasci fibrosi. A seconda delle varie razze può essere più o meno accentuata.

Nel Terranova è particolarmente sviluppata così da diventare un utile complemento alla funzione.

Lo standard

“ARTI POSTERIORI:

Perchè il cane possa trainare dei carichi, nuotare o ricoprire molto terreno efficacemente, dato che la spinta dipende largamente dal posteriore, la conformazione del posteriore nel Terranova è di primaria importanza. Bisogna che il bacino sia forte, largo e lungo.

Coscia: larga e muscolosa.

Ginocchio: ben angolato ma non al punto di dare l'impressione che il cane si rannicchi sotto di sé.

Gambe: forti e abbastanza lunghe.

Garretti: relativamente corti, ben discesi e ben separati, paralleli fra loro. Non sono né girati in dentro né in fuori.

Pedi posteriori: fermi e chiusi. Gli speroni, se presenti, andrebbero rimossi.”

La coscia

Se l'arto anteriore assume una preponderante funzione di sostegno, il posteriore interviene invece molto più attivamente nella propulsione.

La coscia, che ne costituisce il primo segmento, ha come base ossea il femore che si articola con la sua testa nella cavità acetabolare del bacino.

L'articolazione coxo-femorale è il fulcro principale attraverso cui la spinta viene trasmessa al tronco; la sua integrità morfo-funzionale è pertanto della massima importanza.

Rispetto ai raggi ossei dell'anteriore la coscia si presenta più lunga, circa il 34% dell'altezza al garrese.

Il femore forma approssimativamente con l'asse del coxale un angolo di 95° ed è inclinato sull'orizzontale di circa 70° .

La coscia deve essere particolarmente forte e solida come pure la natica che rappresenta il margine posteriore e deve essere spessa e tornita.

Ciò indica uno sviluppo della muscolatura e conseguentemente un suo corretto utilizzo.

Un soggetto che presenti una malformazione dell'anca come la displasia cercherà di scaricare il posteriore utilizzando questi muscoli il meno possibile. Il mancato esercizio ha come conseguenza scarso sviluppo delle fibre muscolari con cosce sottili ed affusolate.



L'articolazione coxo-femorale consente alla coscia movimenti di flessione ed estensione, adduzione ed abduzione. Nel Terranova questi movimenti combinati sono particolarmente evidenti durante il nuoto e servono al cane per mantenere la stabilità di galleggiamento.

La coscia è fornita di una complessa serie di muscoli: pochi, come il paramerale, agiscono solo sul femore (flessione); la maggior parte invece agisce contemporaneamente su coscia e gamba così, mentre semitendinoso e semimembranoso, disposti posteriormente a formare la natica, si comportano come estensori della coscia e flessori della gamba, bicipite femorale, tensore della fascia lata e quadricipite femorale, anteriormente, sono al contrario estensori della gamba e flessori della coscia.

A seconda poi dell'intervento dei muscoli antagonisti, coscia e gamba potranno muoversi separatamente.

La gamba

La gamba è costituita dalla tibia, collegata al femore mediante l'articolazione a cerniera del ginocchio e dalla fibula o perone, un osso lungo e sottile situato in posizione postero-laterale.

In basso la tibia confina con il garretto articolandosi all'astragalo. La sua lunghezza è un po' superiore o uguale a quella del femore e la sua inclinazione sull'orizzontale è di circa 40°.

Ciò consente una giusta angolatura e proporzioni tali da permettere una buona estensione dell'arto mantenendo ai muscoli efficacia e resistenza sia nel lavoro a terra che durante il nuoto.

Il più importante di questi muscoli è il tricipite surale, formato da gastrocnemio e soleo, che si collega al calcaneo mediante il tendine d'Achille ed è uno dei principali motori nella spinta del posteriore.

Assieme al lungo peroneo esso agisce infatti estendendo il metatarso. Sempre sulla faccia posteriore scorrono i flessori superficiali e profondi delle falangi. Anteriormente, invece, sono disposti il tibiale anteriore, flessore del metatarso, e l'estensore delle falangi.

Il garretto o tarso

È formato da 7 ossa brevi disposte su due file e saldamente collegate fra loro. Alla fila prossimale appartengono le 2 ossa più importanti: astragalo e calcaneo.

L'astragalo presenta una particolare superficie a forma di troclea disposta a spirale su cui si articola, come un'immagine negativa, la coclea della tibia.

La particolare struttura dell'articolazione e la disposizione eccentrica di brevi e forti legamenti incrociati consentono, raggiunta la massima tensione, uno scatto che favorisce la spinta.

Parimenti importante è il calcaneo che, oltre a fornire un solido attacco al tendine d'Achille, serve anche allo scorrimento del tendine flessore superficiale delle falangi.

Tutta l'articolazione del tarso dovrà essere solidissima perché su di essa convergono sforzi e reazioni dell'impulso e inoltre sui posteriori il cane raccoglie l'ingente peso corporeo sia all'inizio dell'andatura sia nel momento del salto e del tuffo. Difetti di

appiombando rispetto al piano mediano del corpo sono: il vaccinismo (rotazione all'interno) e il cagnolismo (rotazione all'esterno).



Il metatarso

Quanto è stato detto per il garretto è altrettanto valido per il metatarso.

Formato dai metatarsi, uno dei quali rudimentale, esso presenta rispetto all'omologo anteriore largo e piatto una sezione più rotonda.

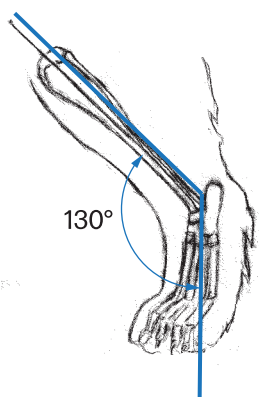
Il metatarso costituisce, assieme a tarso e falangi, la leva di 2° genere da cui parte l'impulso del posteriore.

Essa ha il fulcro nel punto d'appoggio, la resistenza nell'articolazione tibio-tarsica dove si concentra il peso del corpo, e la potenza alla sommità del calcaneo dove agisce il tricipite surale. Il metatarso dovrà essere pertanto breve e solidissimo, dotato di tendini robusti e in perfetto appiombamento.

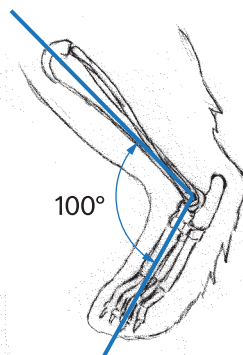
Va detto che, nella stazione piazzata, il metatarso si trova perpendicolare al suolo e forma con la gamba un angolo di circa 130°. In posizione di riposo esso è tenuto leggermente inclinato in avanti e l'angolo tibio-metatarsico appare un po' più chiuso.

Se il metatarso è invece troppo flessibile e l'appiombamento risulta sotto di sé, si dirà che il soggetto ha "garretti falciati".

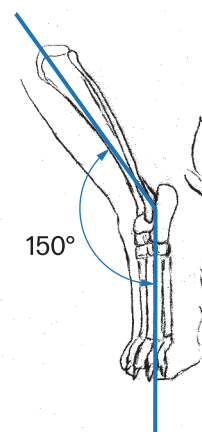
Al contrario, un angolo troppo aperto determina garretti talora così diritti da inclinarsi in avanti con gravi ripercussioni funzionali.



Garretto corretto



Garretto falciato



Garretto diritto

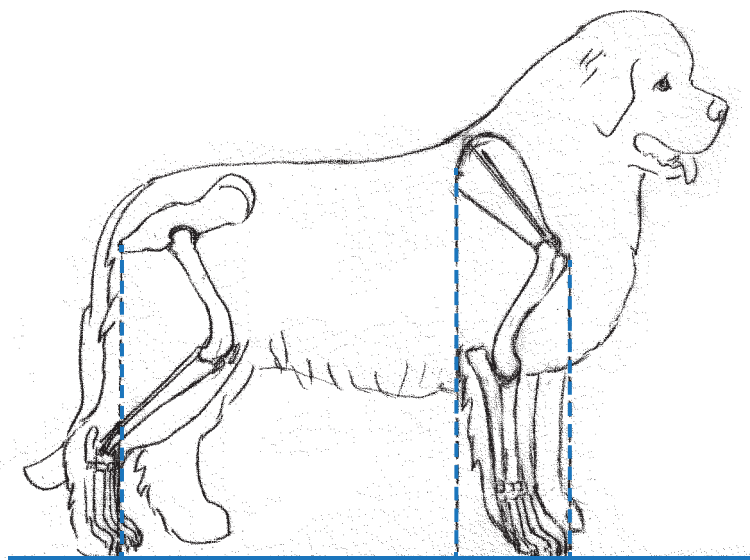
Il piede

Il piede posteriore appare un po' meno largo dell'anteriore ma sempre solidamente appoggiato e tondeggiante.

Il 5° dito, che può talora comparire a livello del metatarsale rudimentale, va asportato nei primi giorni di vita poiché non ha utilità alcuna anzi può provocare, per agganciamento, distrazioni e traumi.

GLI APPIOMBI

Parlando degli arti si è ripetutamente accennato ai difetti di appiombo, sarà pertanto utile definire questo termine e riassumerne schematicamente i concetti principali. Essenzialmente per appiombo si intende il rapporto tra la direzione degli arti e il filo a piombo, ovvero la linea che cade perpendicolarmente al suolo. Esso andrà esaminato anteriormente e posteriormente, di profilo e di fronte, ponendo il cane in stazione piazzata su di un piano orizzontale.

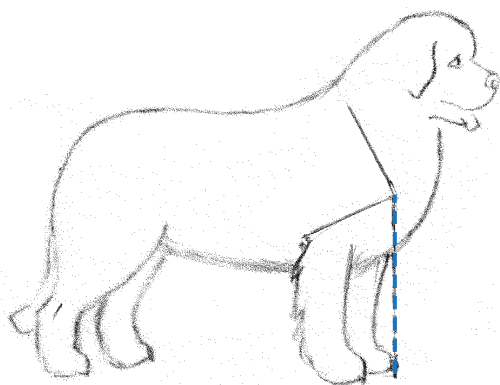


Appiombo di profilo corretto

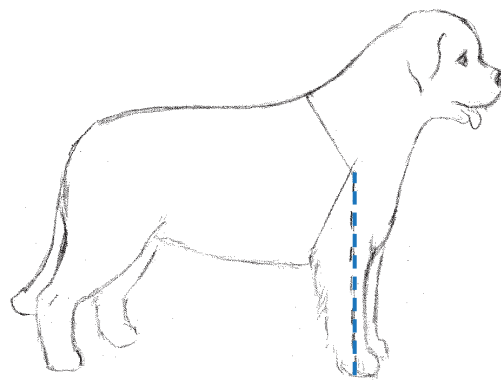
Appiombo anteriore di profilo:

la verticale abbassata dalla punta della spalla deve toccare terra sfiorando il piede. Se la linea cade anteriormente, il soggetto è detto "sotto di sé"; se posteriormente, "fuori di sé".

La verticale abbassata dal centro dell'articolazione omero-radiale deve dividere avambraccio e carpo in due punti quasi uguali toccando terra subito dietro al piede. Rispetto a questa linea, se il carpo è arcato in avanti è detto "arrembato", se all'indietro è detto "cavo".



Sotto di sé, gettato sul davanti

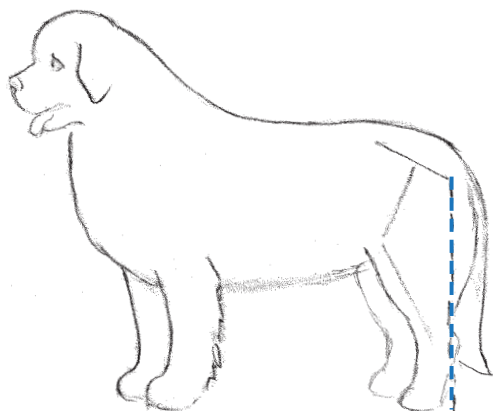


Fuori di sé, disteso anteriormente

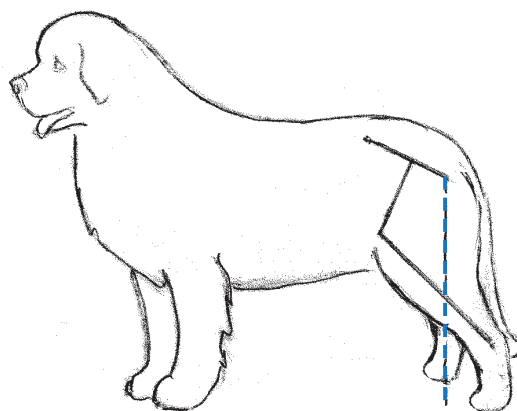
Appiomboposteriore di profilo:

la verticale abbassata dalla punta della natica deve sfiorare la punta delle dita, essendo posto il metatarso in verticale.

Se la linea cade internamente al piede il cane si dirà "sotto di sé posteriormente", se cade molto più avanti si dirà "fuori di sé posteriormente".



Sotto di sé posteriormente



Fuori di sé posteriormente

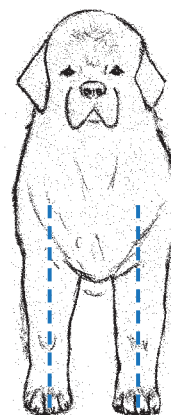
Appiomboposteriore di fronte:

La verticale abbassata dalla punta della spalla deve dividere in due parti uguali: avambraccio, carpo, metacarpo e piede.

Se la linea cade verso l'interno del piede il soggetto si dirà "aperto davanti", se cade verso l'esterno si dirà "chiuso davanti".

Questi termini non vanno confusi con il soggetto "stretto e largo" che fa riferimento all'ampiezza del torace.

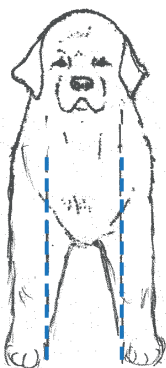
Se gli avambracci sono corretti ma i metacarpi deviano all'esterno avremo il mancinismo, se deviano all'interno il cagnolismo.



Appiomboposteriore corretto



Chiuso davanti



Aperto davanti



Cagnolo



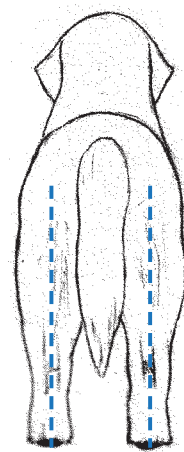
Mancino

Appiomboposteriore visto da dietro:

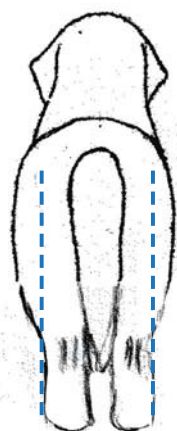
la verticale abbassata dalla punta della natica deve dividere in due parti uguali la punta del garretto, il metatarso, e il piede.

Se tutto l'arto è all'infuori, il soggetto si dirà "aperto dietro", se è all'interno "chiuso dietro".

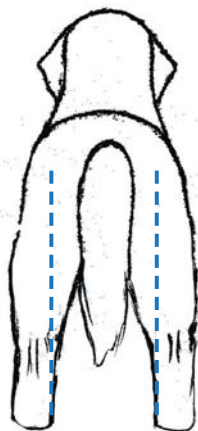
Quando invece i garretti siano ruotati in dentro e i piedi in fuori, il soggetto è detto "vaccino"; se i garretti sono ruotati in fuori e i piedi in dentro è detto "cagnolo sul posteriore".



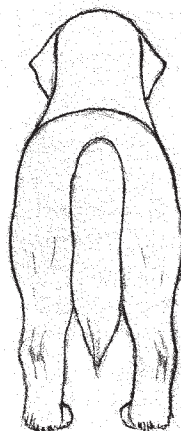
Appiomboposteriore corretto



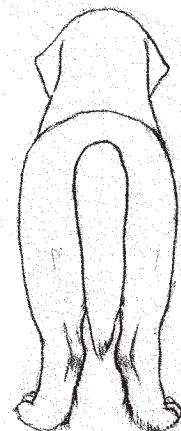
Chiuso dietro



Aperto dietro



Cagnolo



Vaccino

Coda

Lo standard

“La coda fa da timone quando il Terranova nuota. Di conseguenza la coda è forte e larga alla base. In stazione, la coda pende formando, eventualmente, una leggera curva all'estremità. Arriva al garretto o lo sorpassa leggermente. Quando il cane è in azione o eccitato, è portata diritta con una leggera curva verso l'alto. Non è mai arrotolata sul dorso o ricurva in avanti fra le gambe”.

La coda comprende le vertebre coccigee e i muscoli elevatori, abbassatori e adduttori laterali.

Essa segue il profilo del sacro; la sua inserzione è pertanto correlata all'inclinazione superiore della groppa, corrispondente appunto alla linea tracciata dall'ala iliaca all'attaccatura della coda. Di solito, a una groppa poco inclinata corrisponde una coda attaccata alta; a una groppa avvallata una coda bassa.

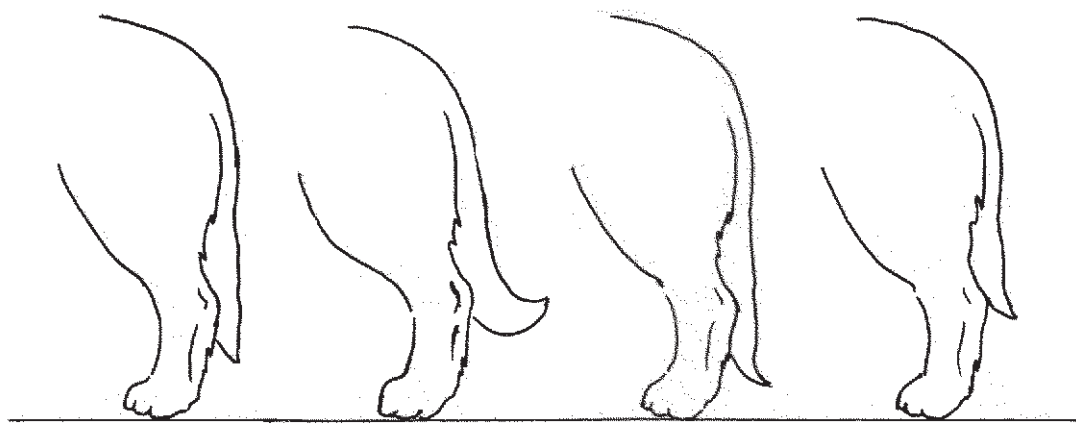
Se la groppa è ben conformata, anche la coda presenterà un'inserzione armonica e potrà svolgere nel modo migliore la sua funzione di timone.

Durante il nuoto essa viene infatti mantenuta orizzontale e rigida e il suo spostamento laterale coadiuva i mutamenti di direzione. Per adempiere a questo specifico compito è necessaria anche una forte muscolatura; perciò la coda dovrà avere una radice larga e robusta, assottigliandosi poi gradualmente.

In stato di riposo la sua lunghezza deve giungere al garretto o poco più. Il profilo è diritto o con una leggera curva in punta. Normalmente è tenuta pendente; quando il cane si muove velocemente è invece portata a livello del dorso.

Bisogna però sempre tenere presente che, come l'orecchio, anche la coda rappresenta nel cane un preciso linguaggio gestuale: così può succedere che venga tenuta un po' alta quando il cane è molto eccitato, specie nel maschio, mentre un soggetto timido e diffidente terrà la coda incurvata tra i posteriori in posizione di difesa.

Un grave difetto di tipo è invece la coda mantenuta arrotolata sul dorso come nei cani nordici. Pure difettose risultano le code tenute ad anello in posizione abbassata o colpite da anchilosi vertebrali, il cosiddetto nodo (kink tail).



Coda dritta
(corretta)

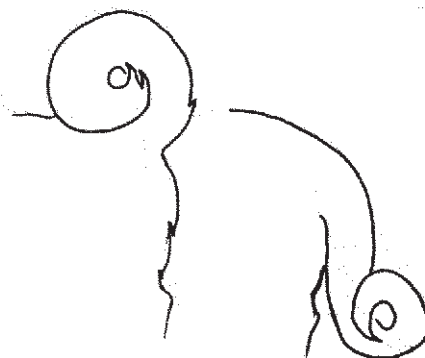
Coda con leggera curva
(corretta)

Coda troppo
lunga

Coda troppo
corta



Portamento della coda
nel cane in movimento ed eccitato



Code difettose:
Arrotolata sul dorso e ad anello

Il pelo sulla coda si mantiene uniformemente lungo senza formare frange; solo all'attaccatura presenta un sellino più corto e lucente dello stesso tipo di pelo della schiena che evidenzia ancor meglio le code potenti e ben inserite.



Movimento

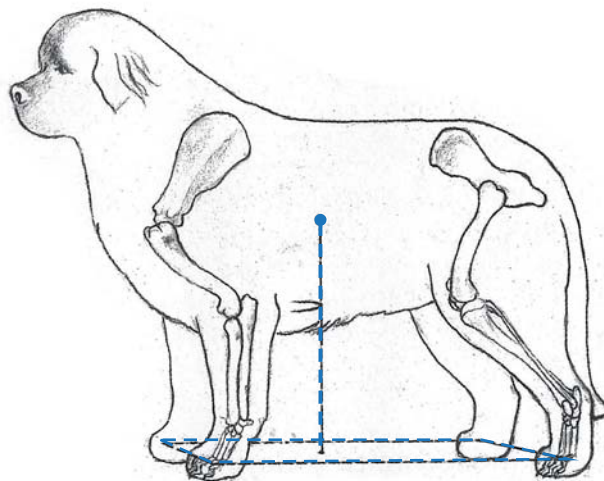
Lo standard

“Il Terranova muove con un buon allungo degli arti anteriori e una forte spinta dei posteriori, dando l'impressione di potenza senza sforzo. Un leggero rollio del dorso è naturale. A mano a mano che la velocità aumenta, il cane ha la tendenza ad avvicinare gli arti ad un piano mediano (“pista unica”), mentre la linea superiore si mantiene orizzontale”.

Cenni di meccanica e cinematica

Il movimento rappresenta l'espressione viva delle caratteristiche somatiche di una razza e lo studio della dinamica consente di comprendere ancor meglio perché morfologia e funzione siano così strettamente legate. Ogni spostamento che noi osserviamo e che avviene con tanta naturalezza e rapidità da renderne difficile l'analisi, è l'insieme di un perfetto gioco di equilibri cui partecipano i muscoli, le ossa e la forza di gravità. Alla base di tutto sta il concetto di “baricentro”.

Ogni corpo, soggetto alla forza di gravità, presenta un baricentro. Esso è il punto su cui convergono le linee di forza gravitazionali risultanti da tutte le particelle di cui il corpo è composto. In pratica, se si potesse mantenere un corpo sollevato nel suo baricentro, esso rimarrebbe in perfetto equilibrio.



Nel cane il baricentro è situato all'incirca nel punto d'incontro di due perpendicolari: la verticale tangente all'apofisi xifoidea dello sterno, l'orizzontale situata sul piano sagittale del corpo a metà dell'altezza toracica. Se tracciamo un quadrilatero congiungendo i punti d'appoggio dei piedi, otterremo una base di sostegno. Solo se la verticale passante per il baricentro cade in questa base il cane potrà mantenere una posizione statica di equilibrio.

Se l'animale, sollevando l'anteriore e sotto la spinta del posteriore, sposta in avanti il proprio peso, questa condizione di equilibrio cessa, il baricentro si sposta in avanti ed esso deve compiere un passo per poter rimanere in piedi.

Da ciò si deduce che il movimento in avanti si compie sotto la combinazione di due forze: la spinta del posteriore che inizia lo spostamento e la forza gravitazionale che, agendo sul baricentro, prosegue l'azione diminuendo lo sforzo muscolare e agisce tanto più velocemente quanto più alto è il baricentro. Lo spostamento sarà tanto maggiore quanto più lungo sarà l'arto sul quale fa perno.

Una base d'appoggio corta e stretta, e arti lunghi, tipici dei dolicomorfi, saranno quindi prerogative per un velocista, ma questa condizione, che porta a compiere un elevato numero di passi e salti, affatica in breve tempo l'animale, che riesce quindi a rendere il massimo, ma non a lungo. Inoltre, arti lunghi presuppongono ossa e muscoli lunghi ma relativamente sottili, capaci di ampi spostamenti ma inadatti a uno sforzo grave e duraturo.

Così pure, un petto troppo stretto con un torace sviluppato soltanto in altezza, renderebbe impossibile un appoggio solido sul terreno durante il traino o la presa e più instabile il galleggiamento durante il nuoto.

Per contro, diametri trasversi troppo sviluppati, come pure un torace a botte e arti eccessivamente corti, sono sinonimi di un'elevata staticità. Il Bulldog è costruito per avere solidità di base, ma lo si potrebbe immaginare mentre salta tra due scogli? Il levriere è agile e veloce, ma quanto potrebbe resistere lottando contro le onde?

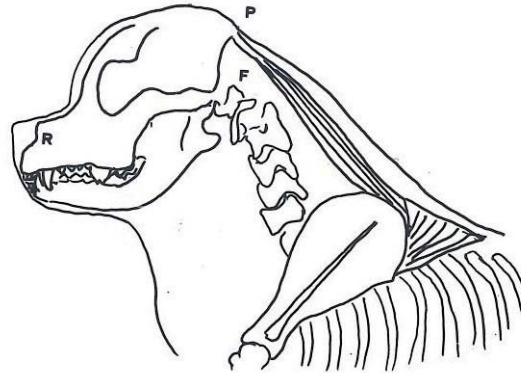
La natura che, diversamente da altre razze, più dell'uomo ha creato il Terranova, ha saputo miscelare sapientemente tutti gli ingredienti per avere un cane duttile, perfettamente adatto alle esigenze della nativa isola. Pertanto egli deve essere uno "fondista" più che uno "sprinter", adatto però ad un lavoro che richiede forza e resistenza ma anche agilità. A questa funzione risponde perfettamente la struttura del mesomorfo con ossatura forte e muscolatura possente.

Prima di approfondire l'esame delle varie andature sarà utile esaminare come agiscono ossa e muscoli. Essi sono sostanzialmente delle leve che possono sviluppare maggior forza e precisione a seconda della disposizione dei punti di potenza e resistenza rispetto al fulcro. Nel corpo animale la potenza (P) è generata dall'azione muscolare, la resistenza (R) dal peso e il fulcro (F) è situato talora a livello dell'articolazione, talora al suolo.

Avremo dunque:

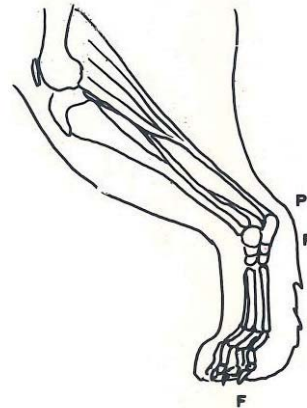
1. *Leva di 1° genere o leva dell'equilibrio*, in cui il Fulcro sta tra la Resistenza e la Potenza; essa è tanto più vantaggiosa quanto maggiore è il braccio della potenza rispetto a quello della resistenza.

1) leva di 1° genere ($PF \cong RF$);



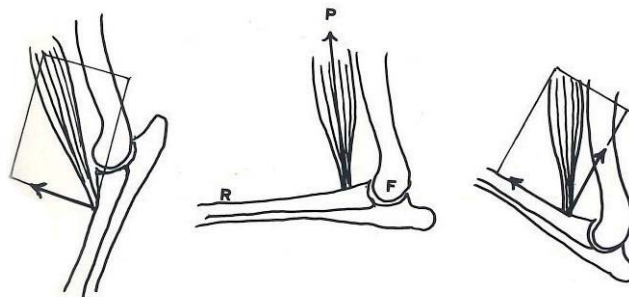
2. *Leva di 2° genere o leva della forza*, in cui la Resistenza sta tra il Fulcro e la Potenza e, di conseguenza, il braccio della potenza è maggiore di quello della resistenza.

2) leva di 2° genere ($PF > RF$);



3. *Leva di 3° genere o leva della velocità*, in cui la Potenza sta tra il Fulcro e la Resistenza. In questo caso, essendo il braccio della potenza sempre minore di quello della resistenza, lo spostamento della resistenza risulterà maggiore dell'ampiezza della contrazione muscolare, ma occorrerà una potenza muscolare superiore al peso della resistenza.

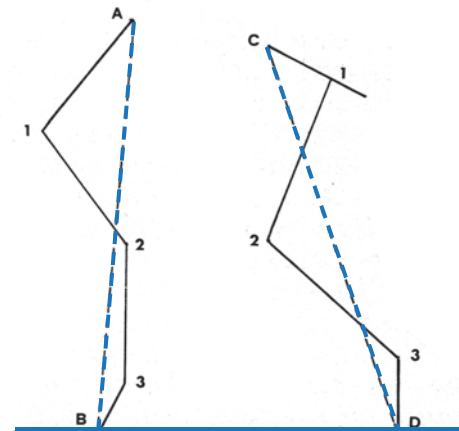
3) leva di 3° genere ($PF < RF$).



A seconda della posizione in cui si trovano i raggi ossei nel momento in cui un muscolo entra in azione, lo stesso muscolo può agire come potenza di differenti leve. Ad esempio, i muscoli posteriori della gamba azionano una leva di 2° genere quando, con arto in appoggio, il fulcro si trova al suolo; una leva di 1° genere quando, con arto sollevato, il fulcro si sposta a livello dell'articolazione.

I muscoli non presentano solo effetti dinamici ma anche statici, regolatori, inibitori. Un soggetto in stazione, immobile, rappresenta il risultato di svariate azioni muscolari tese a contrastare la forza di gravità, a impedire la chiusura di certi angoli, ad equilibrare l'una l'effetto dell'altra. I vari movimenti, poi, si compiono sia per intervento di gruppi muscolari agonistici, capaci cioè di produrre medesime azioni, sia di gruppi antagonisti, in grado di determinare l'effetto opposto e regolare con il loro tono la velocità e l'intensità del movimento.

Quando un'azione prevale, si verifica uno spostamento dei raggi ossei tanto più esteso e rapido quanto più intensa è la forza muscolare. Osservando le angolature degli arti e congiungendo gli estremi prossimali e distali dei loro assi meccanici, si nota subito come l'anteriore sia maggiormente predisposto per un'azione di sostegno, il posteriore per generare una spinta in avanti. Questo impulso, trasmesso attraverso la colonna e coadiuvato dal bilanciere cefalo-cervicale, è la base del movimento.



Assi meccanici dell'anteriore e del posteriore

Un buon movimento è indispensabile per un cane di utilità deputato a compiere lavori di forza e di resistenza. Un giusto equilibrio consente di utilizzare le forze con minor dispendio di energia: ciò avviene quando anteriore e posteriore sono ben costruiti e ben bilanciati tra loro e la linea di trasmissione è corretta.

L'andatura classica per il Terranova è il trotto.

La costruzione nel rettangolo, i raggi ossei abbastanza lunghi e ben angolati, un baricentro moderatamente ribassato, una forte muscolatura consentono di esprimere un movimento ritmico e potente con forte spinta e un buon allungo che copre molto terreno con il minor numero di passi.

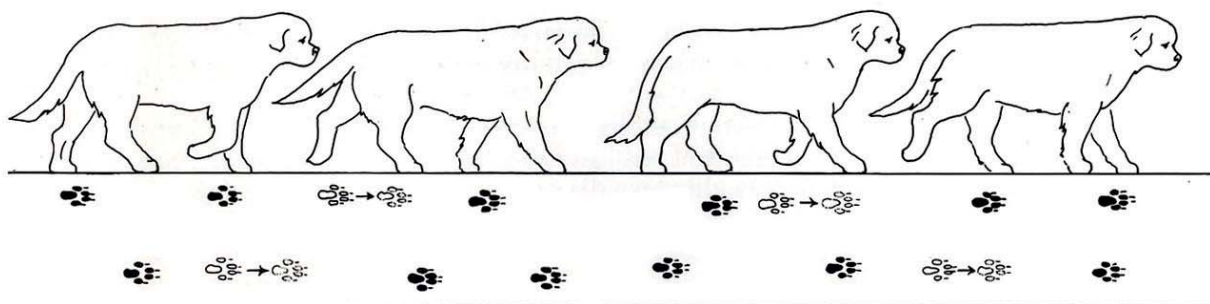


A differenza dell'uomo, che cammina eretto e nel quale le fasi di sospensione e levata interessano un solo bipede, nel cane l'appoggio quadrupedale richiede un sincronismo non solo del treno anteriore e posteriore ma anche del bipede diagonale, vale a dire: posteriore destro - anteriore sinistro; posteriore sinistro - anteriore destro. Questa sequenza si verifica nelle differenti andature sia pure con velocità e tempi alquanto modificati; essa varia solo nell'ambito, un'andatura considerata difetto nel Terranova e in cui vengono portati avanti alternativamente i bipedi dello stesso lato; posteriore destro - anteriore destro; posteriore sinistro - anteriore sinistro.

Il passo

E' un'andatura lenta, camminata a quattro battute. L'appoggio al suolo si mantiene sempre su tre arti e gli spostamenti del baricentro sono moderati sia in senso verticale che trasversale. Lo spostamento in avanti del capo e il sollevamento di un anteriore sono le fasi iniziali del passo correlate alla spinta del posteriore diagonalmente opposto; a questo punto l'anteriore in sospensione verrà spinto in avanti e appoggiato al suolo per ricevere il peso del corpo, mentre il posteriore che ha effettuato la spinta si solleva e si sposta verso l'anteriore dello stesso lato. Quando questo tocca il suolo, il secondo anteriore si solleva e ricomincia la sequenza sul lato opposto. I tempi di levata saranno ad esempio: anteriore destro-posteriore sinistro; anteriore sinistro-posteriore destro. Nel Terranova il passo non deve essere raccorciato ma ordinario o moderatamente allungato; l'orma del posteriore non oltrepassa tuttavia quella dell'anteriore.

Nell'andatura a passo lento gli arti si muovono paralleli al piano mediano del corpo e i gomiti devono essere aderenti senza oscillazioni in fuori. Il collo è tenuto in posizione quasi orizzontale. La colonna manifesta un leggero movimento sinuoso tipico della razza.



Il trotto

Il trotto è usato frequentemente dal cane anche per brevi spostamenti; come il passo, infatti, esso non richiede un eccessivo dispendio energetico. Si tratta di un'andatura diagonale a due battute in cui l'appoggio passa alternativamente da un bipede diagonale (anteriore e posteriore controlaterale) all'altro.

Nel piccolo trotto (andatura camminata) le due battute si alternano ritmicamente senza fasi di sospensione; nel trotto ordinario e allungato (andature saltate) esse sono intervallate da un tempo più o meno breve durante il quale tutti e quattro gli arti si staccano dal suolo. All'inizio il bipede diagonale che si trova in appoggio proietta il corpo in alto e in avanti; segue un attimo di sospensione nel cambio di diagonale, dopodiché l'altro bipede diagonale subentra nel ricevere il peso e ripetere la sequenza.

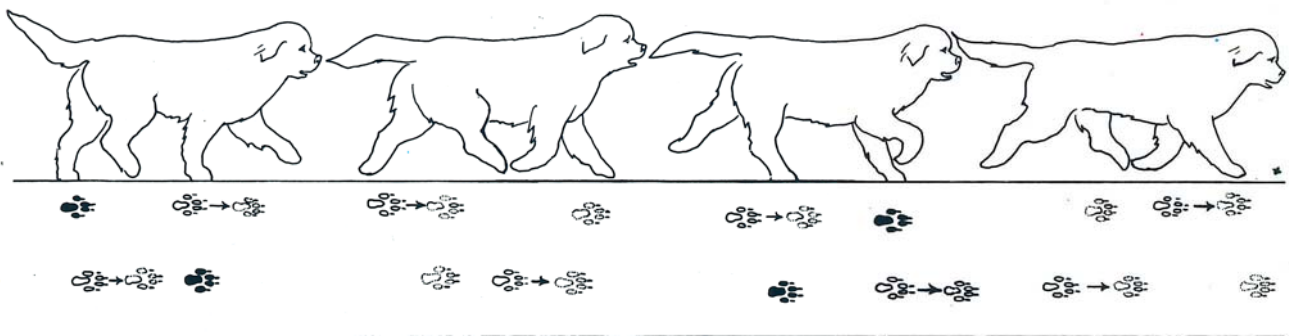
Il baricentro sarà soggetto a maggiori spostamenti verticali e trasversali, tuttavia modesti rispetto al galoppo.

Perché il trotto sia armonioso ed equilibrato occorre un corretto rapporto di lunghezze e angolature fra i settori corrispondenti del treno anteriore e posteriore.

Al trotto lento il Terranova presenta un caratteristico rollio della pelle che ricorda l'orso e che cessa quando l'andatura accelera. Via via che aumenta la velocità, la direzione degli arti, dall'alto in basso, tende a convergere verso una linea centrale o traccia unica (single track). Ciò non va confuso con un'alterata direzione degli arti anteriori, dovuta a rotazione dei gomiti all'esterno, o dei posteriori, che si manifesta con movimento stretto e garretti ravvicinati.



Single track



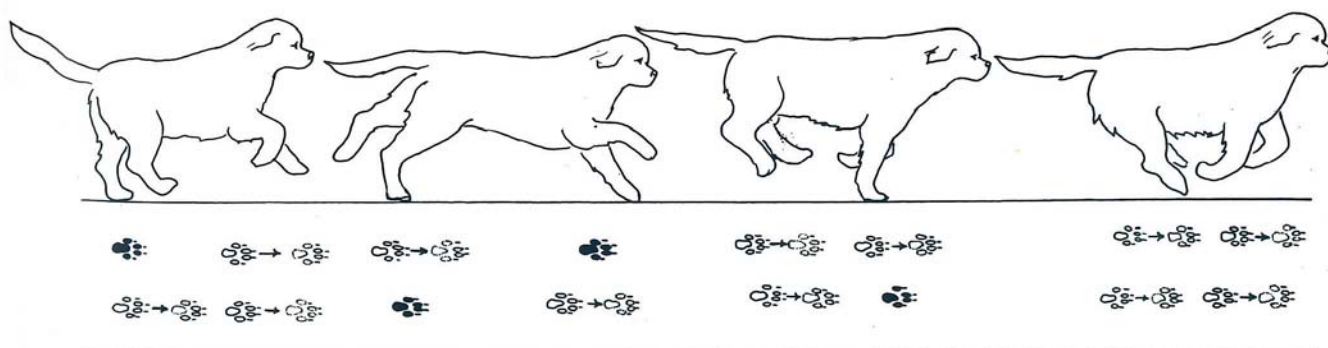
Il galoppo

Il galoppo è la più veloce delle andature ma anche la più faticosa. Esso viene paragonato a una sequenza di salti. Il bilanciamento testa-collo e la colonna vertebrale intervengono attivamente e il baricentro subisce notevoli spostamenti soprattutto in senso verticale.

Anche se all'esame fotografico il galoppo rivela componenti più complesse che sfuggono all'occhio, cercheremo di esemplificare le sequenze descrivendolo come un'andatura saltata a tre battute: posteriore, bipede diagonale dello stesso lato, anteriore controlaterale cui segue una sospensione.

In pratica, dopo essersi raccolto sui posteriori, il cane proietta in alto e in avanti la massa corporea facendo perno prima su un posteriore, poi sull'altro. Così, dunque, inizierà la spinta sul posteriore sinistro, farà subito seguire il posteriore destro e, con una breve sfasatura dei tempi, l'anteriore sinistro, mentre il corpo si distende in avanti.

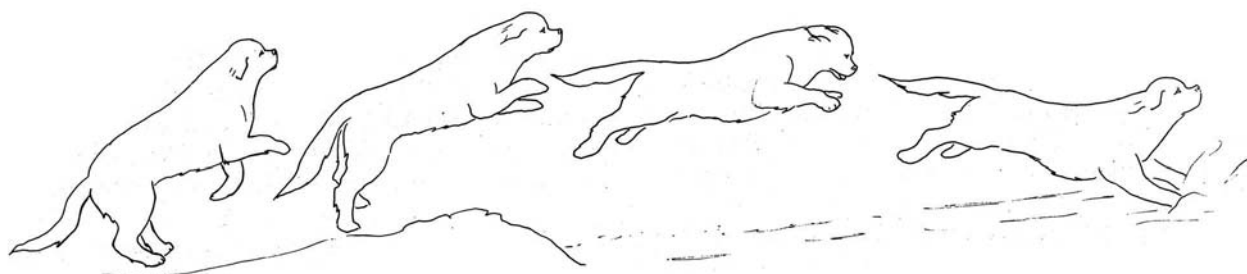
Proseguendo nella traiettoria esso andrà a raccogliersi sull'anteriore destro, passato in appoggio, che lo solleva in alto staccandosi dal suolo; ne segue una sospensione dopo la quale il cane atterra di nuovo sul posteriore sinistro riprendendo la sequenza. Durante il galoppo, per le forti sollecitazioni cui vengono sottoposti ossa, muscoli e legamenti, specialmente in una razza pesante come il Terranova, è richiesta una perfetta funzione di tutti questi apparati senza la quale l'andatura non potrebbe risultare sciolta e potente. Ad esempio, quando esistano problemi alle anche, come la displasia, può accadere che la spinta venga impressa con entrambi i posteriori uniti nel tentativo di sopperire al deficit funzionale.



Il tuffo

Come il nuoto, il tuffo è un movimento molto naturale per il Terranova anche se, potendo scegliere, di solito egli preferisce calarsi tranquillamente in acqua.

Il tuffo è sostanzialmente un salto in lungo per il quale è richiesta una notevole potenza di tutto il posteriore.



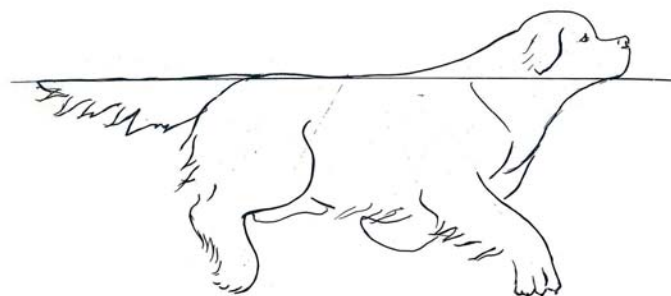
In un primo tempo il cane si raccoglie sugli arti pelvici, flettendo coscia e gamba; quindi i muscoli ischiotibiali (semimembranoso e semitendinoso) agendo come una leva di 1° genere sulla parte posteriore del coxale, ne fanno ruotare l'asse sul fulcro dell'articolazione coxofemorale sollevando la parte anteriore e la colonna. A questo punto intervengono i tricipiti che, attraverso il tendine d'Achille, con una forte tensione sul calcaneo, provocano l'apertura dell'angolo del garretto e la proiezione in alto e in avanti del corpo.

Dai raggi ossei l'impulso viene trasmesso al bacino e alla colonna mentre il bilanciante cefalo-cervicale si distende in avanti e in basso assieme agli arti anteriori.

In genere, quando il cane tocca l'acqua, la testa viene tenuta in alto senza che s'immerga, già pronta nella posizione di nuoto che inizia subito dopo.

Il nuoto

Nel nuoto il concetto della forza di gravità viene sostituito da quello del galleggiamento. Il corpo, immerso nell'acqua, riceve infatti una spinta che lo sostiene, mantenendolo semisommerso secondo una linea di galleggiamento da cui emergono: la testa estesa in avanti, la parte superiore del collo, il garrese e, a tratti, il profilo superiore del dorso, della groppa e della coda.



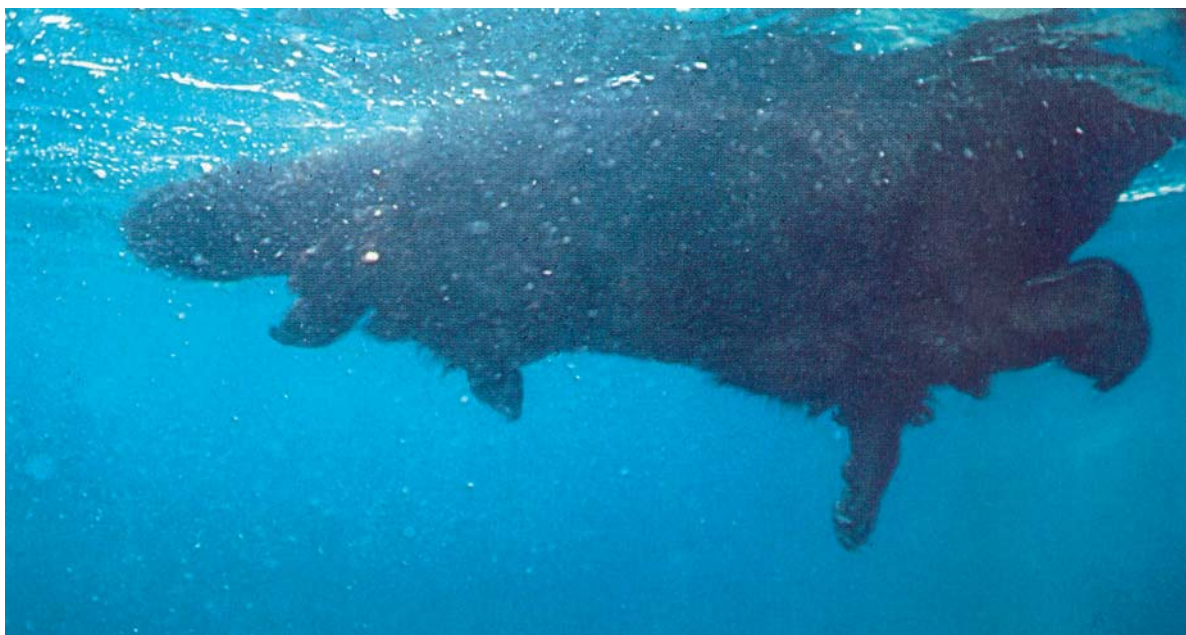
A differenza di altre razze, il Terranova mantiene sempre in acqua una posizione orizzontale. In questa condizione gli arti vengono mossi alternativamente come nel passo, senza dover più sostenere il peso corporeo, ma con il preciso compito di provvedere all'avanzamento facendo presa sull'acqua.

La sequenza è sempre la stessa: anteriore destro-posteriore sinistro, anteriore sinistro-posteriore destro; ma i movimenti differiscono alquanto nell'esecuzione. Gli anteriori assumono un importante ruolo propulsivo. Gli avambracci vengono flessi al massimo sull'omero e portati in alto, dopodiché si distendono in avanti, in basso e infine all'indietro. A questo movimento partecipano i metacarpi larghi e spessi e i piedi che, mantenendo le dita larghe e tese, consentono di utilizzare al meglio la membrana interdigitale. Ne deriva una forte azione sull'acqua che spinge in avanti il corpo. Successivamente l'arto torna in posizione flessa.

Oltre agli altri muscoli della spalla e del braccio, nella fase di presa sull'acqua intervengono in particolare gli anconei e i flessori del metacarpo e delle falangi che devono perciò essere robusti e ben sviluppati. Contemporaneamente i posteriori agiscono con un'azione analoga: vengono alternativamente portati avanti e in basso esercitando una forte spinta sull'acqua che si completa con uno scatto finale nel momento di massima estensione. Come per l'anteriore, anche i muscoli della coscia e della gamba nonché i tendini flessori di metatarso e falangi, dovranno essere solidi e sviluppatissimi.

Contemporaneamente all'azione propulsiva in senso antero-posteriore, gli arti compiono anche movimenti laterali per correggere gli sbandamenti dalla linea di galleggiamento.

Un importante ruolo è svolto dalla coda che viene mantenuta orizzontale e rigida e agisce come un timone nei cambiamenti di direzione. Il lombo, leggermente allungato, favorisce la flessibilità della colonna e agevola gli spostamenti.



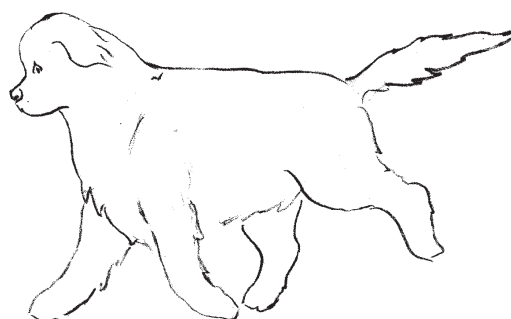
Ogni movimento in acqua viene svolto dal Terranova con equilibrio ed efficacia. Rispetto al movimento a terra, nel nuoto non si tratta tanto di coprire una lunghezza, bensì di effettuare la giusta spinta sulla massa liquida per una propulsione produttiva ma il meno faticosa possibile. In questi casi il nuoto non è mai frenetico, ma calmo e cadenzato perché possa durare nel tempo. E' come se la natura avesse insegnato loro l'arte del risparmio energetico. Essi possono così nuotare a lungo compiendo anche un lavoro di traino o di riporto senza perdere le forze.

Il doppio mantello idrorepellente, che isola il corpo come una muta, permette inoltre di affrontare l'immersione anche in climi rigidi e per tempi più lunghi senza temere un abbassamento della temperatura corporea. Tutti questi elementi concorrono a dare del Terranova l'immagine funzionale del tipico cane da soccorso in acqua.

Difetti di andatura

Come già nello standard canadese, ora anche il quello della FCI viene data una descrizione dei difetti di andatura:

- Passi corti (*mincing*): movimento con passi corti in relazione ad arti e angolature non corrette;
- Cane che trascina i piedi (*shuffling*): andatura strascicata con poco sollevamento dei piedi;
- Cane che cammina come un granchio (*crabbing*): movimento in avanti in cui la colonna vertebrale non è rivolta nella direzione di marcia ma devia ad angolo: un posteriore passa all'interno del piede anteriore, l'altro posteriore all'esterno del rispettivo anteriore;
- Cane che stringe (*too close moving*): movimento stretto legato per lo più ad un insufficiente sviluppo dei diametri o in relazione a difetti di appiombo;
- Cane che ondeggia o incrocia l'anteriore (*weaving o crossing over in front*): movimento ondeggiante con incrocio degli arti anteriormente e oscillazione dei gomiti in cui i piedi si incrociano uno di fronte all'altro su una linea centrale immaginaria tracciata sotto il corpo;
- Cane che gira in fuori gli anteriori (*toeing out*) o li gira nettamente in dentro (*toeing in*): movimento con i piedi anteriori ruotati all'esterno o all'interno. Può interessare solo i piedi o coinvolgere anche il metacarpo;
- Cane che steppa (*hackney*): movimento steppante, tipico dei cavalli di razza Hackney che sollevano gli arti più del dovuto. Anche se richiesto in alcune razze, questo movimento è anomalo per il Terranova ed è legato a spalle e metacarpi diritti. Provoca spreco di energia a causa dell'alta elevazione e del passo accorciato, diminuendo così la resistenza;
- Cane che ambia (*pacing*): movimento con contemporaneo spostamento in avanti dell'anteriore e del posteriore dello stesso lato.



Ambio

Mantello

Lo standard

“PELO *doppio, impermeabile. Il pelo di copertura è di media lunghezza e diritto, senza riccioli. E' ammessa una leggera ondulazione. Il sottopelo è soffice e fitto, più fitto in inverno che in estate, ma sempre presente in una certa misura sulla groppa e il petto. Sulla testa, il muso e gli orecchi il pelo è corto e fine. Gli arti anteriori e posteriori hanno frange. La coda è completamente ricoperta di un pelo lungo e fitto ma senza formare bandiera (senza frange pendenti). La toelettatura non è da incoraggiare.*

COLORE *nero, bianco e nero, marrone.*

Nero: *il colore tradizionale è il nero. Il colore deve essere il più possibile uniforme, ma si ammette una leggera sfumatura bronzo. Macchie bianche sul petto, le dita e/o all'estremità della coda sono ammesse.*

Bianco e nero: *questa varietà ha un'importanza storica per la razza. Da ricercare le macchie seguenti: testa nera con, preferibilmente, una lista bianca che si estende sul muso, una gualdrappa nera con macchie ugualmente ripartite e una groppa nera e la parte superiore della coda di colore nero. Le altre regioni devono essere bianche e possono portare un minimo di moschettatura.*

Marrone: *questo colore va dal cioccolato al bronzo. Le macchie bianche sul petto, le dita e/o all'estremità della coda sono ammesse. I soggetti marroni e i soggetti bianchi e neri saranno presentati nella stessa classe dei neri”.*

Il mantello rappresenta per il Terranova un importantissimo complemento alla funzione: nei climi freddi e soprattutto durante le immersioni in acqua svolge infatti un indispensabile ruolo protettivo.

E' composto da due strati: il pelo di copertura, di tessitura semivitrea e il sottopelo lanoso, denso, impermeabile che impedisce all'acqua di raggiungere la pelle.

Lunghezza e distribuzione variano a seconda delle differenti regioni: testa, bordi auricolari e facce anteriori degli arti sono coperte da un pelo corto e fitto che ne evidenzia i profili.

Esso diventa più lungo e si arricchisce di sottopelo sul collo e sul tronco dove misura circa 8-9 cm. Sulla parte centrale posteriore dell'orecchio, gola, petto, profilo inferiore del tronco e coda raggiunge la massima lunghezza (circa 12 cm.) fino a formare delle folte frange sulla faccia posteriore degli arti.

Il pelo è liscio e disteso e, accarezzato in senso contrario, tende a tornare spontaneamente nella posizione naturale. Un pelo aperto, che resti sollevato come nei cani nordici o sprovvisto di sottopelo come nel Labrador, costituisce difetto; così pure un pelo manifestamente ondulato che disturba la linea morbida e fluente del tronco. Come dice lo standard "La toelettatura non è da incoraggiare". Se può essere utile spuntare i ciuffi di pelo ai piedi e le frange sulle orecchie quando sono troppo lunghe, non appare opportuno modellare il corpo a colpi di forbice, sia perché in acqua il mantello ha un ben preciso significato funzionale, sia perché il pelo che appare lucente nella sua interezza, una volta spuntato, lascia intravedere il sottopelo lanoso ed opaco.

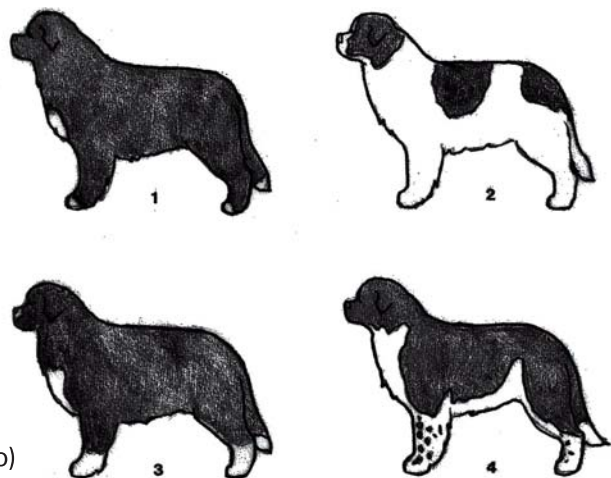
Colore del mantello

I colori ammessi dallo standard della FCI sono tre:

1) Nero: è il colore dominante; esso appare più lucente dove il pelo è più corto, nelle altre regioni il sottopelo lanoso ne ammorbidisce la tonalità rendendola più opaca; le frange, soprattutto se il cane va spesso in acqua, possono assumere una sfumatura rossastra. Sul mantello nero sono concesse una macchia bianca al petto, alle dita e alla punta della coda.

2) Marrone o brown: il colore marrone può essere più scuro, come nella tonalità cioccolato, oppure più chiaro, color bronzo. Sono concesse, come nel nero, le macchie bianche al petto, dita e punta della coda. Nel brown la pelle è rosa come pure le mucose, il tartufo è pigmentato di marrone.

3) Bianco e nero: il colore di base è il bianco con pezzature nere localizzate, di preferenza, nelle seguenti aree: testa nera o con striscia bianca che dal muso risale alla fronte, sella correttamente disegnata, groppa di colore nero che si estende alla parte superiore della coda. La bellezza e la simmetria delle macchie viene tenuta in considerazione. Le pezzature nere devono risaltare sulle restanti aree bianche; una moschettatura eccessiva, che danneggia questo contrasto, è considerata difetto. Un soggetto che presenti grosse macchie asimmetriche o una prevalenza del nero sul bianco è considerato mal macchiato. Nei soggetti pezzati il tartufo deve essere sempre nero e le palpebre pigmentate.



Disposizione delle macchie

1 - nero con bianco al petto, punta coda e dita

2 - pezzato ideale

3 - nero con bianco eccessivo (difetto)

4 - bianco con nero e moschettature eccessivi (difetto)

Il problema del colore

Il colore è sempre stato, anche nei tempi passati, uno degli argomenti più controversi e dibattuti tra gli amatori della razza. Se il nero è da tutti riconosciuto come il mantello dominante del Terranova, gli altri colori hanno subito invece alterne vicende a seconda dei Paesi e delle epoche. Ancora oggi, per esempio, il Canada non accetta la varietà marrone, mentre gli Stati Uniti riconoscono, oltre i tre colori europei, anche il grigio.

Per quanto riguarda il bianco e nero, poi, esso è stato oggetto di tanta confusione che sarà necessaria una cronistoria per capire meglio.

Come abbiamo visto precedentemente, alla fine del '700 molte razze erano state incrociate col Terranova dell'isola per ottenere soggetti sempre più alti. A quell'epoca i colori erano i più svariati: nero, marrone, bianco e nero, bianco e marrone, nero focato, grigio.

Nel 1810 Teel affermava che la razza era degenerata e nel 1840 Smith sosteneva che il cane originario era quello nero o bronzo. Nel 1837, intanto, Sir Edwin Landseer aveva dipinto il famoso quadro "Un membro distinto della società umana" che doveva rappresentare il famoso Bob, premiato con medaglia d'oro dalla Royal Humane Society per aver salvato più di 23 persone dalle acque del Tamigi. Il modello era Paul Pry, un soggetto bianco e nero. Nei suoi dipinti Landseer preferì sempre questo colore tanto da legarlo indissolubilmente al suo nome.



Nel 1886 il primo standard di razza decretava che il colore tipico era il nero o nero con stella; per onorare Landseer veniva ammessa inoltre una classe per i Terranova non interamente neri. Parecchi anni dopo, tuttavia, le polemiche erano ancora in corso.

Nel 1932 il notiziario della SIT (Società Italiana Terranova) riportava una interessante discussione apparsa su "Our Dogs" tra coloro che erano favorevoli all'incrocio delle due varietà e coloro che erano contrari. Eduino Colnaghi, presidente della SIT, concludeva: "Non è ben definita l'origine del bianco nel Terranova. Il bianco-nero aveva la testa piatta ma era di statura più grande del nero. L'incrocio tra le due varietà vuole ottenere e ha ottenuto di aumentare la taglia del nero e di creare nel bianco-nero la testa col cranio a volta tipica del Terranova nero. Il Terranova tipico rimane quello nero. E' riconosciuta la varietà bianco-nera denominata Landseer. Riteniamo non debbano essere ammesse nel Landseer le macchie fulve e non si debbano più accoppiare le due varietà".

Della medesima opinione erano anche Heim, Trager e Burkhard. Negli anni successivi le differenti vedute portarono gli allevatori dei vari Paesi a comportamenti diversi. Così in Inghilterra, Stati Uniti, Canada, Scandinavia e Olanda si continuarono ad accoppiare tra loro le due varietà. Nel resto dell'Europa e soprattutto in Germania e Svizzera, dove l'allevamento del Landseer era diffuso, si allevarono separatamente i due colori. Unica eccezione fu Otto Walterspiel che importò il nero Storm of Sparry dall'Inghilterra usandolo con femmine Landseer e ottenendo un tipo più simile a quello nero.

L'allevamento in purezza del bianco e nero aveva come vantaggio miglior pezzatura e candore del manto, ma portava inevitabilmente a una fissazione dei geni atavici che modificavano il tipo. I soggetti così prodotti avevano teste meno marcate, più lunghe e strette, cesellate, muso alquanto conico, voluta labiale ridotta, occhi più grandi, tondi e affioranti; erano più alti dei neri ma con ossatura più sottile e poco angolati, il mantello era più corto e meno fornito di sottopelo, il temperamento più eccitabile.

Questa variazione del tipo non era altro che una prova genetica delle origini del Landseer, un ritorno verso gli antenati di base e creava delle varianti non solo tra neri e bianco-neri ma anche, nell'ambito di questi ultimi, tra quelli allevati in purezza e quelli incrociati con i neri.

Nel 1960 la F.C.I. decise di separare le due varietà: il Terranova nero o marrone e il Landseer bianco e nero. Questa decisione, che trovava favorevoli la Svizzera e la Germania, incontrò invece l'opposizione dei Paesi nordici e dell'Olanda. Alla fine si giunse a una soluzione: il Landseer di tipo europeo sarebbe divenuto una razza a sé, denominata Landseer ECT (European Continental Type), con un numero diverso nella classificazione delle razze canine e uno standard suo proprio sotto il patrocinio della Germania; la razza Terranova avrebbe riammesso il colore bianco e nero o semplicemente Landseer, ma i suoi rappresentanti avrebbero dovuto essere, in ogni caratteristica di tipo, identici ai neri.

La separazione, in realtà, fu solo parzialmente rispettata. Inghilterra, USA e Canada, che non facevano parte della FCI, continuarono ad importare dall'Europa Landseer ECT per la selezione del mantello, riesportando poi dei Terranova Landseer. Ne nacque un'ulteriore confusione: alcuni di questi soggetti presentavano un giusto tipo di Terranova, altri il tipo ECT. Quest'ultimo, poi, compariva anche in alcuni neri figli di Landseer.

Nel 1978 l'Assemblea della FCI, tenutasi in Messico, su proposta della Germania, escluse dalla razza Terranova il colore bianco e nero ma nel 1981, a Dortmund, per intervento dell'Olanda e della Finlandia, questo colore fu riammesso. Le successive proposte della Svizzera per escludere di nuovo il colore bianco e nero non furono accettate.

La classificazione attuale comprende:

- 50) Terranova (CDN-GB): nero-bronzo-bianco con macchie nere
(tipo Landseer Anglo-Americano)
- 226) Landseer ECT (D-CH).

A questo punto viene naturale chiedersi il perché di tante annose diatribe. Cercando di inquadrare la situazione, troveremo da un lato gli allevatori di neri che vorrebbero mantenere puri i ceppi faticosamente selezionati in passato, evitando le sorprese di colori o tipi difettosi; sostanzialmente il nero non ricava alcun vantaggio dall'accoppiamento con il bianco e nero: la maggior taglia, addotta come pretesto, può essere raggiunta con la selezione e in ogni caso non dovrà mai essere ricercata a discapito del tipo e dell'armonia. Dall'altro lato abbiamo gli allevatori di bianco-neri i quali non possono fare a meno di effettuare periodici incroci con soggetti neri molto tipici e possenti per mantenere al Terranova bianco-nero il tipo e l'ossatura.

Con un po' di buona volontà si potrebbe raggiungere una soluzione equa per tutti. Innanzitutto si dovrebbero escludere dalla riproduzione e penalizzare nei giudizi tutti quei soggetti che, pur risultando Terranova bianco e neri o neri, manifestino il tipo ECT. Ciò che appare ovvio non è però tanto semplice da ottenere. Chi possiede un cane con pedigree ritiene suo pieno diritto deciderne gli accoppiamenti e iscrivere poi i prodotti al libro origini. Troppo spesso la scelta avviene a caso, con maggior danno negli incroci tra colori.

La selezione del Terranova bianco-nero richiede molta ocularità e cognizione di causa per non spezzare il delicato equilibrio tra tipo e mantello. L'aver liberalizzato totalmente l'incrocio delle due varietà comporta talora una produzione indiscriminata. Oggi, anche in Italia, ci troviamo sempre più spesso di fronte a quei soggetti definiti "mismatch" e considerati difettosi: cani tutti neri con macchie in regioni diverse da quelle contemplate dallo standard, metacarpi o avambracci interamente bianchi, bianco che si estende a tutto il petto, alla gola e al ventre, collare bianco, muso bianco, ecc.

Questo tipo di produzione è causa di discordanze senza d'altronde mirare a ben precisi scopi di selezione. Sarebbe sufficiente utilizzare i figli neri nati da un genitore bianco e nero che, geneticamente, sono sempre portatori del gene Landseer e, potenzialmente, di altre caratteristiche ad esso legate, solo nella selezione di questo colore. Il nero potrebbe così mantenere la sua purezza di tipo alla quale il bianco-nero attingerebbe ogni qual volta fosse ritenuto utile. Oltretutto oggi la ricerca è resa più facile dai test genetici entrati nell'uso corrente: è così possibile riconoscere se un cane "mismatch" sia classificabile come nero o bianco-nero.

Taglia & peso

Lo standard

“L'altezza al garrese media è:

- Maschi adulti: 71 cm.

- Femmine adulte: 66 cm.

Il peso medio per i maschi è di circa 68 Kg. e 54 Kg. per le femmine.

Si ricerca la grande taglia, ma non a scapito dell'armonia delle forme, della qualità generale e della potenza della costruzione né del corretto movimento”

Anche la taglia e il peso sono stati spesso oggetto di discussione da parte degli appassionati di Terranova di tutti i tempi.

Già nell'Ottocento terranovisti di fama quali Mr. Mansfield si erano dichiarati contrari alla gara per ottenere soggetti sempre più alti. Vero è che, per produrre animali più appariscenti, nelle epoche passate i cani dell'isola erano stati incrociati con altre razze, introducendo contemporaneamente caratteri somatici e colori diversi.

Più tardi, personalità quali Heim, Buchner e Buckard, sostennero tesi analoghe. Il prof. Heim scriveva: *“allevare facendosi dominare dalla taglia è pericoloso perché si corre il rischio di distruggere il tipo e di produrre cani linfatici”*.

Differenti erano i pareri del prof. Gortlet, allevatore di Landseer e di Mr. Brown che affermava: *“un Terranova imponente svolge meglio la sua funzione in acqua, tanto che non si ha ragione di ritenere che la mole non possa essere l'ornamento principale del nostro cane”*. Tutti erano però concordi sul fatto che l'importante fosse mantenere la simmetria e le proporzioni.

Più recentemente, M. Booth Chern scriveva: *“la taglia dovrebbe essere quella media indicata dallo standard o maggiore, mai però a scapito delle proporzioni. La taglia senza equilibrio e solidità è priva di valore”*.

I valori proposti dallo standard, con un'altezza media di 71 cm. nel maschio con un peso di circa 68 Kg. e di 66 cm. nella femmina con un peso di 54 Kg., appaiono in effetti adeguati ad un corretto rapporto tra la massa e la statura. Naturalmente un certo scostamento dalla media è contemplato ma difficilmente cani che raggiungono 78-80 cm. di statura riusciranno a mantenere le proporzioni.

Allo stesso modo, soggetti che scendono troppo al di sotto della media non posseggono le caratteristiche che fanno classificare il Terranova come un molossoide di grande statura. Ancora una volta le esasperazioni in difetto o in eccesso non concordano con quell'**equilibrio che nella razza Terranova va ricercato sempre**.

Bisogna ancora precisare che le misure devono essere reali. Se pesare un cane può essere abbastanza semplice ed è sufficiente osservare l'ago della bilancia, il rilevamento della statura dà adito a una quantità di errori che impongono la massima attenzione.

Il soggetto da misurare va piazzato su una superficie piana in posizione di appiombo, senza forzature; il cinometro deve essere ben perpendicolare al suolo e l'asta trasversale va abbassata sul punto più alto del garrese premendo sul pelo con delicatezza. Molti valori si ridimensioneranno a tutto vantaggio dell'oggettività e del buon senso.

Dimorfismo sessuale

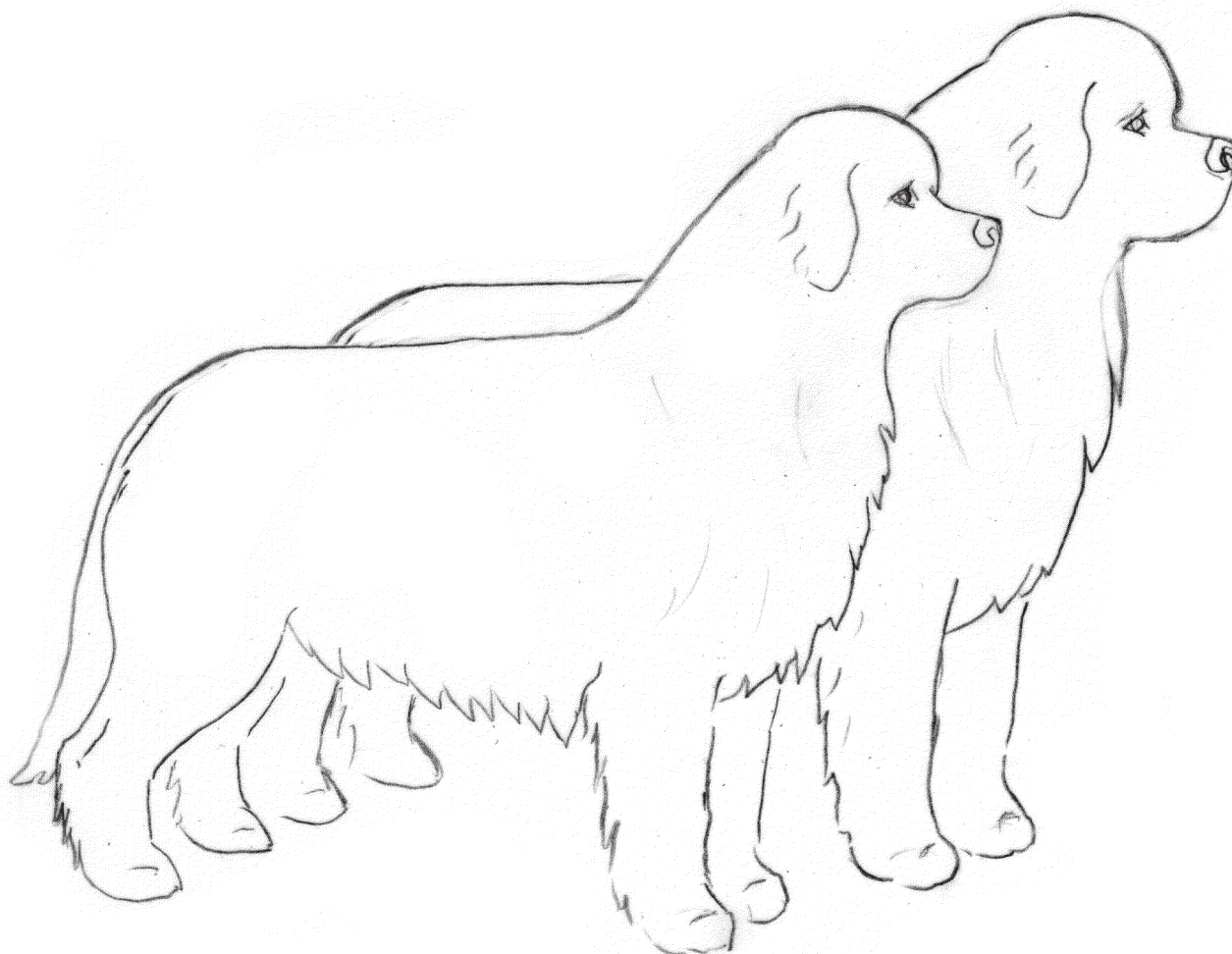
E' molto importante comprendere bene il significato di questo termine poiché talora accade che vengano confuse con femminilità o mascolinità caratteristiche che con esse non hanno niente a vedere .

I fattori essenziali del tipo devono rimanere identici nel maschio e nella femmina anche se ogni buon esemplare manifesta in modo evidente i caratteri sessuali secondari.

Nel maschio la testa appare proporzionalmente più grande che nella femmina con uno sviluppo ancor più accentuato dei frontali e delle arcate sopracciliari, muso possente, tartufo più grande, collo, muscolatura e ossatura sviluppatissimi.

Nella femmina tutto appare più tondeggiante e fluido, senza però mancare mai di sostanza. Un muso affusolato, uno stop sfuggente, una testa stretta oppure scarsa ossatura o muscolatura non dovranno mai essere confusi con la femminilità.

La femmina del Terranova conserva tutte le caratteristiche di razza ben evidenti, solamente addolcite dal naturale dimorfismo.



Riepilogo dei difetti segnalati dallo standard:

Lo standard

DIFETTI

qualsiasi deviazione da quanto sopra deve essere considerato come difetto che sarà penalizzato a seconda della sua gravità.

- *Aspetto generale: cane alto sugli arti. Mancanza di sostanza. Aspetto linfatico*
- *Costruzione: ossatura fine*
- *Carattere: aggressivo, pauroso*
- *Testa: stretta*
- *Muso: appuntito o lungo*
- *Labbro superiore: pronunciato*
- *Occhi: rotondi, sporgenti, di colore giallo, congiuntiva nettamente visibile*
- *Linea dorsale: dorso di carpa, molle o insellato*
- *Coda: corta, lunga, con nodo, con l'estremità arrotondata*
- *Anteriore: regione del metacarpo troppo obliqua, piedi schiacciati, mancini o cagnoli, mancanza di membrana interdigitale*
- *Posteriore: ginocchia insufficientemente angolate, garretti vaccini o cagnoli (a botte), piedi rivolti in dentro*
- *Andatura: passi corti, cane che trascina i piedi, che cammina come un granchio, che stringe, che ondeggia o incrocia l'anteriore, che tira in fuori gli anteriori o li gira nettamente in dentro, che steppa o ambia*
- *Pelo: pelo poco fitto. Assenza di sotto-pelo.*

DIFETTI ELIMINATORI

- *Cattivo carattere*
- *Enognatismo, prognatismo, mandibola deviata*
- *Pelo corto e piatto*
- *Pezzatura di un colore che non sia il bianco su di un cane nero o marrone*
- *Qualsiasi colore diverso dal nero, o bianco e nero, o marrone.*

N.B.

I maschi devono avere due testicoli apparentemente normali completamente discesi nello scroto.

Considerazioni sulla salute animale

Per concludere, ritorniamo a quanto espresso in apertura in merito al concetto di benessere animale: **“Mai il risultato di una selezione potrà trascurare questo principio”**.

Un cane sano, equilibrato, dal muso pulito e dagli occhi sereni è un piacevole compagno da tenere accanto. Purtroppo non sempre è così. Come succede in altri campi, chi non si accontenta di una saggia selezione naturale interviene, secondo i propri gusti, creando delle mode che sono tutto l'opposto di ciò che dovrebbe essere. Così, seguendo la regola del “di più è meglio”, in alcuni casi si è arrivati a creare nella razza Terranova dei soggetti esasperati che non si possono neppure definire ipertipo perchè il Tipo non c'è più.

Oltretutto questa situazione non influisce solo sull'aspetto morfo-funzionale ma crea seri problemi per la salute dei cani.

In questi soggetti linfatici la cute, anziché rivestire perfettamente le strutture sottostanti, è diventata spessa e male sostenuta da un connettivo lasso. Ciò si rileva prima di tutto sulla testa: là dove la pelle dovrebbe lasciare trasparire rilievi ossei e muscolari si dispiegano rughe e pliche. Le labbra diventano pesanti, quasi carnose. Il muso appare più alto del dovuto per la lunghezza delle labbra, la commessura labiale scende fino al collo. Il tartufo risulta a volte più piccolo, chiuso e meno mobile.

Il problema maggiore è poi quello degli occhi talora con congiuntiva visibile ma più spesso colpiti da entropion. La cute, non ben distesa nella regione sottorbitale, si ripiega verso l'interno dell'occhio provocando una sofferenza costante che può arrivare nel tempo ad una cheratite grave fino alla perdita della visione. Nonostante i vari colliri instillati prima di entrare sul ring, questa patologia è rivelata da un occhio umido, un po' socchiuso, ammiccante o addirittura con perdita di pelo attorno alla palpebra inferiore.

Sul resto del corpo questo tipo di cute si comporta come un abito troppo largo provocando la formazione di giogaia e pliche con una maggiore tendenza alle dermatiti. Questo per quanto attiene l'aspetto esteriore ma guai peggiori derivano all'interno dove la rilassatezza del tessuto connettivo può ripercuotersi su tutte le strutture ad esso legate: lassità del palato molle, collasso della trachea, debolezza dei legamenti, torsione di stomaco ...



Lasciamo ora il campo delle dissertazioni teoriche e proviamo a immaginare una scena capitata molto tempo fa.

E' la storia di una tempesta come tante altre, della perenne lotta dell'uomo con il mare. Ma questa volta accanto all'uomo c'è un grosso cane; non proprio come quelli che conosciamo noi, lucidi e ben pasciuti, ma molto simile, forte, coraggioso, dotato dello stesso meraviglioso istinto. Lo vediamo mentre salta da una roccia all'altra, cercando un punto in cui potersi tuffare. Il piede solido e compatto, le spalle muscolose, il petto ampio gli impediscono di scivolare. Le narici dilatate aspirano ed analizzano alla volata ciò che sta accadendo poco lontano. Al di là del fragore delle onde, al di là della nebbia e della salsedine, esso avverte la presenza degli uomini in pericolo.

Il veliero ha gettato l'ancora, ma minaccia di spezzare gli ormeggi per andare a naufragare alla deriva. Sul ponte un pugno di uomini in preda alla paura, a terra un altro pugno di uomini che assistono impotenti. Il cane abbaia con insistenza più e più volte. Accenna a volersi tuffare. Ed ecco balenare un'idea. Basta una parola, cui risponde un lampo degli occhi intelligenti. Le mascelle serrano saldamente una fune. E' pronto per tuffarsi: non un salto in alto, cui occorrono leggerezza e statura, ma un salto in lungo al quale si richiede la massima potenza. Se s'immergesse troppo vicino a riva, non avrebbe il tempo di riprendersi, subito le onde lo scaglierebbero sulle rocce. Il cane allora si impenna, estende al massimo il collo: la testa massiccia protesa coadiuva la spinta del posteriore che si trasmette dai garretti possenti alla groppa, ai lombi, al dorso, proiettando in avanti i suoi sessanta chilogrammi.

Eccolo in breve riemergere tra i flutti con la sua fune ancora stretta fra i denti. Solo gli ampi masseteri e i temporali ben sviluppati gli consentono una presa duratura, uniti naturalmente a una tenacia senza fine propria della razza. Ritmicamente, senza affannarsi, come un esperto montanaro che inizia la salita, esso incomincia ad affrontare le onde. La coda irrigidita coadiuva, a mo' di timone, le correzioni di rotta impartite da gambe e braccia; ma la lotta è dura e lunga. Soltanto vie aeree ben aperte, polmoni capaci e un cuore eccellente permettono di ossigenare i grossi muscoli sotto sforzo.

Alla fine la scotta viene consegnata. E' la salvezza, un ponte fra terra e mare non altrimenti possibile. Per il cane, tuttavia, le vicissitudini non sono finite: ora dovrà ritornare verso terra e cercare pazientemente lungo la costa una roccia bassa, una piccola insenatura, un momento propizio in cui poter riguadagnare la riva. Occorreranno coraggio, tempismo e agilità per sfuggire alla risacca senza esserne travolto.

I marinai, grati per la salvezza, nel prossimo viaggio porteranno con loro un Terranova e, nel bisogno, saranno essi stessi a mandare a terra il fedele aiutante con la fune. Ma solo i cani dotati di determinati requisiti supereranno la prova e ad essi spetterà il compito di perpetuarli nel tempo.

Questa è una storia d'altri tempi. Agli amatori d'oggi, invece, è affidato un altro importante compito: quello di tener sempre conto della funzione. Allora sarà meno facile all'uomo modificare per puro gusto estetico, che è sempre soggettivo, quei valori che in natura solo la funzione seleziona.